Alessio Silvestrini - Consigliere comunale
Delegato ai temi della democrazia partecipata
Comune di Mirano - alessio.silvestrini@comune.mirano.ve.it

Allegato 2

Relazione illustrativa

ex art. 21, comma 2 del regolamento del Consiglio Comunale
alla proposta di

"Regolamento comunale sulla partecipazione, l'associazionismo, il terzo settore, la sussidiarietà ed il volontariato civico"

***

Sommario e indicazioni generali

La presente relazione illustrativa è finalizzata a presentare la proposta di regolamento di cui sopra, fornendo tutto il materiale necessario per comprenderne i fondamenti, il funzionamento e la portata, al fine di poterne offrire comprensione anche a chi fosse totalmente "a digiuno" rispetto all'argomento. È suddivisa in più parti di cui si dà succintamente conto di seguito per agevolare la lettura anche saltando direttamente alle parti che più interessano. In tal senso, per chi fosse interessato semplicemente ad avere una spiegazione del funzionamento del nuovo regime, si rinvia direttamente alla Parte IV (Pagg. 28-51):

- **Parte I: considerazioni generali** - Pag. 2 - Contiene valutazioni politico/giuridiche preliminari, che esplicitano i punti fondamentali, gli obiettivi e le azioni collegate alla proposta, consistendo in un "position paper" politico preliminare;
- **Parte II: la "partecipazione sulla partecipazione"** - Pag. 12 - Riporta i risultati commentati sull'iniziativa di raccolta di opinioni sul tema, riportando per intero il corrispondente documento già pubblicato sul sito "La Piazza delle Idee";
- **Parte III: fonti normative vigenti** - Pag. 24 - Riporta la normativa collegata alla proposta, inclusa gran parte dei testi di regolamento comunale dei quali la presente iniziativa costituisce riforma;
- **Parte IV: commento alla proposta** - Pag. 28 - Contiene una spiegazione dettagliata della proposta, descrivendone in modo compiuto il senso ed il funzionamento;
- **Parte V: schemi ed esempi di modulistica** - Pag. 51 e ss. - Contiene alcuni esempi dei principali moduli per l'attuazione del regolamento stesso, a titolo esemplificativo e per meglio comprendere, nella pratica, le dinamiche della proposta.

(VERSIONE COMPLETA SENZA OMISSIS)

Parte I: considerazioni generali

Premessa: contesto presente, mutamenti e sviluppi recenti

Nello **Statuto** comunale il tema della partecipazione è disciplinato dal Titolo IV, capo primo, intitolato "Partecipazione popolare", che si apre con l'articolo 63 ("Libere forme associative"), quali sono considerate anche i movimenti ed i partiti politici (art. 64), e che sono organizzate in un dialogo con l'amministrazione comunale attraverso le consulte, che a tutti gli effetti sono i soli "organismi di partecipazione" previsti dall'articolo 65 dello Statuto.

Diverso peso hanno, sia nello Statuto che anche poi nella prassi, gli altri **istituti di partecipazione** che sono indicati dal titolo IV dello Statuto: petizioni al presidente del consiglio comunale o al sindaco (art. 66), iniziativa popolare per l'adozione di regolamenti comunali e provvedimenti generali (art. 67), referendum consultivo (art. 69). Non solo storicamente la prassi applicativa di questi istituti è alquanto rarefatta, ma gli stessi già nel testo sembrano concepiti per essere iniziative episodiche, nel senso che non sono progettati come metodi organici e stabili di esercizio di partecipazione dei cittadini, essendo strumenti destinati ad un'applicazione puntiforme (oltre che particolarmente onerosa, se si prende ad esempio l'istituto referendario comunale che peraltro per legge non può essere "accorpato" a tornate elettorali ordinarie). Sintomaticamente, per gli articoli statutari dedicati a questi tre istituti scompare, nel testo, la parola "partecipazione".

È stata necessaria una delibera recente, la numero 20 del 26 luglio 2012, per introdurre l'articolo 69-bis, secondo il quale "*Il comune, ove ritenuto opportuno, promuove processi partecipativi finalizzati a incrementare la qualità democratica delle scelte amministrative e a valorizzare le competenze diffuse nella società, favorendo l'inclusione di tutti i soggetti individuali e collettivi, privati e pubblici*". Di tale previsione si è dato seguito poi con l'iniziativa "La piazza delle Idee", quale (seconda ed ulteriore) fase di partecipazione relativa al documento preliminare e al rapporto ambientale preliminare del P.A.T.[1]. Altre iniziative con metodi partecipativi, ancorché meno strutturate del percorso "La piazza delle Idee" sono state portate avanti: su tutte ad esempio il percorso del "tavolo" partecipativo che ha portato alcune associazioni e volontari a rimettere in sesto il parco di Villa Bianchini / Primo Maggio a Zianigo.

Nel regolamento sulle **consulte**[2] l'organo con cui prende corpo la "partecipazione" della società all'attività dell'amministrazione comunale è anche l'organo di rappresentanza delle associazioni. Si nota immediatamente dunque come il "collegamento diretto" tra società civile e gli organi dell'amministrazione locale sia previsto solo attraverso la "società civile organizzata" (art. 1 del regolamento comunale sulle consulte popolari). Al di fuori quindi della previsione più recente in materia di partecipazione (l'art. 69-bis dello statuto che, come detto, risale al 2009), non è previsto un sistema di partecipazione dialogica, organica, sistematica e continuativa dei cittadini che non avvenga per via

---

[1] Per sintetizzarne l'esperienza si ricordano di seguito i principali atti amministrativi che hanno costituito i "paletti" formali lungo i quali si è svolta l'iniziativa, che prende avvio formale con la D.G.C. 115 del 2013. Dal 2 al 13 settembre 2013 è stato possibile al pubblico consultare il lavoro svolto dagli uffici in relazione al PAT. Il 19 settembre 2013 si svolge un Consiglio Comunale Aperto (Vedasi D.C.C. 54 del 19 settembre 2013) per illustrare il progetto a consiglieri e cittadini. Dal 26 settembre al 5 dicembre 2013 si svolge la fase vera e propria di "Laboratori di urbanistica partecipata". Il 6 febbraio 2014 è stata poi presentata la prima stesura della "Carta dei Valori", approvata poi dalla Giunta Comunale con D.G.C. n. 37 del 7 marzo 2014. Il Consiglio Comunale ha infine dedicato una seduta all'argomento, per la quale vedasi la D.C.C. n.112 del 23 dicembre 2014.

[2] Approvato con la delibera di Consiglio Comunale n°71 del 18 giugno 2002.

mediata dalla "società civile organizzata", ovvero attraverso gli enti associativi, rappresentati a livello istituzionale nelle consulte.

Il vecchio **regolamento comunale sulle libere forme associative**,[3] risalente al 2002, identifica "le associazioni" con indicazioni eminentemente formali (sede operativa nel territorio miranese e numero iscritti non inferiore a 10), eccetto per l'unico generico presupposto sostanziale indicato dall'assenza di scopi di lucro. Non sembra essere una leggerezza del compilatore del regolamento quanto piuttosto la testimonianza di un atteggiamento e di un modo di pensare alle associazioni simile a quello del codice civile (con norme tuttora vigenti ma che risalgono alla prima metà del '900), atteggiamento che è cambiato in modo particolarmente pronunciato negli ultimi anni.

Ad ogni modo, non esistono disposizioni del codice civile che scendano "nel merito" a dire di che cosa può o di che cosa dovrebbe occuparsi una associazione: i **requisiti** perché si possa parlare di associazioni (o fondazioni e comitati) sono essenzialmente formali e procedurali, indicati agli articoli dal 14 al 42 del Codice civile, e dal criterio "a contrario" che non si ricada nelle fattispecie di attività economiche di cui al libro quinto del Codice Civile, ovvero nelle attività previste dall'art. 2082 contenente la nozione di imprenditore[4] e/o con i modi e gli scopi dell'articolo 2247 relativo al contratto e alla nozione di società.[5]

Ciò nonostante, quando nel **linguaggio comune** si parla di "associazioni" oggi si tende a non fermarsi a valutazioni meramente formali, scendendo invece ad immaginare nel merito quello che un'associazione dovrebbe fare: la si immagina quantomeno perseguire un fine ideale, o a svolgere attività di beneficienza o di volontariato, si pensa ad un fine di solidarietà o finalità civiche, sportive o ricreative. In realtà, fino a pochissimi mesi fa, nessuno di questi scopi era necessario per potersi qualificare come associazione, e gli unici[6] criteri rimanevano essenzialmente formali: il divieto di distribuire utili ai soci, ed il principio di democraticità (sovranità dell'assemblea dei soci, principio "una testa, un voto", e alcuni altri presupposti di secondo rilievo).

È solo negli ultimi due-tre decenni infatti che è accresciuta sempre più l'attenzione sulla "sostanza" di ciò di cui si occupano le associazioni, con una serie di interventi che hanno qualificato in modo particolare (e comunque sempre attraverso lo strumento delle agevolazioni fiscali) determinate associazioni, in base alla particolare natura dei loro **scopi istituzionali**. La cronologia degli interventi legislativi certifica che la sensibilità si sia spostata solo di recente sui "contenuti" e sulle attività delle associazioni come attività di natura solidale, spiccatamente volontaria e di un certo valore etico. Basti ricordare le date di introduzione:

---

[3] Approvato con la delibera di Consiglio Comunale n°70 del 18 giugno 2002.

[4] "È imprenditore chi esercita professionalmente una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi."

[5] "Con il contratto di società due o più persone conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di una attività economica allo scopo di dividerne gli utili"

[6] l'articolo 148 del Testo Unico Imposte sui Redditi, elencando una serie di criteri che ruotano essenzialmente intorno a democraticità e divieto di distribuire gli utili tra i soci, era l'unica altra disposizione generale sulle associazioni insieme agli articoli del codice civile. Peraltro, anche se l'articolo 148 è finito così per completare la disciplina del Codice sulle associazioni, in realtà aveva essenzialmente fini fiscali: rimaneva tutto sommato possibile che un'associazione non si ispirasse a criteri democratici, con la semplice conseguenza di non beneficiare dell'esenzione fiscale per le sue attività istituzionali ma rimanendo "associazione" sul piano civilistico (più difficile invece rimanere "associazione" dividendosi gli utili fra i soci: il risultato sarebbe stato con ogni probabilità la riqualificazione come "società" in base all'art. 2247 c.c.).

- delle Organizzazioni Non Governative - ONG (Legge 49/1987),
- delle Organizzazioni di Volontariato - ODV (Legge 266/1991 "Legge-quadro sul volontariato"),
- delle Cooperative Sociali (Legge 381/1991),
- delle Associazioni Sportive Dilettantistiche - ASD (Legge 398/1991),
- delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale - ONLUS (D.Lgs. 467/1997),
- delle Fondazioni (Legge 461/1998),
- delle Associazioni di Promozione Sociale - APS (Legge 383/2000),
- della Società Sportive Dilettantistiche - SSD (Legge 289/2002, articolo 90)
- delle imprese sociali (D.Lgs. 155/2006).

Da ultimo, a testimonianza definitiva di questa accresciuta sensibilità agli scopi "validi" per essere qualificati come associazioni, è intervenuta una riforma organica dell'ambito del no-profit, attuata con il D.Lgs. 117/2017 "**Codice del Terzo Settore**", che all'articolo 5 stabilisce per la qualifica di "ente del terzo settore" che si svolga in via esclusiva o almeno principale un'attività di "interesse generale" volta al perseguimento "di finalità civiche, solidaristiche, e di utilità sociale", elencando 26 "tipi" di attività esercitabili dalle associazioni. Si tratta della prima disposizione normativa di questo tipo ad avere una portata generale (normazioni del genere sono esistite solo come discipline speciali e settoriali, quali quelle elencate poc'anzi).

La vicenda relativa allo sviluppo delle associazioni, dalle prime disposizioni codicistiche ad oggi, serve a prendere coscienza di un importante mutamento intervenuto negli ultimi decenni: il meccanismo vigente della partecipazione del Comune di Mirano ha sottesa l'idea che indicando le associazioni si indichino enti che possano occuparsi indiscriminatamente di qualsiasi cosa, e che pertanto — al fine di integrare ed arricchire l'azione della pubblica amministrazione locale — sia sufficiente l'apporto delle associazioni (la "società civile organizzata"). Il problema è che così non è più, e lo testimonia la progressiva specializzazione delle associazioni in determinate e precise materie, diverse dalle attività economiche private e pubbliche. Infatti, rispetto agli scopi originariamente indeterminati si è arrivati ad intendere come "associazioni", prima chi esercitasse attività "no-profit", ed infine ad intendere un vero e proprio settore di attività diverso ed ulteriore rispetto alle attività pubbliche e private, che non a caso oggi è chiamato "**terzo settore**".

L'inconveniente di questa evoluzione, che rende necessario rimettere mano ai nostri regolamenti, sta dunque nel fatto che ormai realizzare la partecipazione della società civile alle politiche pubbliche solo con il coinvolgimento del terzo settore significa realizzare una partecipazione parziale, lasciando fuori dai tavoli di dialogo ampi **settori delle attività private** (esercenti, imprenditori, gruppi di interesse e di vicinato ed altre realtà più o meno informali, fino ai singoli cittadini che non aderiscono ad altre forme di "società civile organizzata" ma che non per questo non meritano di essere presi in considerazione). È precisamente a questo deficit di partecipazione che negli ultimi decenni si è tentato di dare risposta introducendo forme di partecipazione meno organizzata e più diretta, attraverso gli strumenti e le tecniche di democrazia partecipativa e/o di e-democracy.

Peraltro, il "terzo settore" anche (ma non solo) a Mirano soffre sempre di più soprattutto negli ultimi anni di una crescente **parcellizzazione**: le associazioni sono sempre più numerose, ma anche sempre più piccole, sia per una generale contrazione delle disponibilità di volontari, generata da ritmi di vita e di lavoro sempre più contigentati, ma spesso anche da contrasti interni a precedenti realtà più grandi. Inoltre, è sempre più sentita l'esigenza di valorizzare l'attivismo e la partecipazione anche dei singoli, con una forte domanda di forme di consultazione dei cittadini e di democrazia diretta (a volte però più ideologica se non addirittura strumentale, piuttosto che effettivamente rispondente ad un'esigenza).

Si tratta di fenomeni rispondenti alla più generale **crisi dei grandi meccanismi di rappresentanza** della società: la crisi dei partiti di massa e poi dei partiti in generale e la crisi dei sindacati corrisponde ad un sentire sociale che sta spostando il focus dalle grandi organizzazioni verso realtà più piccole e verso l'individuo. Si tratta di un fenomeno a cui si devono ricollegare due tipi di risposte diverse:

- **evitare** che si decada in una sclerotizzazione e **parcellizzazione esagerata** delle istanze e delle esigenze, che perda di vista e non tenga più conto dell'interesse generale della comunità, con il rischio di premiare gli interessi particolari di pochi individui che di volta in volta riescano a manipolare un dibattito disorganico e disorganizzato;
- allo stesso tempo dare risposta ad una giusta **esigenza di maggiore disintermediazione** dei meccanismi democratici ed istituzionali, promuovendo una partecipazione più diretta ed immediata di ciascun cittadino.

Non dobbiamo dimenticare, però, anche un'altra serie di circostanze di tutto rilievo che non possono far pensare come tramontato il modello di dialogo tra amministrazione e "società civile organizzata" previsto finora:

- in primo luogo che il **terzo settore** in quanto nuovo ed ulteriore "settore" è diventato ancora di più un punto di riferimento importante ed autorevole, e la crescente applicazione del principio di sussidiarietà (art. 118 della Cost.) lo rendono un **interlocutore fondamentale** e necessario.
- In secondo luogo che, in ogni caso, il **modello-associazione**, soprattutto grazie alla riforma recentissima portata dal Codice del Terzo Settore, offre indiscutibili requisiti di **autorevolezza, trasparenza e chiarezza** riguardo agli obiettivi dei gruppi organizzati o dei singoli.
- In terzo ma non ultimo luogo, il fatto che una realtà organizzata come quella di un'associazione rappresenti un **punto di riferimento e di maturazione dell'iniziativa dei cittadini**, che la configura come stabile ed organizzata, e che pertanto rimane un obiettivo a cui deve tendere, e si deve cercare di far tendere, l'attivismo dei singoli.

Una prima conclusione: alcuni obiettivi da perseguire

Ci troviamo quindi davanti ad una serie di esigenze e di opportunità in parte anche contrastanti tra loro, che portano la necessità di intervenire in più direzioni, verso più obiettivi, quali:

A. la valorizzazione, ed una definitiva risposta, alle esigenze di consultazione diretta dei cittadini, verso meccanismi di dialogo continuativo ed organico con l'amministrazione, verso un modello che si configuri e che sia percepito positivamente come **una governance comune (e non antitetica) tra pubblica amministrazione e cittadini** (sia settore produttivo, che terzo settore, che cittadini in quanto tali);

B. la **promozione dell'attivismo e della partecipazione** dei cittadini anche come singoli;

C. la **stabilizzazione delle iniziative informali** ed episodiche **meritevoli** verso forme organizzate e continuate, in grado di resistere e progredire, anche qualitativamente, nel tempo;

D. il **sostegno** alle forme istituzionalizzate di **associazionismo**, nuovo terzo settore:

   1. migliorando e razionalizzando gli strumenti di interfaccia tra il comune e le associazioni;
   2. accedendo ad un maggior livello di certezza del quadro normativo, dando applicazione al nuovo Codice del Terzo settore

E. l'adeguata **comunicazione e pubblicità di ciascuna iniziativa di partecipazione** ai cittadini, migliorando la comunicazione via web, app, mail, sms e notifiche push e migliorando la reperibilità delle informazioni sul tema partecipazione aggregando il materiale normativo, informativo e di news sull'argomento.

La risposta ipotizzata: alcune azioni da intraprendere

Le azioni che seguono, sebbene in gran parte collegate alla proposta in oggetto, ne prescindono e sono da considerarsi in un'ottica più ampia ed ulteriore, come azioni connesse che consentono la migliore implementazione degli obiettivi descritti sopra:

- Revisione del sistema delle consulte, attraverso la riforma e la migliore implementazione del regolamento comunale sulle consulte popolari (Reg. 28) e dell'articolo 65 dello Statuto Comunale [in particolare nel segno degli obiettivi A, B e C]
- revisione del sistema delle libere forme associative, attraverso la riforma e la migliore implementazione del regolamento comunale dell'albo delle libere forme associative o delle associazioni, in recepimento del nuovo Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017), sia negli adempimenti richiesti (requisiti di forma degli statuti, requisiti di sostanza delle attività svolte, rispetto dell'art 87 del Codice Terzo Settore sulle scritture contabili, ecc) che anche prevedendo altre forme di agevolazione possibili (nel Codice del Terzo Settore l'art. 71 comma 2 prevede di dare in comodato agli Enti del Terzo Settore immobili non utilizzati, per fini istituzionali; il comma 3 prevede canoni agevolati e scontati anche del tutto a fronte di riqualificazione, riconversione, recupero e restauro di beni culturali immobili, l'art. 82 comma 5 prevede l'esenzione dal bollo per atti, documenti, istanze, contratti, copie anche conformi, estratti, certificazioni, dichiarazioni, attestazioni; l'art. 82 comma 6 prevede esenzione da IMU propria per

immobili destinati ad attività non commerciali di alcuni ETS, l'art. 82 comma 7 prevede possibilità di riduzione o esenzione dei tributi di pertinenza degli enti locali, l'art. 82 comma 9 prevede esenzione da imposta sui trattenimenti) [obiettivi C, D]

- iniziative più o meno informali di consultazione pubblica, aperta al dibattito ed alla raccolta di suggerimenti sulle iniziative in cantiere, sui social ed anche attraverso questionari web o cartacei, per dare concretezza ad un atteggiamento di ascolto e di sensibilità verso l'opinione pubblica [obiettivi B, E]
- il rinnovo degli strumenti informatici e tecnologici a disposizione per l'informazione, l'accesso agli atti, ai documenti, alla partecipazione via web e al dialogo con l'Amministrazione: nuovo sito web del Comune, app di notifica di avvisi ed iniziative, sondaggi, segnalazioni [obiettivi B, E]
- l'apertura di un portale dedicato alle associazioni sul sito del comune. Sul portale dovranno essere pubblicate, con la più ampia trasparenza possibile, una pagina per ogni associazione contenente la descrizione succinta delle attività dell'associazione, la sede, i contatti e l'eventuale pagina web, gli estremi di iscrizione ai registri (ovvero al registro unico nazionale per gli ETS). Si può inoltre pensare di pubblicare sulla stessa pagina lo Statuto ed il pdf annuale con la relazione delle attività svolte nell'anno da ciascuna associazione. [obiettivi B, D ed E]
- revisione organica delle convenzioni e dei rapporti con le associazioni per verificare il rispetto del nuovo articolo 56 del Codice del Terzo Settore, in particolare dei requisiti previsti dal comma 4, ma anche ai fini della verifica dell'applicabilità delle facilitazioni di cui all'art. 70 comma 1 del Codice del Terzo Settore [obiettivi C, D]

Il concetto di partecipazione, e i suoi limiti

Il **concetto di partecipazione** si può intendere, in senso ampio, nel senso di tutti gli strumenti ed istituti che democraticizzano e avvicinano il più possibile l'amministrazione ai cittadini, non solo conferendo verso il basso alcune scelte, ma anche semplicemente attraverso ogni strumento a disposizione dell'amministrazione per l'ascolto ed il recepimento delle istanze dei cittadini. In questa definizione molto generica (e per questo non del tutto soddisfacente), è partecipazione tanto l'applicazione di strumenti di **democrazia diretta** (es. referendum, anche propositivo), quanto il semplice recepimento di osservazioni da parte dei cittadini (come avviene nelle versioni "base" e minimali di partecipazione previste dalle adozioni di strumenti urbanistici". Nel mezzo si situano un numero indefinito di iniziative che possiamo definire quali iniziative di "**democrazia partecipativa**" (non senza riconoscere le incertezze dovute alla presenza di una tassonomia estremamente diversificata in letteratura), per indicare le iniziative che non si limitano un'espressione puntiforme della volontà popolare (o comunque dei partecipanti), ma la organizzano assicurando prima di tutto conoscenze, strumenti, laboratori ed occasioni di dibattito, per fornire gli strumenti ai partecipanti per la necessaria conoscenza dell'oggetto della decisione e dei possibili esiti delle varie opzioni di scelta. Solo al termine di questa fase si procede alla decisione diretta da parte dei partecipanti, o all'indicazione all'organo competente dei suggerimenti, pareri ed indicazioni, più o meno vincolanti, su come operare.

Va ricordato e messo in chiaro, dunque, che con l'espressione democrazia partecipativa si intende soprattutto focalizzarsi su una **procedura**, ovvero la procedura di informazione, conoscenza, e dibattito efficace, mentre è di importanza secondaria

quanto il risultato sia vincolante per l'organo competente, o se sia addirittura già giuridicamente assunta la decisione al momento della conclusione dell'iniziativa di democrazia partecipata. Tanto va detto, assolutamente non per esprimere antipatia o sospetto a priori verso i risultati possibili da queste iniziative, quanto per due motivi:

- un motivo pratico: è legittimo e possibile (e spesso molto utile) intraprendere una iniziativa di democrazia partecipata solo per consentire all'organo competente di non decidere da solo, ma di fare un "giro di tavolo" con gli interessati per capire lo scenario, prima di prendere una decisione. In questo contesto il parere degli interessati non è in nessun modo vincolante, ma è assolutamente utile ad aumentare la qualità della decisione che l'organo prenderà, facendo sintesi di tutte le posizioni in una posizione che sarà per forza di cose diversa da tutte quelle espresse;
- un motivo giuridico: al momento non è consentito ai comuni di prevedere il trasferimento ad altri organi (ad es. ad una consulta, o ad un gruppo di discussione o di approfondimento) delle attribuzioni che appartengono agli organi comunali (giunta, consiglio, dirigenti, uffici competenti che siano). Pertanto, in nessun caso è possibile, per esempio, creare una consulta od un laboratorio per l'urbanistica che abbia il compito di approvare un piano urbanistico. In ogni caso sarà invece sempre necessaria l'attivazione dell'organo preposto (in tal caso, il Consiglio Comunale), che può impegnarsi a rispettare la volontà espressa dalla partecipazione, ma la cui volontà rimane sempre del tutto libera (anche di decidere in modo difforme).[7]

Due modelli alternativi

Focalizzandosi ora sugli aspetti e sugli obiettivi sopra elencati, le questioni cruciali attengono soprattutto alla conciliazione tra i principali modelli possibili in materia di partecipazione.

- il primo modello è quello formale ed istituzionale delle Consulte, che consiste nel coinvolgimento delle (sole) organizzazioni del terzo settore (associazioni), inserite in più consulte divise per argomento, quali sedi di discussione e di funzioni, appunto, consultive verso l'amministrazione. Il peso che le proposte delle consulte possono avere nell'impegnare l'amministrazione è meramente politico: l'amministrazione può liberamente disattendere quanto suggerito dalle consulte, che si configurano quindi come spazio di partecipazione come mera "discussione" più che di "decisione". Il pregio di questo modello al momento consiste sostanzialmente nel fatto che esiste già ed é istituzionalizzato, non necessitando quindi dello sforzo di implementarle e metterle a regime nella macchina comunale. Inoltre si tratta di una sede di confronto tendenzialmente permanente, il che consente di mantenere un dialogo organico e stabile tra cittadini e amministrazione. Ci sono anche importanti limiti, sia regolamentari che intrinseci del modello: il regolamento attuale è molto poco significativo e rende difficile per un non addetto ai lavori capire lo scopo, gli strumenti e gli obiettivi della sua partecipazione, inoltre le poche indicazioni di regolamento

[7] Molto di recente lo ha espresso chiaramente il prof. Gabriele Leondini, ordinario di Diritto Pubblico presso l'università di Padova, in *Riforma del terzo settore e autonomie locali* (Giappichelli, dicembre 2019, p. 48): "La partecipazione, in qualunque forma essa si esplichi, incontra, peraltro, in ogni caso, un limite, rappresentato dall'impossibilità che essa si risolva nel trasferimento ai soggetti privati partecipanti di funzioni sostanzialmente decisorie in ordine alle scelte programmatiche e organizzative da assumere, le quali non possono non restare attribuite esclusivamente alla pubblica amministrazione".

impostano l'assemblea in modo formale (elezione di presidente e segretario) secondo modalità di dibattito tradizionale e poco efficace. Non da ultimo, non ci sono forme di controllo o razionalizzazione della rappresentatività, per cui il medesimo peso è attribuito indifferentemente ad associazioni che rappresentino metà cittadinanza o solamente dieci individui: questo conferisce la possibilità a minoranze ben organizzate di esercitare impatti completamente sproporzionati.

- il secondo modello è quello più "liquido" e non formalizzato, fatto attraverso laboratori e tecniche di dibattito informali, tendenzialmente più efficaci nel coinvolgere i cittadini (specie non "addetti" ai lavori). Presenta innegabili pregi quali la flessibilità dello strumento, l'uso di tecniche di dibattito più efficaci del modello assembleare, l'impegno espresso da parte dell'amministrazione (per il solo fatto di attivarli) di "prendere in consegna" ed attuare quanto più possibile le indicazioni ricevute. Anche in questo modello sono presenti dei limiti: in primo luogo, essendo la partecipazione di questo tipo tendenzialmente svincolata da filtri, la rappresentatività dei partecipanti rispetto alla comunità di appartenenza può risultare distorta: ad esempio, alcuni cittadini potrebbero partecipare solo perché interessati a farsi risolvere un proprio problema, oppure il rischio di una scarsa legittimazione e rappresentatività dell'iniziativa (partecipazione bassissima rispetto ai cittadini elettori), il che aggrava il rischio, come detto, che gruppi d'interesse anche piccoli possano piegare la discussione verso obiettivi ideologici ma non rappresentativi o addirittura di interesse privato. Da non sottovalutare nemmeno un'attenta analisi del rapporto costi/benefici, dal momento che le iniziative partecipative hanno costi elevati dovuti all'organizzazione, comunicazione e diffusione della documentazione, e quanto ad onorari per i facilitatori e/o comunque gli uffici che devono dedicare tempo ad un passaggio ulteriore rispetto all'iter amministrativo ordinario, per quanto lo si possa desiderare e ritenere opportuno.

La prospettazione di tante criticità però non deve spaventare: tenerne conto è un atto di responsabilità tutto a favore di un tentativo di preservare la genuinità e la validità di un'iniziativa il cui pregio è inestimabile: avvicinare quanto più possibile quanti più cittadini possibili alle decisioni di massima sulla comunità di cui fanno parte.

Una terza via?

La possibilità di individuare un modello intermedio, in grado di mettere insieme i pregi di entrambi i modelli cercando di ridurre gli impatti negativi, è certamente auspicabile, nel tentativo è di:

- attivare un sistema non costoso, stabile, e sostenibile (mantenendo in questo i pregi delle consulte);
- dotarlo di una rappresentatività migliore, o quantomeno più rappresentativa dell'intera popolazione (come avviene con i meccanismi di democrazia partecipativa, quindi uscendo dal paradigma del coinvolgimento limitato al solo terzo settore). Riorganizzare quindi le consulte, non più per materie come oggi (territorio e ambiente, sport & tempo libero, giovani, pace, cultura e scuola, assistenza e sanità) e non più rivolte solo alle associazioni, ma creare un sistema **"di categorie"** che rappresenti più fedelmente ed in modo tendenzialmente integrale l'intera società miranese e non solo le associazioni. L'innovazione peraltro rimane compatibile con la "maschera" delle consulte prevista

dallo Statuto, essendo possibile un raccordo tra le materie statutariamente previste e le categorie;

- migliorare (pure se per il poco spazio giuridicamente possibile) la **vincolatività** per l'amministrazione delle decisioni prese da queste sedi, non limitandosi a funzioni meramente consultive come nel modello "Consulte" ma prevedendo un espresso impegno per l'amministrazione, a certe condizioni, di portare a compimento le indicazioni ricevute;
- introdurre un sistema regolamentare più compiuto, che dia modo a ciascun nuovo partecipante di avere maggiore contezza di obiettivi e strumenti a propria disposizione nell'esercizio del proprio "mandato", prevedendo in modo chiaro **obiettivi**, **strumenti**, ed **organizzazione** interna, in modo che il partecipante abbia chiara la propria "cassetta degli attrezzi", nella convinzione che una maggiore chiarezza al riguardo corrisponda ad un migliore empowerment dei partecipanti.

In questo senso è la proposta dei "Forum" che segue, nel senso di un superamento delle consulte creando delle "piazze" di incontro delle varie componenti della città, attraverso le quali canalizzare la partecipazione, dotandole anche della flessibilità necessaria per supportare diversi tipi e diverse modalità e tecniche di partecipazione.

Da questo punto di vista, scendendo nelle categorie tecniche che contraddistinguono le iniziative di partecipazione,[8] si intende creare un contenitore che sia in grado di supportare e integrare tutti i **3 possibili approcci** partecipativi:

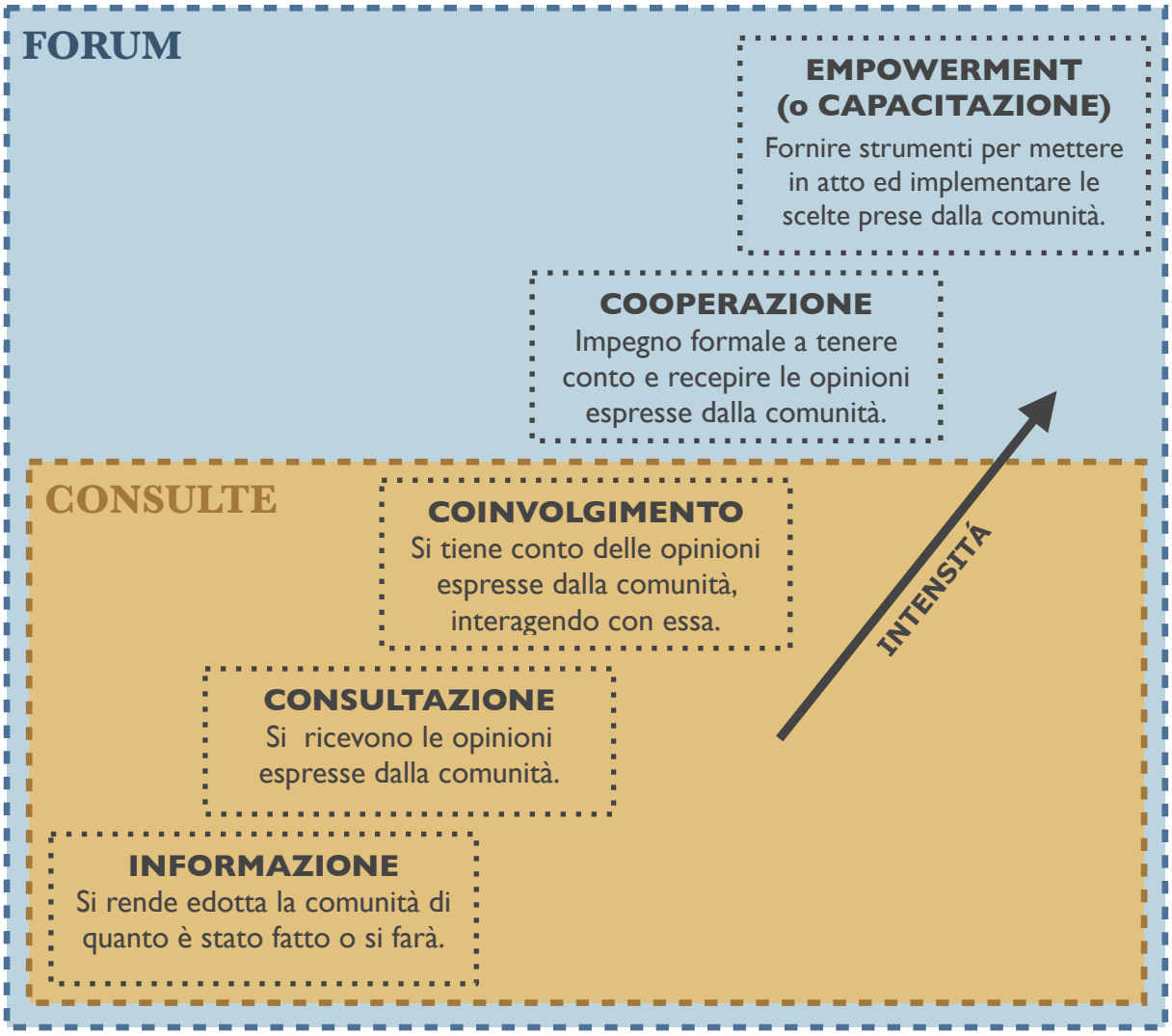
Approccio **TERRITORIALE / AMBIENTALE** (Partecipazione come **GOVERNANCE)**	Approccio "giuridico" di **CONSULTAZIONE/ PARTECIPAZIONE**	Approccio "sociologico" di **EMPOWERMENT**
Rispettando l'assioma per il quale si può avere uno sviluppo inclusivo e sostenibile se e solo se viene coinvolta la comunità interessata (stakeholders)	*Prevede meccanismi di raccolta e risposta o presa d'atto di pareri, osservazioni, non vincolanti per il decisore, sulla decisione da prendere, e consente azioni in sussidiarietà.*	*Con l'attenzione a fornire ai partecipanti le indicazioni e gli strumenti utili a prendere in mano da sé la situazione, corrispondentemente riducendo il ruolo dell'autorità sia nella decisione che nell'azione.*

Correlativamente, il sistema dei forum deve consentire di ampliare i livelli di **"intensità" del "patto" di collaborazione tra l'amministrazione e la partecipazione**, oltrepassando i limiti di intensità raggiungibili dalle consulte, che si fermano ad informazione, consultazione e coinvolgimento, verso livelli superiori di intensità di partecipazione, anche verso forme di cooperazione e capacitazione. Può essere utile riportare lo schema a gradini[9] tipicamente invocato in tema di partecipazione, per capire

[8] La suddivisione qui indicata proviene dal materiale del webinar IFEL "Toolkit per la partecipazione" a cura di Chiara Luisa Pignaris - https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/9542-slide-tool-kit-per-la-partecipazione

[9] Lo schema qui riportato, costituisce una rielaborazione adattata al contesto dei Forum e delle Consulte, del documento "Spectrum of public participation" dell' International Association of Public Participation (IAP2) - https://cdn.ymaws.com/www.iap2.org/resource/resmgr/pillars/Spectrum_8.5x11_Print.pdf sintetizzato insieme all'analoga classificazione di Davidson, S. (1998) "Spinning the wheel of empowerment", in *Planning*, vol 1262, 3 April, pp. 14–15.

in che senso ed in quale modo il "campo d'azione" dei forum e degli strumenti collegati voglia costituire un ampliamento di quello delle consulte:



Adeguamento alla riforma del terzo settore

Già il fatto che nel 2002 le delibere istitutive delle consulte e delle libere forme associative siano state approvate contestualmente, nella stessa seduta consiliare, rende plasticamente evidente la complementarietà delle discipline. Tale complementarietà non è intaccata dal fatto che nel nuovo sistema dei forum trovino posto anche altri tipi di enti, stante il fatto che le associazioni continuino a rientrare nel sistema dei forum, soprattutto (ma non solo) con un forum loro dedicato. Se quindi un'integrazione ed aggiornamento si rendono necessari, è appena il caso di provvedere anche all'aggiornamento uno ottemperanza alla recente riforma del terzo settore (d.lgs. 117/2017). In verità peraltro è questo uno dei punti di maggiore difficoltà (e ritardo) nell'emanazione del presente regolamento, dal momento che la riforma doveva essere attuata con una serie di decreti attuativi, dei quali la gran parte è ancora in lavorazione, con fortissimi rallentamenti rispetto ai tempi originariamente previsti e auspicati.

Ciò rende ancora complesso capire in modo definitivo quale sia la portata della riforma, nonostante non la si possa nemmeno più considerare recentissima. È anche per questo che l'adeguamento ed integrazione sono fatti in gran parte per rinvio, e presumibilmente richiederanno futuri aggiustamenti, neanche questi peraltro così probabili in fondo, data la persistente attitudine delle normative italiane temporanee a diventare di fatto definitive.

Il rinvio effettuato nel regolamento che si propone, dovrebbe comunque avere l'utilità, quantomeno, di portare uno spaccato delle novità e agevolazioni possibili con il Codice del Terzo Settore nel dibattito amministrativo/politico miranese, ed anche nell'operatività interna delle associazioni del comune. Se molte norme sono già applicabili o quasi (sempre che in tempi brevi sia avviato il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore), la tecnica del rinvio è utile a rendere noto alle associazioni la convenienza che avranno nel passare al nuovo regime, ed a consentire l'attuazione immediata di eventuali decreti attuativi. Diversamente, costituiranno utile promemoria a tutti gli stakeholders della materia per attuare prontamente la nuova disciplina nei regolamenti comunali.

Completamento della disciplina statutaria su iniziativa e referendum

Ad ultimo, gli avvenimenti del dibattito pubblico/politico che hanno caratterizzato la prima metà del corrente mandato, hanno evidenziato l'insufficienza della disciplina statutaria in particolare con riguardo alle petizioni ed alle iniziative popolari, che sono state procedimentalizzate nella proposta di regolamento, a lume di ragione in base alle poche indicazioni a statuto. D'altronde, fin da inizio mandato è stata parte del dibattito pubblico la constatazione della persistente inattuazione delle disposizioni statutarie in merito. Perciò, ricordando la definizione più "ampia" di partecipazione data più sopra, è parso il caso di approfittare per dare, a questo punto, la completa attuazione del capo dello Statuto relativo alla partecipazione, con un testo unico ed organico.

* * *

Parte II: la "partecipazione sulla partecipazione"

Nei mesi successivi all'inizio del mandato, si è proceduto a diffondere un questionario sulla partecipazione per capire meglio il giudizio, le aspettative, e le disponibilità (anche in termini di tempo, motivazioni e organizzazione) della cittadinanza rispetto ad iniziative di questo genere.

Nelle pagine che seguono si riporta integralmente il documento finale con i risultati del questionario, così come a suo tempo pubblicato.

Risultati del questionario sulla partecipazione

I risultati dei questionari raccolti ad inizio estate sulla partecipazione sono stati incoraggianti, testimoniando alcune criticità note insieme ad alcuni dettagli interessanti che mettono in luce come si sia evoluta negli anni l'idea di partecipazione. Uno dei risultati più interessanti è infatti la fondamentale questione preliminare della comunicazione tra cittadini e pubblica amministrazione: aspetto fondamentale per la buona riuscita della partecipazione e primo aspetto da curare per ben il 68% degli intervistati. In questo campo emerge un dato storico, che è il superamento dei media tradizionali da parte dei new media (internet, social, smartphone), che superano il 50% delle preferenze. Fondamentali quindi per far "girare" le informazioni le nuove tecnologie, ma in modo maturo e consapevole, senza illudersi che possano sostituire metodi partecipativi più diretti: quando si chiede quale sia il miglior mezzo per esprimere la propria partecipazione, il dibattito sui social è fanalino di coda tra le preferenze, conquistando solo il 3% delle risposte.

Da recuperare, per la partecipazione, un rapporto con le fasce d'età intermedie (30-50) e con le frazioni, due componenti che hanno evidenziato di essere sottorappresentate tra chi ha partecipato al questionario, nonostante il tentativo di includere maggiormente gli altri centri del nostro comune, organizzando dei gazebo di raccolta dei questionari anche nelle frazioni stesse. Per tornare ad includere queste componenti, bisogna pensare a modelli di partecipazione con tempi e modi in parte diversi da quelli adottati negli anni scorsi, che avevano previsto riunioni pomeridiane in strutture del capoluogo, sia cercando di delocalizzare almeno alcuni incontri dei Forum presso le frazioni, sia organizzandoli in orari serali o nel fine settimana.

Richiesti di come intendano in generale la partecipazione, i miranesi hanno indicato soprattutto un impegno individuale, con l'espressione del voto ed il consumo consapevole che si spartiscono quasi il 50% delle preferenze. L'altra metà del "cielo" della partecipazione si divide equamente tra l'associazionismo, le iniziative partecipative in senso stretto, consultazioni e sondaggi, e l'incontro con i rappresentanti politici. È interessante notare qui il dato già citato, e su cui riflettere, per cui solo agli ultimissimi posti della partecipazione si preferisca l'adesione a movimenti e partiti politici (4%) ed il dibattito sui social e sugli altri media (3%).

Il giudizio sulle precedenti iniziative partecipate è peraltro nel complesso positivo, con giudizi negativi che si fermano al 7%. Viene suggerita però una formula leggermente diversa, prediligendo per ben il 58% degli intervistati l'uso di politiche partecipative per decisioni specifiche e puntuali, piuttosto che per grandi atti di pianificazione o regolazione, come era avvenuto con "La piazza delle idee" lanciata per la Partecipazione sul PAT.

Con riguardo a chi debba essere protagonista della partecipazione, le risposte mostrano un'altissima richiesta di vedere i giovani partecipare. Giovani come singoli, associazioni giovanili e studenti si collocano tutti tra le valutazioni più alte, preceduti solo dalla partecipazione diretta dei cittadini residenti, che ottengono in assoluto il primo posto: segno che i prossimi meccanismi di partecipazione dovranno senza dubbio dare attuazione alla voglia dei cittadini di dire la propria in prima persona. Ma come assicurare la partecipazione? Gli intervistati hanno delineato molto chiaramente 5 ingredienti che non possono mancare per il successo dello strumento partecipativo: in primis una adeguata e diffusa pubblicità (indicata dal 68% degli intervistati), un ascolto sincero da parte dell'amministrazione (52%), la distribuzione anche nelle frazioni degli incontri (48%), un portale online a sostegno dei lavori e dell'informazione (47%), e la presenza di facilitatori dedicati, che seguano e stimolino il dibattito (43%).

Su questi primi riscontri c'è senza dubbio l'impegno di tramutarli in provvedimenti concreti, procedendo alla stesura del regolamento che razionalizzerà le Consulte Comunali implementando la nuova proposta dei Forum Cittadini.

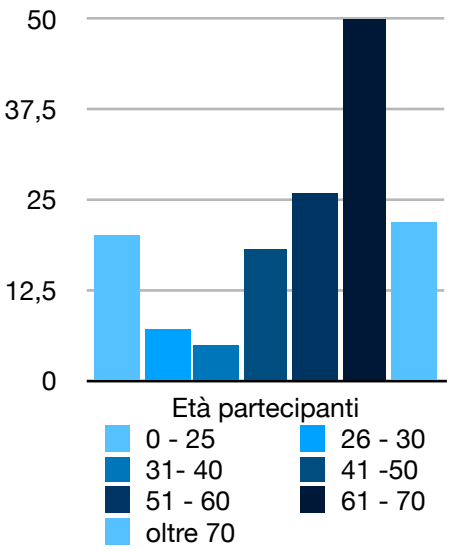
Alessio Silvestrini
Consigliere Delegato ai temi della democrazia partecipata

La relazione che segue riporta un commento più dettagliato ed un'analisi approfondita delle risposte ottenute attraverso i questionari sulla partecipazione e sui Forum Cittadini.
In stile evidenziato sono riportate le annotazioni critiche che si sono ritenute utili per l'aggiornamento del sistema di partecipazione del Comune.

Partecipazione al questionario

La fase di raccolta dei questionari è durata circa un mese, concludendosi con la raccolta di 148 questionari. Il risultato in termini di coinvolgimento è da considerarsi buono, visto che il questionario era piuttosto impegnativo da completare, completandosi in circa 15-20 minuti di compilazione.

È interessante notare che le fasce d'età mediane, corrispondenti al pieno dell' "età da lavoro" tra i 26 e i 50 anni, sono state le meno partecipi al sondaggio, che invece è visto maggiori partecipazione da parte dei giovanissimi (0 - 25) ed in particolare dai 60 anni in su (la fascia 61-70 ha quasi doppiato le altre).



Nonostante un lavoro di distribuzione e raccolta piuttosto importante, con l'organizzazione di almeno un passaggio per ciascuna frazione (la domenica), il livello di risposte raccolte nelle frazioni non è stato altissimo, dato che il 72% dei questionari proviene da residenti a Mirano, segno che è necessario implementare dei modi di maggiore coinvolgimento dei residenti degli altri centri abitati, che evidentemente vedono ancora l'istituzione-comune come qualcosa che attiene al capoluogo. Ad ogni modo, va considerato che la distribuzione e raccolta oltre alle domeniche nelle frazioni è rimasta organizzata in modo preponderante attorno al capoluogo, presso il chiosco infopoint e presso la biblioteca civica.

È importante su questo aspetto lavorare per cercare di integrare il più possibile le fasce di età centrali, che presumibilmente partecipano con difficoltà per motivi di lavoro. Riuscire ad intercettare questa fascia d'età è estremamente importante, sia perché si tratta della principale fascia "in età produttiva" del tessuto economico comunale, sia perché rappresenta la parte più corposa della popolazione. A questo scopo può essere utile cercare di prevedere incontri in orari e date accessibili a tutti (orario serale, ovvero fine settimana).

Comunicazione

Uno degli scogli noti alla partecipazione in ambito locale è sempre stata la difficoltà di comunicare in maniera efficace le iniziative previste. In apertura al questionario si è quindi cercato di capire quali fossero, per i miranesi, i mezzi di comunicazione migliori per i cittadini. Il quadro che ne è emerso rivela che la partita della comunicazione rimane molto complessa, e senza un mezzo di informazione decisivo.
Era possibile fornire al massimo tre risposte indicando quali fossero i migliori mezzi di comunicazione con l'amministrazione. Le preferenze date sono così distribuite:[10]

- Notiziario Vivi Mirano: 18% (scelto dal 43% degli intervistati)
- Email/Newsletter: 16,29% (scelto dal 39%)

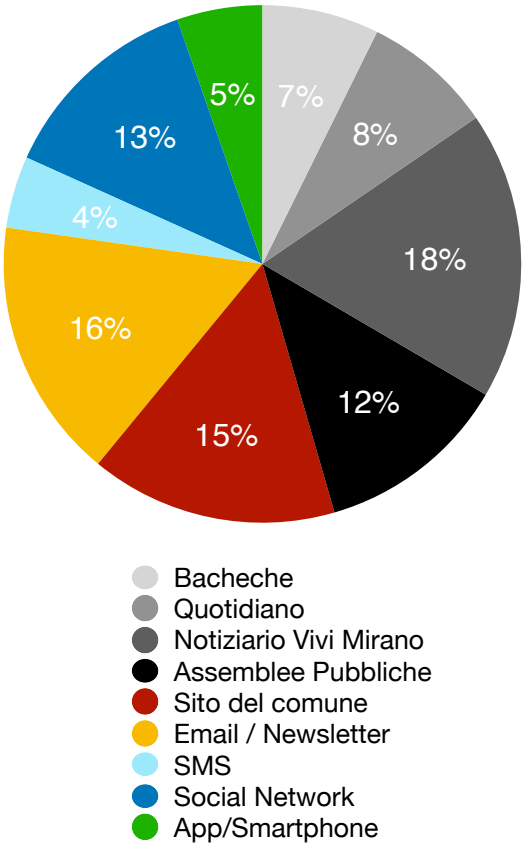
[10] In questa, come nelle altre domande che consentivano più di una risposta, il dato si può leggere in due modi: come "quota" del totale delle preferenze espresse, oppure come percentuale di utenti che ha selezionato, tra le altre, ciascuna risposta.

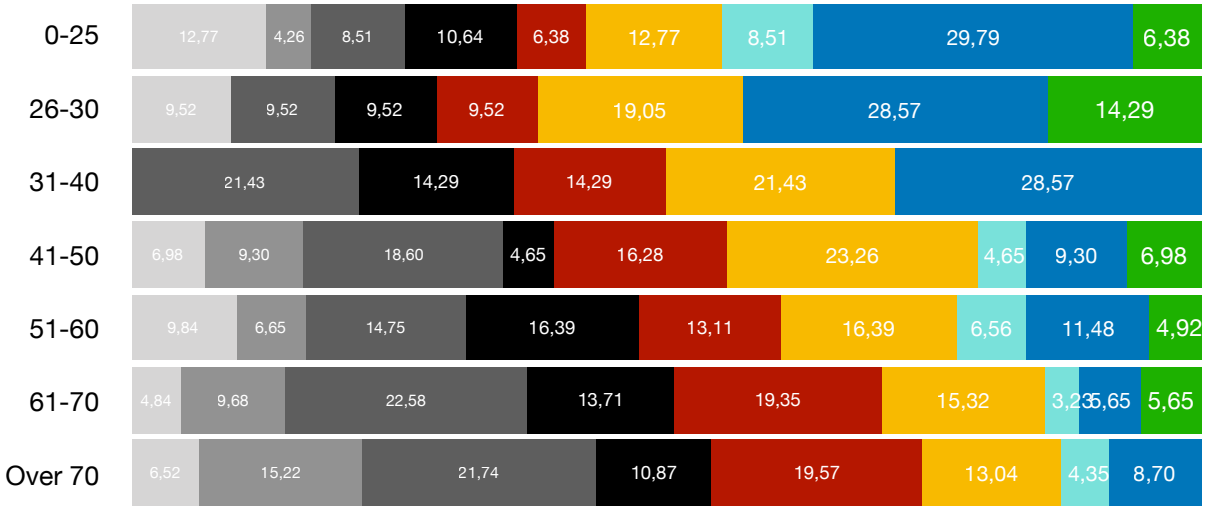
- Sito istituzionale: 15,45% (scelto dal 37%)
- Social Network: 12,92% (scelto dal 31%)
- Assemblee Pubbliche: 12,08% (scelto dal 29%)
- Quotidiani: 8,15% (scelto dal 20%)
- Bacheche e avvisi fisici: 7,3% (scelto dal 18%)
- App/Smartphone: 5,34% (scelto dal 13%)
- SMS: 4,49 % (scelto dall'11%)

Si evidenzia tra l'altro l'avvenuto passaggio "storico" della prevalenza dei mezzi di informazione di tipo informatico e new media (nei grafici in questa pagina e nella successiva, i new media sono indicati con i colori, i media tradizionali in scala di grigi), che hanno ottenuto il 54,49% delle preferenze espresse. Ciononostante, il mezzo informativo preferito rimane un mezzo tradizionale: il periodico informativo istituzionale del Comune, "Vivi Mirano", evidentemente reputato un mezzo efficace e utile di informazione, nonostante la riduzione delle uscite dovuta soprattutto alla contrazione dei vincoli di spesa (vedi oltre). I media tradizionali sono indicati in gradazioni di grigio nel grafico.

È interessante al di là delle risposte date in generale andare a vedere quali mezzi di comunicazione abbiano preferito le varie fasce d'età: ne emerge che ciascuna fascia d'età predilige un mix informativo differente (i colori sono gli stessi del grafico a torta):

Qual è il migliore mezzo di comunicazione tra cittadini e amministrazione comunale?



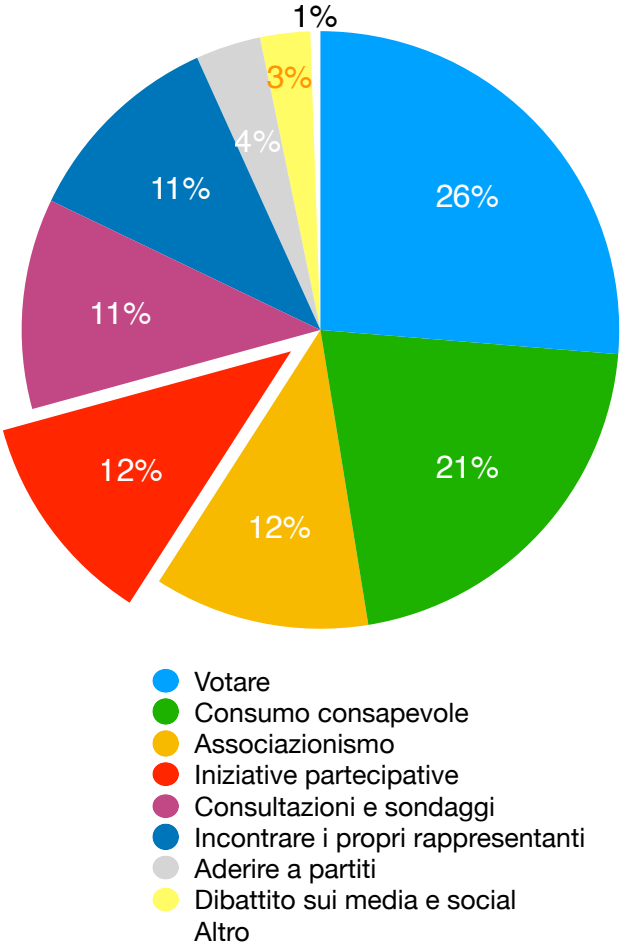


- **Fascia 0-25**: il media preferito sono i social network che raggiungono quasi il 30% delle preferenze, staccando nettamente ogni altro media (al secondo posto si trovano gli avvisi fisici e le newsletter, ciascuno solo al 12,77%)
- **Fascia 26-30**: i media preferiti sono social (29%) e le newsletter via mail (19%)
- **Fascia 31-40**: le preferenze si spalmano in modo più omogeneo su social (29%), notiziario Vivi Mirano e newsletter (entrambi al 21%)
- **Fascia 41-50**: scompaiono i social e le preferenze si concentrano su newsletter (23%), notiziario Vivi Mirano (19%), e sito istituzionale (16%)

- **Fascia 51-60**: predilige le newsletter e gli incontri pubblici (16% per entrambi), oltre a Vivi Mirano (15%)
- **Fascia 61-70**: preferiscono Vivi Mirano (23%) rispetto al sito istituzionale del comune (19%) e le newsletter (15%)
- **Fascia over 70**: predilige Vivi Mirano (22%) ed il sito del comune (20%), oltre ai quotidiani, unica fascia d'età in cui raggiungono la doppia cifra (15%)

Per quanto riguarda l'aspetto della comunicazione, mentre non emerge un media nettamente predominante sul quale puntare, rimane necessario cercare di garantire un impegno su più fronti e più media per fare sì che la comunicazione arrivi ai destinatari. Il compito non è peraltro reso facile dalle numerose restrizioni di spesa decise da leggi nazionali, che colpiscono la comunicazione degli enti locali: la spesa per pubbliche relazioni e pubblicità è al momento bloccata al 20% della spesa dell'anno 2009 dal d.l. 70/2010, e la spesa per qualsiasi forma di stampa di relazioni e pubblicazioni (tra le quali rientra il periodico "Vivi Mirano") è bloccata al 50% della spesa del 2007 dal d.l. 112/2008.
*In ogni caso, oltre al tentativo — da supportare — di far uscire il periodico "**Vivi Mirano**" quanto più spesso possibile, visto il gradimento trasversale, va implementata la **newsletter comunale**, ad oggi utilizzata molto poco rispetto al gradimento indicato per questo mezzo di comunicazione (soprattutto dalle fasce centrali di età, anche per tentare di coinvolgerle maggiormente nella partecipazione), come va curato sempre di più il **sito istituzionale**, che emerge anch'esso come punto di riferimento per tutti. Non va trascurato anche il mezzo **social**, che prende piede con decisione fino ai 40 anni, e che quindi presumibilmente nei prossimi anni si estenderà progressivamente anche alle fasce d'età successive.*

Qual è il modo migliore per esprimere la tua partecipazione come cittadino?



Pareri sulla partecipazione, in generale

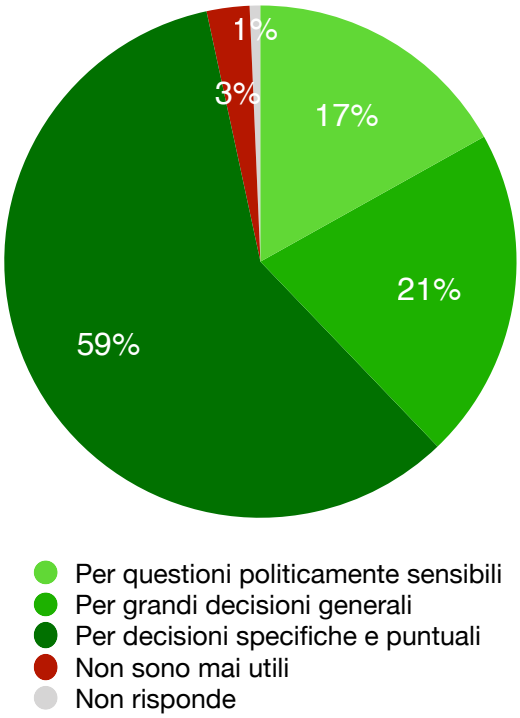
Ma per dove passa la partecipazione? Alla domanda "Qual è secondo te il modo migliore per esprimere la tua partecipazione come cittadino", alla quale era possibile rispondere con fino a tre risposte, per gran parte degli intervistati la partecipazione si esprime soprattutto in modo personale, individuale, sicuramente nel modo più classico che è il voto (migliore modo di partecipare per il 26% delle preferenze, scelto dal 66% degli intervistati) ma anche, secondo posto, si trova il consumo consapevole, cioè l'attenzione a ciò che si acquista, si usa, e si scarta nella propria vita di ogni giorno (in questo senso si è espresso il 53%, per il 21% delle preferenze).
Mentre trova conferma il clima e lo stato di "salute" non buono dei partiti politici,

preferiti solo dal 4% come mezzi di partecipazione, colpisce il ruolo tutto sommato marginale che si attribuisce anche al dibattito sui social e sui quotidiani, che è la vera ultima scelta nell'opinione degli intervistati (3%).
Se la giocano sostanzialmente alla pari altri modi di partecipare: il coinvolgimento dell'associazionismo e del volontariato, scelto dal 12% come miglior modo di esprimere la propria partecipazione, insieme alle iniziative partecipative vere e proprie (12%), la partecipazione consultazioni ed i sondaggi (11%) ed l'incontro con i propri rappresentanti istituzionali (11%).

Emerge la possibilità di integrare quello che è il principale scopo del presente sondaggio, ovvero il miglioramento delle iniziative partecipative, coordinandolo con gli altri aspetti che sono stati indicati dalle risposte dei partecipanti, in modo da migliorarne la qualità e l'appetibilità: infatti si raggiunge un buon 46% ipotetico coordinando ed integrando il sistema di partecipazione con gli altri ambiti dell'associazionismo, delle consultazioni e dei sondaggi, e dell'incontro con i propri rappresentanti. Portare ad una maggiore tensione verso questi ambiti il sistema di partecipazione è peraltro naturale e già in parte in atto, essendo il rapporto con le associazioni, la consultazione dei cittadini, ed il confronto con i rappresentanti istituzionali tre ingredienti storici della partecipazione.
Più difficile invece puntare sugli altri ambiti (voto e consumo critico), anche se eventi di sensibilizzazione e di attenzione a questi punti possono ben trovare sede e promozione presso i nuovi Forum.

In generale, le iniziative di democrazia partecipata sono giudicate[11] positivamente dal 58,11% degli intervenuti (43,92% positivo, 14,19% molto positivo). Il 12,84% ha un giudizio neutro (12,84%) mentre il 21,62% non le conosce o non saprebbe dare una valutazione. Minoritari i giudizi negativi, che ammontano al 4,73%, al 2,7% il giudizio "pessimo".
Per quanto riguarda gli scopi da perseguire[12], la preferenza è trasversale: la netta maggioranza degli intervistati li ritiene utili per decisioni che siano specifiche e puntuali (58,78%).
Sembra meno percepita l'utilità degli strumenti partecipativi per questioni politicamente sensibili o per provvedimenti generali. Se in parte va preso atto della preferenza ed è quindi opportuno sperimentare una partecipazione più concreta e puntuale, non va dimenticato che il funzionamento di un ente territoriale passa anche, e soprattutto, per piani e provvedimenti generali: è importante fare attenzione a non perdere di vista la visione di insieme e la progettazione ad ampio raggio della nostra Comunità.

Per cosa ritieni che le iniziative di partecipazione come forum e consulte siano utili?



Tra gli intervenuti, inoltre, emerge nuovamente una maggioranza netta tra coloro che parteciperebbero solo se l'iniziativa di democrazia partecipata è di personale interesse

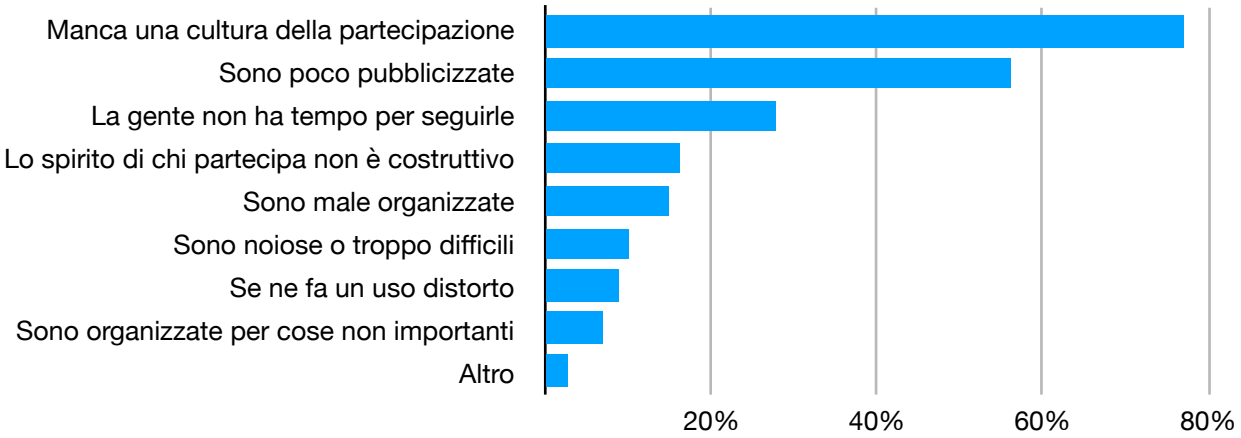
[11] Domanda 5: che giudizio hai, in generale, delle iniziativa di partecipazione diretta dei cittadini?

[12] Domanda 6: In generale, per cosa ritieni che le iniziative di partecipazione come forum e consulte siano utili? (1 risposta possibile)

(52,70%)[13]. Parteciperebbero incondizionatamente invece un buon numero di intervenuti (16,98%), superati però dagli indecisi (18,92% di "Non saprei" o di non risposte alla domanda). Bassa la percentuale che esclude a priori la partecipazione, soprattutto per mancanza di tempo (8,11%), mentre il 3,38% non parteciperebbe in quanto non crede a queste iniziative.

Chiude le domande sulla partecipazione in generale la richiesta dei motivi per cui l'affluenza a queste iniziative è normalmente piuttosto limitata[14]. Anche qui le risposte date sono piuttosto nette e indicano con decisione, prima di tutto la mancanza di una cultura della partecipazione (34,97% delle preferenze, scelto da ben il 77% degli intervistati) ed in secondo luogo la scarsa pubblicità (25,46%, scelto dal 56%). Il terzo motivo è la mancanza di tempo (12,58% delle risposte), lo spirito non costruttivo dei partecipanti (7,36%) e un'organizzazione considerata non buona per il 6,75% delle risposte. Non raggiungono la soglia del 5% le risposte "sono noiose o troppo difficili" (4,6%), "se ne fa un uso distorto (3,99%), e "sono organizzate per cose non importanti (3,07%). L'1,23% ritiene che i motivi non siano tra quelli elencati.

In generale spesso le iniziative di democrazia partecipativa vedono coinvolte poche persone. Secondo te, perché?



I due ambiti sui quali puntare sono la creazione di una maggiore consapevolezza e cultura della partecipazione, e una migliore pubblicizzazione delle iniziative. Il primo obiettivo è d'altronde il cuore dell'idea dei Forum, che vogliono essere una riorganizzazione delle consulte che renda stabili le iniziative di democrazia partecipata.
Il secondo obiettivo andrà perseguito facendo tesoro di quanto evidenziato sopra relativamente alla comunicazione, e tentando di individuare metodi di coinvolgimento e comunicazione più capillari.
Terzo scoglio consiste nella mancanza di tempo: si dovranno approntare modalità per venire incontro ai cittadini con minori disponibilità di tempo, sia come si è detto anche più sopra cercando di adattare meglio gli orari degli incontri, che cercando altre strade, come per esempio intensificando la possibilità di lavorare, o quantomeno di seguire l'evoluzione dei lavori, attraverso una piattaforma web.

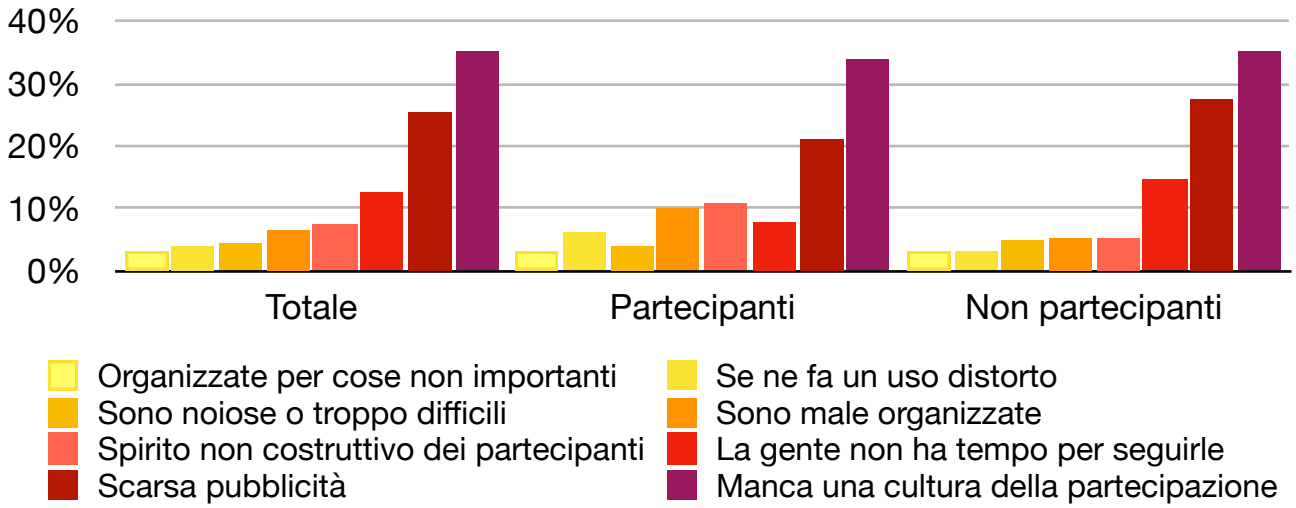
È interessante inoltre verificare eventuali scostamenti nelle risposte a questo quesito, tra chi ha partecipato e chi no alle precedenti consulte ed iniziative. Mentre appare naturale che tra

[13] Domanda 7: in generale, parteciperesti ad iniziative di democrazia partecipativa come Forum o Consulte?

[14] Domanda 8: spesso in generale le iniziative di democrazia partecipativa vedono coinvolte poche persone. Secondo te perché? (Max 3 risposte)

i partecipanti il problema della mancanza di tempo sia stato meno sentito (è infatti raggiunge solo l'8% delle indicazioni, contro il 14,48% dei non partecipanti), è sensibilmente più alto tra i partecipanti l'indicazione del fatto che lo spirito di chi partecipa non sia costruttivo (risposta che tra i partecipanti arriva all'11% delle preferenze, rispetto al 5,43% dei non partecipanti). Terza differenza che si percepisce tra i due gruppi è l'aumento, tra chi ha partecipato, della percezione - peraltro in generale bassa - di un uso distorto dello strumento (6%, contro il 3,17% delle scelte di chi non ha partecipato). Nei due gruppi di partecipanti e non partecipanti, non emergono altre differenze di spicco oltre alle tre qui indicate.

Motivi della scarsa partecipazione, in generale, alle iniziative di democrazia partecipativa secondo chi ha partecipato e chi no alle esperienze passate a Mirano



La discrepanza che è emersa deve fare riflettere con attenzione sul clima che si genera all'interno di questi strumenti: non può essere un caso che le differenze nelle risposte tra partecipanti e no vertano proprio sulla sensazione di chi vi ha partecipato, che ha avvertito in modo chiaro una scarsa costruttività tra i partecipanti alle passate iniziative (fino all'11%) e anche un senso di distorsione dell'uso della partecipazione (anche se sensibilmente inferiore, che arriva al 6%). Il balzo delle due risposte, comunque, rispetto a chi non ha partecipato, è netto: si tratta di un secco raddoppio delle opzioni che evidenziano un clima non positivo.
Nella partecipazione che verrà, si dovrà fare attenzione sia a prevedere delle forme di autonomia e di garanzia delle consulte che aumentino la percezione di uno strumento libero, che soprattutto prevedere un metodo di lavoro che orienti in modo più costruttivo i partecipanti. Può essere utile a questo scopo prevedere fin da subito dei compiti costruttivi per i Forum (nelle precedenti consulte non è prevista nessuna particolare indicazione dei compiti delle assemblee), che evitino la stagnazione delle attività, e che consentano invece la formazione di gruppi di lavoro e team incaricati di trascinare positivamente il lavoro del Forum.

Le scorse iniziative partecipative a Mirano

Tra i partecipanti al sondaggio, il 30,41% aveva partecipato a precedenti esperienze di democrazia partecipata, mentre il 68,24% non aveva partecipato.[15] Del 30% circa che ha

[15] Domanda 9: "hai mai partecipato a iniziative di democrazia partecipata a Mirano?". Oltre al si ed al no, l'1,35% non ha risposto alla domanda.

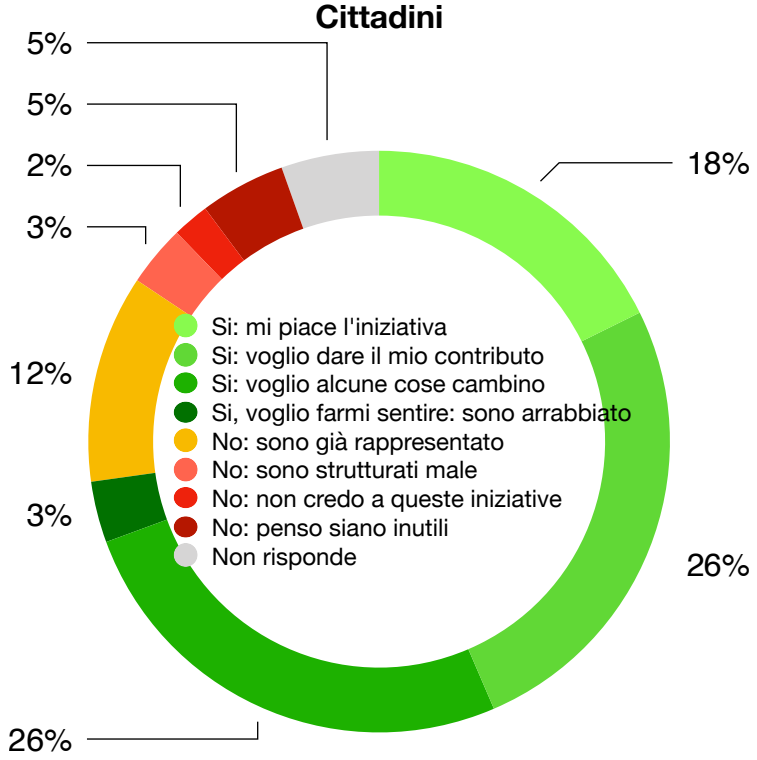
partecipato,[16] il 53,33% giudica positivamente l'esperienza, il 26,6% non si esprime, ed il 20% si esprime negativamente. Il 48,89% giudica utile l'esperienza, il 31,11% non si esprime, mentre rimane al 20% chi le ritiene negative anche dal punto di vista dell'utilità. Infine, dal punto di vista della difficoltà, il 24,44% ha trovato difficoltà a seguirle, il 31,11% non le ha trovate difficili, mentre il 44,44% non si è espresso.
Del 68% dei non partecipanti alle passate iniziative a Mirano,[17] il 65,05% dichiara di non essere stato a conoscenza dell'organizzazione, il 24,27% di non averne avuto il tempo, il 5,83% di non averle trovate interessanti, e l'1,94% di non aver partecipato in quanto non crede in questo tipo di strumenti partecipativi. Il 2,91% non ha fornito una risposta.

Richiesti di un giudizio sul da farsi, l'assoluta maggioranza ha ritenuto che lo sforzo da fare sia per migliorarli (67,57%), mentre un più modesto 22,3% ha chiesto di aumentarli. Solo il 2,03% ritiene che siano da mantenere così, e lo 0,68% (una sola persona) ritiene siano da ridurre. Il 7,43% invece non si è espresso.

I Forum Cittadini

L'iniziativa dei Forum Cittadini è stata presentata contestualmente ai questionari. La domanda 11 ha quindi richiesto un giudizio sulla proposta di rinnovo delle Consulte trasformandole in Forum, domandando se si ha l'intenzione di prendere parte a questi nuovi strumenti. Hanno risposto positivamente ben il 72,3%, mentre ha risposto no il 22,3%. Il 5,41% non ha dato una risposta.

Motivazioni della partecipazione o non partecipazione ai nuovi Forum Cittadini



Tra chi ha risposto positivamente, le motivazioni[18] sono state piuttosto distribuite: il 36% circa ha risposto che parteciperà per dare il proprio contributo, mentre esattamente altrettanti hanno risposto che parteciperanno perché vogliono che alcune cose cambino. Il 24 % parteciperà perché apprezza l'iniziativa dei Forum, mentre circa il 5% dichiara che parteciperà per farsi sentire.

Tra chi invece fa parte del 22,3% che ha risposto che non parteciperà ai forum, la maggior parte (53 %) non lo farà perché si ritiene già sufficientemente rappresentato nel consiglio comunale, mentre il 22% ritiene inutili i nuovi Forum. Il 16% li trova mal strutturati, mentre il 9% non crede a queste iniziative.

[16] Domanda 9.2

[17] Domanda 9.3: "se non hai partecipato, perché?"

[18] Domanda 11.2: se sì, perché?

Riassumendo le ragioni di chi dichiara che parteciperà e chi no la situazione è quella descritta dal grafico ad anello, che riporta in toni di verde le motivazioni di chi afferma che parteciperà ai forum, ed in toni giallo/rossi chi afferma che non parteciperà.

Valutazioni sugli enti e categorie da coinvolgere

Sempre a riguardo della proposta dei Forum, il questionario proseguiva domandando di esprimere una valutazione, da 1 a 5, su una serie di categorie, per capire quali fossero le esigenze più sentite e quali fossero i protagonisti che non possono mancare nei nuovi Forum. Di seguito la tabella riporta un riassunto delle risposte date in totale, ed il dettaglio delle valutazioni date da alcune "classi" di intervistati che abbiamo ritenuto particolarmente significative, ovvero le varie fasce d'età, oltre che i partecipanti alle precedenti consulte (basandosi sulla risposta alla domanda 9). Per le quattro categorie sono riportate le medie delle valutazioni espresse, scritte in rosso se inferiori alla media generale, in verde se superiori, in nero se uguali. I colori di riempimento invece servono ad indicare a colpo d'occhio l'andamento generale delle valutazioni: il verde scuro è per valutazioni oltre il 4,5, verde chiaro tra 4 e 4,5, giallo tra 4 e 3,5, arancio tra 3,5 e 3, rosso sotto il 3.
Le diverse categorie non svelano differenze enormi tra di loro e rispetto al totale generale, salvo una tendenza nettamente più cauta in quasi tutte le categorie da parte di chi ha partecipato alle precedenti consulte, che hanno fornito le valutazioni più basse: possiamo ipotizzare che l'esperienza degli anni precedenti abbia portato a ritenere opportuno un atteggiamento più cauto nella quantità di interlocutori, e quindi un'esigenza di mantenere un dibattito più uniforme e razionale, evitando quantità di intervenuti troppo alta, che rischia di rendere meno efficaci i lavori.

Quel che è certo è che tutti ritengono necessario ed opportuno come prima scelta includere direttamente i cittadini, che in tutte le classi di intervistati sono quasi sempre la prima scelta, con una media generale che arriva al 4,64 su 5: segno che l'intuizione di superare la chiusura del sistema limitandolo alle sole associazioni iscritte all'albo è apprezzata e sostenuta.
Altra categoria particolarmente apprezzata è stata quella dei giovani, molto apprezzati anch'essi come interlocutori da inserire nella partecipazione futura, dato confermato anche da parte dei giovani stessi: gli intervenuti nella fascia 0-30 hanno assegnato la valutazione più alta alla "propria" componente. Di riflesso, anche le altre categorie legate al mondo giovanile hanno ottenuto valutazioni oltre la media: sia le associazioni giovanili, che gli studenti degli istituti cittadini.
Terza componente evidentemente giudicata fondamentale nella partecipazione, come è d'altronde ovvio, è l'amministrazione comunale: un segnale prezioso di un modo di intendere la partecipazione ancora come un dialogo aperto e costruttivo con la governance politica della città.
A seguire ancora valutazioni molto alte sono quelle per gli istituti scolastici, realtà molto radicata nel nostro territorio che ospita, tra ragazzi e insegnanti, una grandissima quantità di "miranesi d'adozione", per i quali è evidentemente auspicato un rapporto di dialogo con la Città.
Si qualificano altrettanto bene anche i protagonisti storici della partecipazione: in primis le associazioni di volontariato, seguite dalle associazioni ONLUS e di promozione sociale prima di quelle ambientalistiche.
Nella fascia mediana rimangono alcune proposte innovative rispetto al passato, non apprezzate quanto l'idea della partecipazione dei singoli cittadini: lavoratori, over 50, enti educativi, che comunque precedono membri "storici" delle consulte quali le associazioni culturali ed i gruppi sportivi. Si conferma basso invece l'interesse per altri tipi di possibili partecipanti da inserire nel sistema della partecipazione, quali gli esercenti ed i professionisti, i comitati genitori, i migranti e rifugiati residenti, i sindacati e gli enti religiosi.

	Totale	Partecipanti Consulte	Giovani (0-30)	Età 30-60	Età oltre 60
Cittadini residenti	4,64	4,34	4,74	4,60	4,63
Giovani miranesi	4,55	4,31	4,78	4,54	4,47
L'Amministrazione Comunale	4,28	3,90	4,22	4,23	4,34
Associazioni giovanili	4,21	4,02	4,56	4,09	4,16
Associazioni di Volontariato	4,12	3,98	4,26	4,00	4,14
Studenti di Mirano	4,10	3,86	4,26	4,02	4,09
Istituti Scolastici	4,01	3,76	3,92	4,07	4,00
ONLUS e Promozione Sociale	3,97	4,00	4,04	3,91	3,98
Associazioni Ambientalistiche	3,91	3,55	4,07	3,83	3,91
Lavoratori miranesi	3,87	3,74	4,00	3,93	3,77
Over 50 e anziani	3,72	3,63	3,73	3,7	3,72
Associazioni ed enti educativi	3,7	3,44	4,00	3,67	3,59
Associazioni Artistico-Culturali	3,67	3,40	3,96	3,49	3,67
Gruppi sportivi	3,55	3,35	3,78	3,74	3,32
Esercenti	3,45	3,25	3,70	3,77	3,11
Professionisti miranesi	3,4	3,24	3,63	3,67	3,11
Comitati Genitori	3,36	3,45	3,12	3,44	3,40
Migranti e rifugiati residenti	3,09	3,10	3,15	3,07	3,08
Sindacati locali	2,79	2,78	3,00	2,82	2,68
Confessioni religiose	2,61	2,78	2,00	2,70	2,81

Possibile riassunto "pratico" delle indicazioni così ricevute sarà l'approntamento dei forum meglio qualificati, a partire da quelli dei cittadini, dei giovani e degli studenti, della Scuola, educazione e cultura, e delle associazioni e terzo settore. Le proposte che hanno ricevuto valutazioni inferiori potranno magari essere oggetto di una implementazione futura, anche alla luce di eventuali aggiustamenti "a regime" del sistema: non va dimenticato in effetti che comunque di tutte le proposte fatte nessuna è scesa in valutazioni medie "negative", cioè inferiori al 2,5 su 5.

Una difficoltà pratica di fatto è incontrata comunque nell'opportunità di non far crescere troppo il numero di Forum che si va a creare, per evitare di appesantire troppo il sistema e di suddividere in troppe parti i partecipanti, con il rischio conseguente di far languire il lavoro di

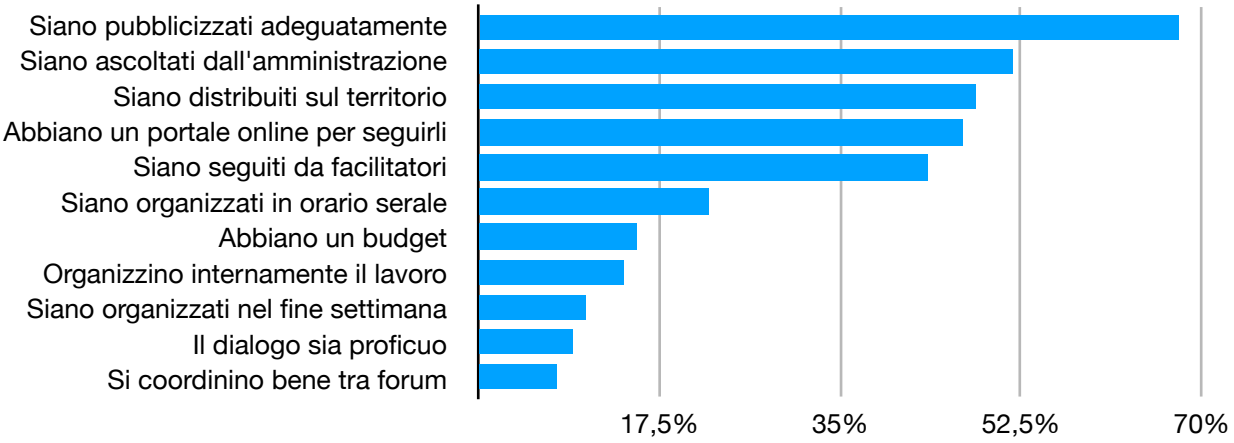
alcuni forum. Un numero ideale di forum potrebbe essere pari a sei, massimo sette, evidentemente accorpando per affinità alcune delle tante categorie individuate.

Assicurare la partecipazione

Richiesti di quali fossero gli accorgimenti fondamentali per una buona affluenza alle future iniziative di partecipazione,[19] gli intervistati hanno fornito un verdetto piuttosto chiaro su 5 punti che non devono mancare:

- un'**adeguata pubblicità** dell'iniziativa (indicata dal 68% degli intervistati)
- un **ascolto** sincero **da parte dell'amministrazione** (indicato dal 52%)
- la **distribuzione sul territorio** degli incontri (richiesta dal 48%)
- un **portale online** di riferimento per seguirne i lavori (indicato dal 47%)
- dei **facilitatori** che **seguano e stimolino il dibattito** (richiesti dal 43%)

Tutti gli altri elementi proposti si sono qualificati su livelli sensibilmente inferiori, con metà o meno delle preferenze indicate rispetto a questi 5 elementi.



Ancora una volta, emerge che lo sforzo principale da fare sarà quello di una migliore informazione ai cittadini dell'organizzazione dei forum, così come un necessario impegno all'ascolto da parte dell'Amministrazione, connaturato d'altronde all'implementazione dello stesso sistema di partecipazione. Funzionale d'altronde anche ad un'informazione e pubblicizzazione più capillare è la distribuzione sul territorio degli incontri: si dovrà trovare modo di aprire la possibilità di usufruire degli spazi comunali anche nelle frazioni, consentendo che gli incontri dei forum si svolgano, più o meno a rotazione, in tutti i piccoli centri della nostra Città.
Già in parte attivo è invece il portale dedicato alla partecipazione, che non sarà difficile migliorare o implementare per consentire direttamente ai vari Forum di inserirvi i propri aggiornamenti, così come alcune delle vecchie Consulte avevano già fatto.
Ultimo ma non meno importante, evidentemente frutto di un metodo giudicato positivo con la passata esperienza della Piazza delle Idee, l'esigenza di far seguire e curare i lavori da parte di facilitatori professionisti: riuscendo ad inserire figure di questo tipo diviene possibile legare e collegare un pò tutte le esigenze manifestate, curando in modo più efficace e dedicato sia la comunicazione che l'ascolto ed il rapporto con l'amministrazione, che la gestione del materiale di lavoro attraverso il portale online. Al riguardo, la difficoltà diviene evidentemente quella economico/finanziaria, trattandosi di un impegno non irrilevante da questo punto di vista.

[19] Domanda 13: "cosa occorre perché i nuovi forum siano partecipati e non vadano deserti?" Alla domanda era possibile fornire fino a 4 risposte, motivo per cui le percentuali di intervistati che hanno scelto le varie opzioni sommate superano abbondantemente il 100%.

Parte III: fonti normative vigenti

Pare utile, prima dell'analisi del testo regolamentare proposto, ricordare le principali indicazioni di legge, di statuto comunale e di regolamento vigenti, con le quali e sulle quali andrà ad incidere la nuova regolamentazione. Si faccia inoltre riferimento all'elenco più esteso di norme riportato in premessa nella proposta di delibera.

+++ Testo Unico Enti Locali - D.Lgs. n. 267/2000 +++

Art. 8. Partecipazione popolare[20]

1. I comuni, anche su base di quartiere o di frazione, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale. I rapporti di tali forme associative sono disciplinati dallo statuto.

2. Nel procedimento relativo all'adozione di atti che incidono su situazioni giuridiche soggettive devono essere previste forme di partecipazione degli interessati secondo le modalità stabilite dallo statuto, nell'osservanza dei princìpi stabiliti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241.

3. Nello statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e devono essere, altresì, determinate le garanzie per il loro tempestivo esame. Possono essere, altresì, previsti referendum anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini.

4. Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di esclusiva competenza locale e non possono avere luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali.

5. Lo statuto, ispirandosi ai princìpi di cui alla legge 8 marzo 1994, n. 203 e al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, promuove forme di partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini dell'Unione europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti.

++ Statuto del Comune di Mirano ++

Titolo IV - Partecipazione Popolare

CAPO I - ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE

art. 63 – Libere forme associative

1. Il Comune, al fine di garantire il concorso della comunità all'azione comunale e nel rispetto dei principi di efficienza ed efficacia dell'azione, valorizza le libere forme associative.

2. Il Comune agevola gli organismi associativi con sostegni finanziari e disponibilità di strutture nei modi consentiti.

3. La consultazione degli organismi associativi può essere promossa ed attuata dal Sindaco o dal Consiglio o dalle commissioni consiliari, anche su invito delle associazioni. Gli esiti della consultazione risultano dagli atti ai quali la consultazione si riferisce.

4. Il Comune, secondo le modalità previste dai regolamenti, assicura alle associazioni il diritto di informazione e può prevedere la presenza di rappresentanze dell'associazionismo negli organi consultivi comunali; assicura l'accesso alle strutture e ai servizi.

5. Sono considerate di particolare interesse collettivo le associazioni che operano nei settori sociale e sanitario, dell'ambiente, della cultura, dello sport, del tempo libero, dell'economia e del lavoro ed in ogni caso quelle che si ispirano agli ideali del volontariato e della cooperazione.

6. Il Comune può stipulare con tali organismi associativi apposite convenzioni per la gestione di servizi pubblici o di pubblico interesse o per la realizzazione di specifiche iniziative, nel rispetto del pluralismo e delle peculiarità dell'associazionismo.

7. Il Consiglio Comunale, ai fini sopraindicati, può stabilire che le associazioni, senza scopo di lucro e dotate

[20] Per le nuove disposizioni in materia di città metropolitane, province e unioni e fusioni di comuni, vedi la L. 7 aprile 2014, n. 56.

di un ordinamento interno che stabilisce l'eleggibilità delle cariche sociali e la regolare tenuta degli atti contabili, siano iscritte in un Albo delle Associazioni tenuto presso la Segreteria del Comune. La delibera che istituisce l'Albo deve contenere il regolamento per la sua tenuta.

art. 64 – Movimenti e partiti politici

1. I movimenti e i partiti politici sono considerati come libere forme associative. Essi, attraverso gli eletti negli organi istituzionali, concorrono nell'azione di governo del Comune.

2. Ai movimenti e ai partiti politici cui appartengono i componenti del Consiglio e della Giunta, viene data l'opportunità di incontrare periodicamente i cittadini per discutere in ordine alle problematiche interessanti la comunità amministrata. A tal fine, il Comune mette a disposizione un locale comunale da utilizzare secondo modalità da regolamentare.

3. Verrà altresì regolamentato l'utilizzo delle sale comunali da parte dei movimenti e dei partiti politici.

art. 65 – Organismi di partecipazione

1. Al fine di garantire le forme più opportune di partecipazione di cittadini ed associazioni nella formazione delle decisioni di materie fondamentali per la vita e lo sviluppo civile della comunità miranese e la salvaguardia delle peculiari caratteristiche territoriali, sociali ed economiche, il Comune, con deliberazione del Consiglio, può promuovere organismi di partecipazione quali: Consulta per le attività economiche - Consulta per il territorio e l'ambiente - Consulta delle attività sportive e del tempo libero - Consulta giovanile - Consulta della pace - Consulta delle attività culturali e scolastiche - Consulta per l'assistenza e la sanità.

2. Le modalità di funzionamento di detti organismi sono disciplinati da appositi regolamenti interni, approvati dal Consiglio.

art. 66 – Diritto di petizione

1. I cittadini possono rivolgere petizioni alla Presidenza del Consiglio o al Sindaco per chiedere provvedimenti o esporre comuni necessità.

2. La commissione consiliare competente per materia a termini di regolamento decide sulla ricezione ed ammissibilità delle petizioni rivolte al Presidente del Consiglio.

3. Le petizioni debbono riportare in modo chiaro nome e cognome, indirizzo e sottoscrizione degli interessati; inoltre è condizione di ricevibilità della petizione che in essa siano indicati i nominativi ed i recapiti dei cittadini, in numero massimo di tre, autorizzati a rappresentare tutti i firmatari, ed ai quali verranno trasmesse le risposte.

4. Il Sindaco comunica le proprie determinazioni in ordine alle petizioni a Lui inoltrate entro giorni 15 dalla ricezione.

5. Il Consiglio, qualora la petizione sia ammessa, ne discute nella prima riunione successiva alla data di ammissibilità votando un motivato parere.

art. 67 – Diritto d'iniziativa

1. L'iniziativa popolare per l'adozione dei regolamenti comunali e dei provvedimenti amministrativi di interesse generale si esercita mediante la presentazione al Consiglio di proposte redatte, rispettivamente, in articoli o in uno schema di deliberazione.

2. La proposta deve essere sottoscritta da almeno 1.000 elettori del Comune.

3. Sono escluse dall'esercizio del diritto d'iniziativa le seguenti materie:

a) revisione dello Statuto;

b) tributi e bilancio;

c) espropriazione per pubblica utilità;

d) designazioni e nomine.

4. Il regolamento disciplina le modalità per la raccolta e l'autenticazione delle firme dei sottoscrittori.

5. Il Comune, nei modi stabiliti dal regolamento, agevola le procedure e fornisce gli strumenti per l'esercizio del diritto di iniziativa. A tal fine, i promotori della proposta possono chiedere al Sindaco di essere assistiti, nella redazione del progetto o dello schema, dagli uffici comunali.

art. 68 – Procedura per l'approvazione della proposta

1. La commissione consiliare competente per materia a termini di regolamento, alla quale il progetto d'iniziativa popolare viene assegnato, decide sulla ricevibilità ed ammissibilità formale delle proposte e presenta la sua relazione al Consiglio, entro il termine di sessanta giorni.

2. Il Consiglio è tenuto a prendere in esame la proposta d'iniziativa entro sessanta giorni dalla presentazione della relazione della Commissione.

3. Se il Consiglio non vi provvede, entro il termine di cui al precedente comma, ciascun consigliere ha facoltà di chiedere il passaggio alla votazione finale, entro trenta giorni.

4. Scaduto quest'ultimo termine, la proposta è iscritta di diritto all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio.

art. 69 – Referendum consultivo

1. In materia di esclusiva competenza comunale è ammesso il referendum consultivo.

2. Il quesito referendario deve essere espresso con chiarezza e deve riguardare una unica questione, di grande rilevanza per la generalità della popolazione e significativa nei confronti della opinione pubblica.

3. Non è ammesso il referendum consultivo sulle seguenti materie:

a) tributi e tariffe;

b) provvedimenti a contenuto vincolato definito da leggi statali o regionali;

c) elezioni, nomine e designazioni, revoca e decadenza;

d) personale comunale, delle istituzioni, delle aziende speciali e degli enti partecipati;

e) regolamento del Consiglio comunale e degli organi del decentramento;

f) tutela dei diritti delle minoranze etniche e religiose.

4. Per un periodo di almeno 5 anni dallo svolgimento di un referendum, non è ammessa la proposizione di altro referendum sul medesimo o analogo oggetto.

5. Si fa luogo a referendum consultivo:

a) nel caso sia deliberato dal Consiglio a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al Comune;

b) se vi è richiesta da parte di almeno il 15% degli elettori risultanti dalle liste elettorali al 31 dicembre dell'anno precedente.

6. Il regolamento disciplina i tempi di svolgimento del referendum, le modalità per la raccolta e l'autenticazione delle firme dei sottoscrittori e per le operazioni di voto.

7. Il referendum si ritiene validamente effettuato se vi partecipa almeno il 51% degli elettori; il quesito sottoposto a referendum è dichiarato accolto nel caso in cui i voti attribuiti alla risposta affermativa non sono inferiori alla maggioranza assoluta dei votanti; altrimenti è dichiarato respinto.

8. Se più referendum sono promossi nello stesso periodo di tempo, ne è favorito lo svolgimento contemporaneo.

9. Entro 30 giorni l'esito del referendum è comunicato dal Sindaco al Consiglio che dovrà farne oggetto di discussione e reso noto con adeguata pubblicità alla popolazione.

10. Ai fini del referendum, il voto spetta ai cittadini di età superiore ai 18 anni.

11. I referendum previsti dal presente articolo non possono aver luogo in concomitanza con altre operazioni elettorali.

Art. 69 bis – Processi partecipativi

1. Il Comune, ove ritenuto opportuno, promuove processi partecipativi finalizzati a incrementare la qualità democratica delle scelte amministrative e a valorizzare le competenze diffuse nella società, favorendo l'inclusione di tutti i soggetti individuali e collettivi, privati e pubblici.

+++ Regolamento Comunale sulle Consulte Popolari +++

Art. 1 - Finalità

1. Le Consulte sono organi propositivi, consultivi e di partecipazione nella attività dell'Amministrazione Comunale, attraverso i quali si concretizza la rappresentanza delle associazioni.

Con il riconoscimento delle Consulte l'Amministrazione Comunale persegue l'obiettivo di integrare ed arricchire l'azione della pubblica amministrazione locale apporto di competenze specifiche realizzando un collegamento diretto tra società civile organizzata e gli organi dell'amministrazione locale.

Art. 2 - Costituzione

1. Le Consulte vengono costituite sulla base delle rappresentanze espresse dalle associazioni iscritte all'Albo, previa proposta da parte del Dirigente del 1° Settore – alle

singole associazioni ed accettazione da parte delle stesse.

2. Il nominativo del rappresentante delle associazioni componenti le singole Consulte è fornito dalla Associazione medesima entro 10 giorni dalla richiesta.

3. È facoltà del Consiglio Comunale integrare la composizione delle Consulte con specifiche designazioni su proposta del Sindaco o di 1/3 dei Consiglieri Comunali. Detti componenti decadono con la cessazione del mandato del Sindaco.

Art. 3 - Attribuzioni

1. Alle Consulte sono attribuite, nei rispettivi settori di competenza, le seguenti funzioni:

a) emissione di pareri consultivi non vincolanti su richiesta degli organi dell'Amministrazione Comunale;

b) autonoma azione di impulso e di proposta nei confronti dell'Amministrazione Comunale, attraverso indicazioni programmatiche, proposte operative, rilievi sull'andamento dei servizi e delle attività delle pubbliche amministrazioni.

c) acquisizione di informazioni, contributi e proposte da enti, associazioni ed istituzioni anche in ambito sovracomunale.

2. I pareri consultivi che gli organi dell'Amministrazione Comunale richiedono alle Consulte debbono essere rimessi non oltre 15 giorni dal ricevimento della richiesta.

3. Le Consulte, inoltre possono essere sentite sui seguenti atti programmatori di carattere generale:

a) bilancio preventivo annuale e piano pluriennale degli investimenti;

b) programmi generali di investimento;

c) pianificazione urbanistica generale.

A tale fine l'Amministrazione fornirà la relativa documentazione.

4. I pareri e le determinazioni devono essere assunti a maggioranza assoluta dei votanti e con la presenza di almeno la metà dei componenti in prima convocazione e con la presenza di un terzo dei componenti in seconda convocazione.

5. Tutti i pareri, le proposte, le raccomandazioni, i rilievi e le attività di impulso emessi dalle Consulte, debbono essere trasmessi al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale per il successivo inoltro agli organi comunali competenti.

6. Alle istanze formali delle Consulte verrà data risposta scritta da parte del Sindaco nei termini di cui alla L. 241/90.

Art. 4 - Presidenza

1. Il Presidente di ogni singola Consulta è eletto all'interno della Consulta stessa nel corso della prima seduta convocata dal Sindaco. La seduta è valida con la maggioranza assoluta dei componenti e la votazione è valida con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei votanti. Il Presidente dura in carica un anno e può essere riconfermato.

Art. 5 – Convocazioni e riunioni

1. Le sedute sono convocate dal Presidente che stabilisce contestualmente l'ordine del giorno. Gli avvisi di convocazione devono essere comunicati ai componenti della Consulta stessa almeno tre giorni prima della seduta.

2. Il Sindaco o il Presidente del Consiglio Comunale su proposta di 1/3 dei Consiglieri Comunali possono convocare l'assemblea delle Consulte quando lo ritengano necessario per l'espletamento delle attività istituzionali del Comune.

3. Le funzioni di segretario verbalizzante sono svolte da un suo membro, che redige i verbali firmandoli insieme al Presidente e ne cura la conservazione garantendo l'accesso agli aventi diritto. Il verbale sarà conservato a cura del Segretario della Consulta.

4. Le Consulte hanno l'obbligo di riunirsi almeno una volta all'anno e comunque, ogni qual volta lo richiedano almeno 1/3 dei componenti. Le sedute delle Consulte e le relative determinazioni sono pubbliche.

5. Il Sindaco o suo delegato, gli Assessori e i Consiglieri Comunali, possono partecipare alle Consulte ed intervenire nella discussione senza diritto di voto.

Art. 6 – Funzionamento

Le Consulte, previa formale autorizzazione del Sindaco, si avvalgono delle strutture e dei mezzi comunali per l'espletamento delle loro attività (Gabinetto del Sindaco).

Parte IV: commento alla proposta

Premesse e principi ispiratori

Si è scelto di riportare in premessa al regolamento gran parte della normativa citata a premessa della delibera, essenzialmente per fornire a futura memoria di tutti gli utenti del regolamento quali fossero i principi (costituzionali, europei, legali) a fondamento del regolamento stesso. Questa operazione rientra, soprattutto per le parti che rinviano a disposizioni di diritto amministrativo, anche in una operazione di empowerment degli utenti del regolamento, in modo che rammentino in quanti e quali modi è già legislativamente previsto che si possa e si debba esprimere la partecipazione. Di conseguenza, si è omesso di riportare in premessa al regolamento le premesse "tecniche" relative alla competenza consiliare e alla procedura di approvazione del regolamento (presenti invece nelle proposta di deliberazione), ritenendole non significative.

Alcuni dei principi e valori espressi in premessa sono riportati nel primo articolo: la formulazione del secondo comma ricorda che la partecipazione, che in sé considerata è un valore neutro (è possibile, in teoria, "partecipare" anche ad un crimine efferato), deve qui essere presa in considerazione per quello che è, ovvero uno **strumento**, che rimane positivo solo in tanto in quanto sia mantenuto servente rispetto ai **valori** della convivenza civile e della solidarietà umana.

Titolo I - Disposizioni comuni

Gli articoli 1 e 2 definiscono l'ambito di applicazione del regolamento essenzialmente come **partecipazione collettiva**, distinguendolo dagli istituti partecipativi che contraddistinguono i singoli rapporti formali tra privati, nell'iter dei provvedimenti amministrativi. Questo per evitare **l'ambiguità** del termine partecipazione, che viene usato sia per le iniziative oggetto del regolamento, che dal diritto amministrativo generale (in particolare, la l. 241/1990) per indicare i diritti del privato durante il procedimento amministrativo volto all'emanazione di un atto amministrativo che lo riguardi (comunicazioni ed intervento nel procedimento amministrativo, accesso agli atti procedimentale, ecc). Viene reso chiaro quindi che gli istituti di partecipazione al provvedimento (concreto) amministrativo non sono oggetto del presente regolamento, e quindi rimangono (ovviamente) intatte tutte le garanzie previste dalla legge sul procedimento amministrativo.

Allo stesso modo i primi due articoli concorrono a ricordare che la previsione di un regolamento per la partecipazione non "chiude" il catalogo degli strumenti di interferenza (in senso neutro) con l'amministrazione e l'indirizzo politico, ma costituisce l'aggiunta di ulteriori strumenti al dibattito pubblico.

Da ultimo, l'articolo 3 riferisce in modo più compiuto e concreto l'alberatura del sistema della partecipazione.

Titolo II - istituti di democrazia diretta

Il titolo II disciplina gli istituti di democrazia diretta previsti dallo Statuto: **petizione**, **iniziativa**, **referendum**. Rispetto ad esperienze recenti e vicine di questo tipo di regolamentazione (v. regolamento partecipazione di Spinea (D.C.C. 14/2019) si è scelto

di non introdurre fattispecie ulteriori rispetto quelle previste dal nuovo statuto, quali l'assemblea pubblica e l'istanza, perché si tratta di istituti di fatto superati quanto a "potenza" dai meccanismi e dagli strumenti giuridici che il nostro regolamento prevede per i forum, oltre ad essere di dubbia praticabilità giuridica (in materia di "istanza" nel regolamento di Spinea) la richiesta di divulgare informazioni che contemporaneamente non siano riservate e non siano già ottenibili con l'accesso agli atti documentale (legge 241/90), ambientale o accesso civico generalizzato. In generale le norme del titolo II ricalcano per buona parte quanto previsto dallo Statuto, talora riportandolo quasi testualmente: questo perché alcune norme dello Statuto sono già piuttosto dettagliate e si è preferito riportarle per intero, in modo sia da non appesantire le disposizioni con continui rinvii, sia da rendere un testo di più facile fruizione. I tre istituti sono di crescente complessità, importanza, autorevolezza, e presumibilmente anche di crescente "vivacità" politica, il che si è reso nel regolamento prevedendo una disciplina formale via via più stringente, dettagliata e garantistica, secondo lo schema che segue:

	Petizione	**Iniziativa popolare**	**Referendum consultivo su iniziativa popolare**
Comitato promotore	2-3 cittadini residenti con requisiti elezione al CC (art. 4)	2-3 cittadini residenti con requisiti elezione al CC (art. 11)	10 cittadini con certificati iscrizione liste elettorali (art. 22)
Formalità dell'iniziativa	Iniziativa privata (nessuna presentazione preventiva) con requisiti di contenuto (art. 5)	Presentazione bozza in carta bollata + (dopo assistenza nella redazione) formalizzazione della proposta con lettera in carta semplice e fogli da vidimare (art. 11-12)	Lettera costitutiva del comitato in carta bollata con certificazioni
Formalità di perfezionamento della proposta	Deposito sottoscrizioni presentate in contemporanea con l'iniziativa. NO autenticazione o vidimazione. (artt. 6-7)	Deposito sottoscrizioni autenticate in fogli o fascicoli vidimati (artt. 12-13-14-15)	Deposito sottoscrizioni autenticate in fogli vidimati
Limite minimo sottoscrizioni	50 (petizione al sindaco) 100 (petizione al CC) (art. 7)	1000 (art. 67 Statuto ripreso da art. 15)	15% elettorato al 31/12 (art. 69 Statuto) (Per raffronto: aventi diritto europee 2019 = 22.903; 15% = 3.436 firme)
Limite di tempo per le sottoscrizioni	Non previsto (ma prevista indicazione dell'inizio raccolta nei moduli)	90 giorni (art. 15)	90 giorni
Effetto del raggiungimento delle sottoscrizioni	Iter in commissione, dibattito, formulazione risposta e voto in CC (artt. 8-9)	Iter in commissione, voto in consiglio su approvazione della proposta (artt. 16-17-18)	Sindaco riferisce in consiglio, dibattito, raccomandazioni votate

T. II - Capo I: diritto di petizione popolare

Le disposizioni chiarificano il disposti di cui all'art. 66 dello statuto, indicando in modo preciso gli elementi essenziali che deve avere la petizione, e l'iter che ne segue. Si è evitato di prevedere particolari limiti di materia o argomento o valutazioni sulla rilevanza, che sarebbero di difficile valutazione e con ciò si presterebbero troppo

facilmente a strumentalizzazioni o tentativi di stop da parte della maggioranza consiliare di turno.

Con una considerazione valevole per tutti gli istituti del titolo II, deve essere fatto presente che è nell'interesse della partecipazione fare in modo che iniziative di questo tipo siano portate avanti e presentate al pubblico con la dovuta **serietà, chiarezza e responsabilità**, anche per distinguere in modo chiaro questo tipo di iniziative da raccolte di firme di natura diversa, o peggio, qualche iniziativa poco chiara, estemporanea, eterogenea o addirittura collegata ad interessi di raccolta fondi o schiettamente commerciali. Il cittadino interessato alla partecipazione a Mirano dovrebbe invece avere chiara ed immediata contezza di ciò che firma e di chi ne siano i promotori e responsabili, per poter saggiare la serietà dell'iniziativa e, condividendola Un certo livello di "**autorevolezza**" dello strumento deve pertanto essere mantenuto anche nelle forme più semplici di partecipazione, per evitarne utilizzi che ne sviliscano il significato: a questo si è provveduto disciplinando in maniera puntuale la forma della petizione, anche a garanzia del pubblico presso il quale si presenta la proposta. Ad ogni modo, per la petizione si è mantenuto l'istituto massimamente disponibile ai cittadini, evitando la presentazione dell'iniziativa in carta bollata o l'autenticazione formale delle sottoscrizioni. Tuttavia, per evitare che sia possibile "riempire" i moduli in modo illecito con troppa facilità (es. raccogliendo nominativi da elenchi anche senza chiederne il consenso), si prevede la necessità di indicare anche gli estremi di un documento con il quale si è identificato il sottoscrittore.

Le disposizioni intrecciano quindi una triplice ratio:

- **garanzia nei confronti dei cittadini sottoscrittori e del pubblico** in generale, richiedendo contenuti della petizione e promotori responsabili che siano chiaramente intellegibili e contattabili, assicurando che le sottoscrizioni non possano essere apposte in bianco e prevedendo il diritto per i sottoscrittori di avere copia del testo sottoscritto, oltre che il divieto per i promotori di diffondere altrimenti le sottoscrizioni o i dati dei sottoscrittori, o di farsi pagare per le sottoscrizioni. Per questo tipo di violazioni dei diritti del pubblico e dei sottoscrittori, particolarmente odiose, si prevede (art. 6, ultimo comma) oltre all'invalidazione dell'iter anche una sanzione amministrativa, con la responsabilità in solido dei promotori responsabili;
- **garanzia di trasparenza dell'iter**: prevedendo sempre per i promotori di un riscontro, qualunque sia l'esito dell'iter, e comunque garanzia per il dibattito politico almeno consiliare di essere edotti dell'andamento della procedura stessa;
- **garanzia di rappresentatività e di rilevanza delle petizioni**, prevedendo requisiti minimi per dare avvio all'attività amministrativa collegata. Tali requisiti sono comunque piuttosto bassi, e corrispondono ad un minimo di riscontro sotto il quale la petizione si deve ritenere senza dubbio di scarso rilievo, e cioè la presenza di almeno 2 promotori, e la sottoscrizione di almeno 50 cittadini (100 per le petizioni rivolte al consiglio comunale). Il limite minimo di sottoscrizioni per la rilevanza della petizione è indicato soprattutto per evitare che per una questione di scarso rilievo abbia luogo la necessaria convocazione di commissione prevista poi dall'iter, convocazione che ha un costo per l'Ente. Tuttavia, può pur sempre capitare che una questione di pubblico rilievo e particolarmente grave interessi un numero limitato di cittadini: perciò per questi casi eccezionali è consentito di procedere comunque con l'iter, anche in carenza delle necessarie sottoscrizioni. (art. 7, ultimo comma)

Per evitare un'espressione del Consiglio in senso meramente "favorevole" o "contrario" alla petizione (che invero sarebbe una espressione piuttosto sterile e probabilmente poco chiara), l'iter consiliare, per le petizioni rivolte alla presidenza del consiglio, è ispirato in parte al meccanismo previsto per le mozioni, che sono l'atto consiliare più simile, con i dovuti correttivi (dati essenzialmente dal fatto che i promotori non sono parte del consiglio e quindi non possono intervenire e acconsentire od opporsi a proposte di emendamento o proposta dell'assessore di far proprio l'atto senza voto, come è previsto invece per le mozioni). La commissione competente per materia quindi, dopo che sia stata accertata l'ammissibilità formale della petizione (nel senso del rispetto dei requisiti di forma di cui sopra), prepara un **parere di risposta** che costituisce il motivato parere da votare ai sensi dell'art. 66 dello Statuto. Il regolamento prevede che l'accertamento sull'ammissibilità formale sia discusso dalla prima commissione consiliare, con la successiva convocazione della commissione competente per materia per elaborare il parere di risposta. Prevede altresì il potere del presidente del consiglio comunale di assicurare la speditezza dei lavori eventualmente provocando la convocazione congiunta delle commissioni interessate. Tale iter, oltre ad offrire al consiglio di formulare un pronunciamento più organico e significativo in risposta alla petizione stessa, riprende istituzionalizzandolo l'iter che si è seguito, in assenza di disposizioni di dettaglio, nell'ultima petizione relativa all'allargamento del bosco del Parauro, dove si è assunta quale "motivato parere" sul quale esprimersi la relazione proposta dalla presidente della commissione affari generali in consiglio.[21]

È parso opportuno ed interessante, per le petizioni che abbiano riscontrato un notevole interesse nella popolazione (sopra le 800 sottoscrizioni), prevedere un (pur non eccessivo) **potere di intervento da parte dei promotori** in consiglio comunale (15 minuti per la presentazione) e nelle commissioni competenti. In particolare, nelle commissioni non sono previsti limiti di tempo all'intervento dei promotori, con il che si realizza una particolare garanzia per le petizioni di maggior rilievo, che possono vedere l'intervento diretto dei promotori a patrocinio delle ragioni della petizione durante i controlli formali e nella formazione della risposta alla petizione stessa.

T. II - Capo II: diritto di iniziativa

Il diritto di iniziativa è l'unico già disciplinato in maniera piuttosto dettagliata dallo statuto con apposito articolo specificamente esplicativo alla procedura di approvazione. Lo statuto demanda al regolamento di provvedere a modalità di raccolta e autenticazione delle firme, e modalità di agevolazione del diritto di iniziativa, nel senso dell'assistenza nella redazione del progetto o dello schema.

Essendo prevista per Statuto la **collaborazione dell'amministrazione e degli uffici comunali**[22] nell'agevolare e fornire strumenti ed assistenza nella redazione del progetto, si pone come per le altre iniziative il problema di evitare un appesantimento dell'attività amministrativa degli uffici, che potrebbero ricevere (ed essere tenuti a seguire ed istruire) un gran numero di pratiche di iniziativa senza nessuna certezza che queste poi possano trovare un sufficiente riscontro nel pubblico in termini di sottoscrizioni. Perciò per accedere alla collaborazione della struttura comunale si prevede di arginare iniziative del tutto velleitarie con la presentazione della **prima bozza di proposta** in carta bollata,

[21] vedasi verbale di DCC n. 81 del 28.11.2019

[22] Art. 67, comma 5 dello Statuto

sulla quale viene sondata in prima istanza la proseguibilità insieme al segretario generale e ad un rappresentante dell'amministrazione.

A differenza della petizione, si prevede l'autenticazione formale delle firme, proprio in quanto richiesta dallo statuto,[23] che non la prevede invece per la sottoscrizione. Pare corretto, vista l'importanza della procedura anche quanto ad iter amministrativo ed impegno degli uffici, prevedere dei tempi entro i quali deve essere conclusa la raccolta delle firme, in **90 giorni** analogamente ai tempi richiesti per il referendum.

Trattandosi di una iniziativa che presumibilmente ha per oggetto un testo in articoli o un atto completo, si prevede l'utilizzo di fascicoli anziché di fogli unici, nei quali sono previste comunque le formalità necessarie alla tutela dei sottoscrittori ed in generale del pubblico al quale è presentata la proposta, con considerazioni analoghe a quelle già fatte per il diritto di petizione. Anche per non appesantire il lavoro di vidimazione, si immagina il rilascio di fino a 20 fascicoli autenticati contenenti il testo oggetto dell'iniziativa per intero, e le sottoscrizioni (per cui ciascun fascicolo indicativamente dovrebbe contenere intorno alle 50 sottoscrizioni, per raggiungere le 1000 fissate dallo Statuto comunale).

Nella regolazione della raccolta delle sottoscrizioni, la disciplina ricalca quella già vista per le petizioni. Mentre rimane il divieto di subordinare la sottoscrizione ad un contributo, scompare il divieto di richiedere contributi diversi, dato che l'iter più gravoso — che include una richiesta in carta bollata, la redazione dei fascicoli e l'autenticazione delle firme — potrebbe importare dei costi per i promotori. Rimane il fatto che la sottoscrizione non può e non deve essere subordinata al versamento del contributo.

Per la procedura di approvazione consiliare descritta dall'articolo 68 dello Statuto, le indicazioni statutarie sembrano prevedere un doppio passaggio: entro 60 giorni la determinazione in consiglio relativamente all'**ammissibilità formale**, ed entro ulteriori 60 giorni, evidentemente dopo la conferma della ricevibilità, per **l'esame** (ed eventualmente la **discussione** nel merito e **approvazione**) della proposta. Di tanto è data disciplina nell'articolo 17 e 18, includendo la necessaria richiesta dei pareri di parte tecnica prima dell'esame nel merito.

Avendolo già previsto per le petizioni sopra le 800 sottoscrizioni, si è ritenuto logico prevedere anche qui la facoltà di **partecipazione dei promotori** rappresentanti alle commissioni che esaminino la proposta, ed un intervento limitato in Consiglio.

T. II - Capo III: referendum consultivo

Il primo articolo del capo terzo riprende le previsioni dei primi commi dell'articolo 69 dello Statuto. Non deve sorprendere che gli articoli relativi al referendum riprendano molto lo statuto, in quanto l'art. 69 è piuttosto dettagliato nel disciplinare la materia, le esclusioni e le modalità di avvio. E appena il caso di ricordare che alcuni importanti **limiti** (materie escluse, impossibilità di tenere il referendum insieme ad altre elezioni) sono espressamente previsti dal T.U. Enti Locali e pertanto **non** sono **derogabili** dal regolamento, sicuramente non nel senso di una riduzione dell'elenco delle esclusioni.

Lo statuto comunale prevede il referendum in due casi possibili di iniziativa: consiliare e popolare, indicando in questo secondo caso anche la soglia minima di sottoscrizioni per l'avvio (15% degli elettori).

[23] Art. 67, comma 4

Per l'**iniziativa consiliare,** si sono contemperati una serie di interessi: chiarezza e tutela delle minoranze quanto ad almeno il diritto di iniziativa, una procedura che mettesse a punto un quesito corretto ed ammissibile, oltre ad assicurare l'adeguata ponderazione su una iniziativa che può generare costi notevoli per l'ente (dovendo il referendum essere sostenuto da solo, non potendo accorparlo ad altre iniziative elettorali). Essendo difficilmente immaginabile una proposta di referendum proveniente già istruita dagli uffici si è reso necessario identificare un **iter istruttorio** con il quale il consiglio non soltanto deliberi l'avvio di un referendum, ma lo faccia con l'adeguata ponderazione e preparazione necessarie alla messa a punto di un quesito ammissibile, oltre che sufficientemente condiviso da poter raggiungere la maggioranza assoluta richiesta. Pertanto, per rendere comunque possibile l'avvio di un confronto sull'argomento l'iter è avviato con una mozione semplice, in seguito alla quale in modo non dissimile dalla petizione e dall'iniziativa popolare, si prevede un passaggio nella prima commissione per gli aspetti formali, ed un secondo passaggio nella commissione competente per materia per ulteriori approfondimenti di merito. Al termine, il quesito va riproposto in consiglio con formale delibera, presentata dal primo firmatario della mozione secondo le formalità per il diritto di iniziativa dei consiglieri comunali (art. 21 reg. del c.c.). Non si prevedono a questo punto emendamenti, i quali vanificherebbero la procedura fino a quel momento espletata. A termini di statuto, a quel punto la delibera va approvata a maggioranza assoluta, diversamente si prevede la cessazione dell'iter.

Riassumendo l'**iter di iniziativa referendaria consiliare** è il seguente:

- presentazione di mozione speciale sottoscritta da 1/3 dei consiglieri
- approvazione della mozione speciale a maggioranza <u>semplice</u>
- verifica dell'ammissibilità del quesito in commissione AA.GG. (entro 20 gg da mozione)
- aggiustamento del quesito da parte della commissione per materia (entro 40 gg da mozione)
- (eventuale) ri-verifica dell'ammissibilità in commissione AA.GG. (entro 10 gg)
- ricezione dei pareri di regolarità tecnica e contabile
- delibera finale in consiglio (entro 60 gg da mozione) a maggioranza <u>assoluta</u> (come previsto dallo Statuto)

Per quanto riguarda l'**iniziativa popolare** per il referendum, si prevedono norme sulla formazione del **comitato promotore e la presentazione del quesito,** che rendano chiaro l'iter propedeutico al referendum. In particolare, si prevede la presentazione del quesito in carta bollata per limitare iniziative del tutto velleitarie a fronte del grave lavoro istruttorio da parte degli uffici competenti per le operazioni di autenticazione dei fogli e l'indicazione dell'obiettivo di sottoscrizioni da raggiungere. Si prevede che il quesito debba iniziare con la formula di rito "Volete voi che" per evitare quesiti posti in maniera impropria o suggestiva (ad esempio iniziando con "Si vuole che").

Data la maggiore complessità delle operazioni, che ragionevolmente includono non solo la raccolta delle sottoscrizioni ma anche la conseguente campagna elettorale, si prevede la creazione di una **figura di garanzia penale e civile** in capo al rappresentante/ presidente ed all'intero comitato promotore, per tutte le operazioni svolte dal comitato promotore, a garantire non solo della correttezza dell'operato dei promotori, ma anche dei cittadini che sottoscrivano la proposta di referendum.

La documentazione richiesta dall'art. 22 è per il resto in buona parte ripresa dalla disciplina elettorale per la presentazione delle liste elettorali per le elezioni amministrative (si veda ad esempio la non possibilità di dichiarazione sostitutiva relativa all'iscrizione presso le liste elettorali). Analogamente il modello per la raccolta delle sottoscrizioni a sostegno del referendum, la cui disciplina ricalca, spesso testualmente, quanto previsto per i moduli per la sottoscrizione delle liste elettorali per le elezioni amministrative, assicurando quindi un iter non estraneo a quanto tipicamente richiesto alla politica locale.

La proposizione di un di un referendum comunale di iniziativa popolare, stante la procedura di per sé molto più semplificata dell'approvazione consiliare che dovrebbe quindi essere la via preferita rispetto alla gravosa raccolta delle sottoscrizioni, presumibilmente significa che la maggioranza consiliare di turno non abbia intenzione di aderire al referendum stesso. Questo significa che verosimilmente il comitato promotore di una iniziativa referendaria può trovarsi in **contrasto politico** coll'amministrazione di turno, nonostante con la stessa si trovi **costretto a collaborare** ed a ricevere indicazioni per la prosecuzione dell'iniziativa referendaria. Occorrono perciò norme piuttosto precise per regolare il **rapporto tra comitato promotore e l'amministrazione comunale** che dovrà eventualmente indire il referendum, a garanzia di una leale collaborazione pur in una situazione di probabile contrasto. La soluzione al riguardo è stata la previsione di due istituti:

- si prevede all'atto della ricezione un **incontro verbalizzato**, tra il segretario comunale ed il comitato promotore, alla presenza facoltativa del sindaco e del presidente del consiglio comunale e del responsabile del servizio elettorale, per fissare di comune accordo i principali punti fermi della proposta referendaria, o per rappresentarne e tentare di risolverne le criticità, e per fissare definitivamente i termini della questione, a beneficio della celerità dell'attività amministrativa dell'ente oltre che della chiarezza per il pubblico ed il comitato promotore. Pertanto, a garanzia di tutti, viene prevista questa sorta di "litis contestatio" che contribuisce a chiarire per tutti la base dell'iter successivo. Degli esiti di tale incontro è tenuto al corrente il consiglio comunale, oltre che la giunta.
- non potendo a priori ritenere super partes le commissioni consiliari per la conferma dell'ammissibilità di una questione tanto delicata quanto l'ammissibilità di un quesito referendario, per il quale peraltro vanno fatte valutazioni non meramente formali ma che si spingono a valutare nel merito l'argomento del quesito per sondarne l'ammissibilità per materia (con un margine di discrezionalità che non può essere negato) , le regolamentazioni più evolute al riguardo (v. Bologna[24]) prevedono un apposito **comitato tecnico di garanzia**, ancorché di nomina consiliare ma comunque con garanzie di indipendenza. Nella proposta si prevede quindi una figura simile, con membri esperti nominati dalla minoranza, dalla maggioranza e di comune accordo, ai quali si aggiungono il segretario generale e il responsabile del servizio elettorale (tale composizione è invero più garantista anche di quella bolognese, che è interamente e semplicemente nominata dal consiglio). La commissione è inoltre nominata distintamente dall'eventuale referendum, ad inizio del mandato consiliare, e sarà chiamata alla verifica dei presupposti formali e a sovrintendere poi l'iter del referendum. La lettura delle attribuzioni della commissione, con i compiti fondamentali, delicati e necessari indicati all'art. 26, aiuta a capire l'opportunità di un simile organo.

[24] http://www.comune.bologna.it/partecipazione/servizi/101:3406/3427/

I meccanismi di verifica dell'ammissibilità delle iniziative partecipative in generale (petizione, iniziativa e referendum), dunque, sono previsti con un **bilanciamento di garanzia** in questi termini: laddove le valutazioni da operare sono alquanto formali, con spazi ridotti di discrezionalità (es. la verifica del numero di sottoscrizioni e del rispetto delle formalità nella petizione e nel diritto di iniziativa), ci si può ragionevolmente affidare al più immediato giudizio delle commissioni consiliari e del consiglio comunale stesso, mentre laddove gli spazi di valutazione si dilatano, pur rimanendo entro una discrezionalità tecnica, tale giudizio è affidato a figure che possano garantire maggiore equidistanza dai protagonisti politici in gioco (incluso il comitato), ed è pertanto qui che trovano spazio il segretario generale per la seduta di definizione del quesito e dell'iter referendario, e la commissione tecnica di garanzia per la più complessa valutazione dell'ammissibilità o meno della materia del quesito referendario.

Dato atto delle garanzie previste per le decisioni più delicate e discrezionali, non si deve ritenere un controsenso che poi sia compito del sindaco indire formalmente il referendum, trattandosi di un atto dovuto alla conclusione di un iter, in assoluta analogia a tutte le altre indizioni elettorali previste dalla legge. Lo stesso dicasi per le altre decisioni relative all'istituzione delle sedi di seggio, e alla disciplina della pubblicità della consultazione, che sono sempre decise dalla giunta, per tutte le consultazioni elettorali.

La rimanenza dell'iter fissa in analogia alle normali consultazioni le **operazioni di voto**, terminando con la **proclamazione** definitiva dei risultati del referendum, che include la proclamazione della **validità** o meno del referendum in base alla partecipazione (che per statuto non può essere inferiore al 51% degli aventi diritto) e di conseguenza poi la vittoria del SI o del NO per l'accoglimento o meno del quesito.

Infine, va ricordato che lo statuto prevede il referendum come meramente **consultivo**: il che significa che il referendum non può produrre di per sé effetti giuridici, ma solo evidentemente un fortissimo significato politico (per chi lo ritenesse insufficiente vale la pena ricordare che lo stesso referendum che ha provocato la brexit era un referendum consultivo). È per questo che lo stesso statuto non prevede nessun particolare atto dovuto in seguito al referendum, ma solo la discussione in consiglio sull'esito, che nel regolamento è integrata dalla presentazione da parte del sindaco degli intendimenti dell'amministrazione in seguito al referendum (ma che dal punto di vista strettamente giuridico ben potrebbero consistere nell'intendimento di non far nulla nonostante la vittoria del comitato referendario, se l'amministrazione fosse disposta a rischiare una così patente irrisione della volontà popolare). Si prevede inoltre le proponibilità di raccomandazioni al sindaco o alla giunta, come "risposta" dell'organo consiliare per parte sua al referendum stesso.

Titolo III: Associazionismo e attività no-profit

Le disposizioni di **inquadramento della disciplina** dell'associazionismo, introducono preliminarmente una discriminazione che non era del tutto chiara nel precedente regolamento, il quale prevedendo immediatamente (e semplicemente) l'iscrizione delle associazioni nell'albo con dei semplici requisiti, ha ingenerato in non pochi enti evidentemente poco avvezzi alla materia l'erronea (e, per loro, pericolosa) convinzione che siano sufficienti l'iscrizione all'albo e le formalità richieste dal Comune di Mirano, per venire ad esistenza correttamente quale associazione. Viene perciò messo in chiaro che la regolarità e la formalità in ambito civile e fiscale rimangono un prerequisito implicito e

regolato dalle leggi dello Stato, anche se non sono valutati ai fini dell'iscrizione nell'albo. La stessa norma è utile anche a scoraggiare eventuali comportamenti scorretti che, sulla scorta della bassa probabilità di ispezioni da parte delle autorità preposte, e del fatto che anche il comune non chieda certi requisiti, pongano in essere comportamenti omissivi rispetto ai doveri comunque richiesti dalle norme nazionali.

Va detto inoltre che anche per quanto riguarda la disciplina delle associazioni si tratta di un'**attuazione dello Statuto comunale**: infatti il vigente regolamento delle libere forme associative, risalente al 2002 faceva riferimento ad un articolo di statuto non più esistente (lo statuto vigente è stato approvato nel 2004), ed i requisiti previsti dal regolamento vigente non tengono conto delle più stringenti norme previste dall'articolo 63, comma 7 dello Statuto vigente. Il regolamento sulle associazioni vigente, infatti, non prevede tra i requisiti l'ordinamento interno democratico (eleggibilità delle cariche sociali) e la regolare tenuta degli atti contabili, nonostante siano richiesti dallo Statuto.

Rispetto al precedente regolamento, è omessa la distinzione per materia di cui all'articolo 2 del regolamento vigente, in quanto non valutabile come requisito, e stante comunque il fatto che sono di fatto determinanti solo i requisiti formali di cui all'articolo 3 ed ai quali l'articolo 2 stesso rinvia. Peraltro la distinzione per materia è poi fatta attraverso l'inserimento nei forum, per cui si rischia di creare doppie categorie ed ingenerare confusione. Rimane salvo il fatto che per gli enti del terzo settore, è il d.lgs. 117/2017 a richiedere che le finalità istituzionali siano scelte all'interno di un elenco di materie ammesse, ragion per cui è superfluo riprodurre nuovamente un elenco di materie peraltro meno esaustivo di quello del TU Terzo Settore.

L'articolo 36 indica i **requisiti per l'iscrizione all'albo**, e sebbene preveda molte più richieste rispetto all'articolo 3 del regolamento vigente, va detto che si tratta di informazioni che vengono comunque richieste di fatto attraverso i moduli per l'iscrizione ed i questionari informativi, perciò è sembrato opportuno rendere chiare ed immediate fin dalla lettura del regolamento quali informazioni sono richieste alle associazioni.

In particolare, nel segno dell'adeguamento alla previsione statutaria come già accennato, l'art. 63 comma 7 dello statuto richiede che le associazioni all'albo debbano essere:

- senza scopo di lucro
- dotate di un ordinamento interno che stabilisce l'eleggibilità delle cariche sociali
- con regolare tenuta degli atti contabili

In particolare la **regolare tenuta degli atti contabili** è richiesta non dando indicazione delle previsioni di Statuto al riguardo (dal momento che gran parte delle associazioni non ne prevede la disciplina in tale sede) ma dando indicazioni di quali misure sono adottate per assicurare la regolarità dei propri libri contabili (disposizioni organizzative che saranno presumibilmente previste all'interno di regolamenti interni ovvero di delibere degli organi sociali competenti).

Il comma secondo dell'art. 36, che prevede la **pubblicazione online** di alcuni dei dati trasmessi, è volto alla creazione di un albo interattivo e consultabile, soprattutto per dare visibilità alle attività, ai siti ed ai contatti delle associazioni. Un esempio di uno strumento simile si può trovare, al momento, nel sito istituzionale del Comune di Vigonza.[25]

[25] http://www.comune.vigonza.pd.it/albo-delle-associazioni

Al proposito, per quanto riguarda eventuali criticità relative alla **privacy**, va ricordato che i dati la cui pubblicazione è indicata come obbligatoria sono solo quelli relativi all'ente in sé, che come persona o soggettività meramente giuridica non è titolare di diritto alla riservatezza dei dati personali (che essendo "personali" possono attenere solamente a persone fisiche - le persone giuridiche e gli enti non godono di un proprio diritto alla privacy). Dati ulteriori e che possono presentare profili di riservatezza (come i nomi dell'intero direttivo, o i nomi indicati nell'atto costitutivo) sono pubblicabili solo su opzione dell'ente associativo interessato (in tale sede il competente servizio valuterà l'eventuale necessità di ottenere un formale consenso per il trattamento dei dati, che potrebbe non essere necessario essendo il trattamento effettuato ai sensi dell'art. 6, lettera d) del GDPR (esecuzione di un compito di interesse pubblico o esercizio di pubblici poteri).

Al fine di snellire le comunicazioni e gli aggiornamenti dell'albo si ritiene che i tempi possano essere maturi affinché ogni associazione con l'iscrizione all'albo elegga **domicilio speciale presso un indirizzo mail** per le comunicazioni con l'ente comunale.

Il **periodo di rinnovo è modificato**, spostandolo dal consueto mese di dicembre per l'anno successivo, al mese di **maggio**. Questa modifica, apparentemente stravagante, in realtà si confà ai tempi degli adempimenti per le associazioni, la cui quasi totalità conclude l'anno sociale al 31/12, ed è tenuta per legge ad approvare il proprio bilancio o rendiconto economico/finanziario entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno sociale, ovvero entro il 30 aprile, tenendo l'assemblea ordinaria dei soci quindi tra l'1/1 ed entro il 30/4. Tipicamente, in tale sede di assemblea ordinaria è anche effettuata, dalle associazioni, l'elezione per il rinnovo delle cariche sociali, oltre che con l'occasione eventuali modifiche statutarie o altri cambiamenti fondamentali. Perciò, spostando il mese per il rinnovo a maggio si dovrebbe consentire un efficientamento del lavoro sia per le associazioni (che in unica soluzione rinnovano l'iscrizione all'albo e comunicano le nuove cariche sociali), che correlativamente per gli uffici comunali deputati all'aggiornamento dell'albo, che peraltro si vedono sgravati dal dover affrontare questa cospicua mole di lavoro congiuntamente a tutte le altre scadenze generali di fine anno.

Ulteriore novità tra le principali è il passaggio della durata dell'iscrizione da uno a **tre anni di validità**, ferma restando la perdita dell'iscrizione nel caso in cui vengano meno i requisiti. Anche per questo, si prevede invece il dovere di **comunicare eventuali modifiche** alla situazione dichiarata entro 30 giorni dal loro verificarsi, in modo da evitare che il lungo periodo di iscrizione mantenga altrettanto a lungo - per le associazioni che perdano *medio tempore* i requisiti - prerogative cui non avrebbero diritto. Va ricordato che comunque, nella generalità delle situazioni, il quadro d'insieme per una associazione "normale" si trasforma in una significativa facilitazione, con il rinnovo obbligatorio che passa da ogni anno a 3 anni, salvo l'obbligo di comunicare tempestivamente importanti modifiche, l'unica altamente probabile essendo il cambio all'interno delle cariche sociali.

Per quanto riguarda il **primo avvio e l'entrata in vigore del nuovo albo** delle associazioni, si prevede la continuazione e validità delle iscrizioni attuali fino a maggio 2021. La proroga automatica consente di avere tempo per la necessaria informazione agli enti interessati, ed anche di avere tempo per eventuali correzioni al regolamento ove necessarie, o aggiornamenti con l'implementazione di ulteriori passaggi della riforma del terzo settore. Per ottenere un archivio rinnovato e completo, per il primo rinnovo con le

nuove modalità, pur trattandosi di un rinnovo, si richiederà il reinserimento dei dati completi. Tale disciplina transitoria è contenuta nel titolo VI.

Per quanto riguarda le **attribuzioni** degli enti iscritti, nulla di sostanziale cambia rispetto al precedente regolamento. Si aggiunge tuttavia un capo ulteriore (Capo IV) dedicato alle **attribuzioni speciali per gli enti del terzo settore**, ovvero quelli che presentino anche l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, presentando i requisiti di cui al Codice del Terzo Settore (d.lgs. 117/2017). In gran parte questo capo si limita a riprendere alcune norme agevolative o attributive di capacità particolari per gli enti del terzo settore, previsti dal nuovo Codice. Questo come accennato ha l'utilità di fare da promemoria per le associazioni delle ulteriori possibilità che derivino dal passaggio al nuovo regime, e per l'amministrazione di tenerne conto anche in tempi futuri, quando saranno emanati ulteriori decreti attuativi.

Va ricordato che tali misure, per il Codice Terzo Settore stesso, non possono essere applicate a tutte le associazioni, ma solo a quelle che accedono ai maggiori requisiti ed adempimenti di trasparenza e buona gestione richiesti dal Codice Stesso, che vanno a configurare i nuovi "Enti del Terzo Settore" e che sostituiranno alcuni tipi di associazioni "comuni", oltre alle attuali associazioni di promozione sociale, di volontariato, ed ONLUS, tutte queste risultando abolite e rientrando nelle previsioni del nuovo codice. Va ricordato altresì che in gran parte (salvo per la parte in cui si rinvia ad ulteriori provvedimenti di competenza della Giunta in quanto gestori del patrimonio comunale) le norme riportate nel Capo IV non sono giuridicamente innovative, limitandosi a richiamare previsioni già autonomamente vigenti ai sensi del Codice del Terzo Settore stesso.

In particolare, queste attribuzioni ulteriori per gli enti del terzo settore sono:

- la possibilità di co-programmazione dei servizi dell'ente con gli enti del terzo settore e la possibilità di istituire convenzioni con enti del terzo settore (per la portata problematica di queste questioni si rinvia alla scheda successiva);
- la possibilità di agevolazioni per gli enti del terzo settore riguardo l'uso di locali anche pubblici per le loro attività istituzionali, rammentando che il CTS prevede:
    - la compatibilità con tutte le destinazioni d'uso omogenee dei locali;
    - la concedibilità in comodato di beni mobili e immobili comunali ad enti del terzo settore, con l'onere di farne manutenzione;
    - la possibilità di affidare in concessione a canone agevolato beni immobili culturali ad enti del terzo settore, con l'obiettivo di ristrutturarli e riqualificarli
- alcune disposizioni tributarie di favore, ricordando che il CTS accorda:
    - esenzione da imposta di bollo;
    - esenzione da IMP e TASI, a certe condizioni;
    - la possibilità di accordare ulteriori riduzioni ed esenzioni, anche per altre imposte.

SCHEDA: La *vexata quaestio* della co-progettazione, co-programmazione e convenzionamento tra enti del terzo settore e pubblica amministrazione

L'articolo 55 del Codice del Terzo Settore, citato anche nella premessa del regolamento, è stato riportato nei suoi sostanziali contenuti nell'articolo 42. Lo stesso è formulato in termini di possibilità, essenzialmente per iniziare a "mettere sulla piazza" l'idea della **co-progettazione e co-programmazione**. Non è stato previsto come obbligatorio

essenzialmente a causa dell'eccessiva mobilità delle norme in tema finanziario e di programmazione dei servizi locali: ciò nel senso che fintantoché la situazione rimane troppo "liquida" per poter mettere dei punti fissi e requisiti obbligatori di co-programmazione, semplicemente non sembra serio richiedere il coinvolgimento obbligatorio degli enti del terzo settore in una co-programmazione che il giorno dopo finisce per essere resa obsoleta da nuove disposizioni sovracomunali.

D'altro canto, va detto che per la sua struttura ed anche in forza della previsione espressa dell'art. 42, gli istituti del nostro regolamento partecipazione ed in particolare il Forum del Terzo Settore sono destinatari naturali di iniziative di co-progettazione dei servizi e delle attività dell'ente comunale, ad esempio in materia di servizi sociali, come riconosce espressamente anche il documento del Ministero del lavoro e politiche sociali relativo al coinvolgimento degli enti del terzo settore nei rapporti con gli enti pubblici.[26]

Ad ogni modo, si ricorda che, sempre in un'ottica praticamente "divulgativa" della cultura della partecipazione, i "suggerimenti" contenuti nelle lettere di cui all'articolo 42 costituiscono essenzialmente la ripresa delle possibilità rese dall'articolo 55 del Codice del terzo settore. Si prevede inoltre un ruolo in questo senso anche dei documenti di analisi strategica che devono redigere i forum in base all'articolo 59 del nostro Regolamento, il cui contenuto per molti versi è sovrapponibile all'espressione dei bisogni, esigenze e proposte della società miranese che è poi l'oggetto e lo scopo della co-programmazione.

***

Lo stesso documento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali citato nella precedente nota a piè di pagina affronta anche il tema delle **convenzioni con enti del terzo settore**. Anche in questo caso, si è predisposto un articolo, l'articolo 43 del nostro regolamento, che ripropone i contenuti di cui all'articolo 56 del Codice del terzo settore, nell'ottica di "lanciare l'idea" nel panorama miranese, oltre che ovviamente prevedere a livello regolamentare la facoltà del ricorso allo strumento della convenzione (il che si poteva altrimenti realizzare anche con un semplice rinvio all'art. 56 del CTS, senza descrizioni più complete).

***

Riguardo i richiami alla normativa del Codice del terzo settore appena visti — oltre che a chiarificazione delle affermazioni fatte sopra relativamente alla rapida obsolescenza della disciplina in materia — va ricordato che in questi ambiti è in corso un lavoro di redazione di linee guida atte a chiarificare al meglio la prassi più opportuna per procedere in questi casi, non senza dubbi interpretativi relativamente, ad esempio, alla questione fondamentale (nel senso proprio di un problema di caratterizzazione "di fondo" degli istituti) della collocazione di queste norme in un ambito specifico e distinto dal Codice dei contratti pubblici, le cui disposizioni sarebbero quindi in larga parte derogabili, per gli enti del terzo settore, con lo strumento delle convenzioni; diversa opinione ritiene invece che l'istituto, pure se speciale e dedicato agli enti del terzo settore, debba vedere applicate comunque le norme del Codice dei contratti pubblici, con una sicura e rilevante complicazione del quadro di riferimento. È (anche per questo) che si è prevista solo una previsione embrionale della possibilità di ricorrere a questo strumento, per essere pronti nell'attesa che siano emanate delle linee guida che risolvano definitivamente i non pochi

[26] https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/RegolazioneContratti/Nota%20Ministero%20del%20Lavoro.pdf

dubbi in materia. Ai fini di un eventuale approfondimento da parte di chi legga, si riporta lo stato dell'arte delle linee guida, oggetto di consultazione da parte dell'ANAC, consultazione in seno alla quale è stato emanato anche il documento del ministero del lavoro e politiche sociali citato poc'anzi:

- Nel 2016, sono state emanate dall'ANAC delle linee guida relative all'affidamento di servizi ad enti del terzo settore (Del. ANAC 32/2016);
    - La delibera 2016 è divenuta obsoleta in forza delle nuove previsioni del Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017), in particolare relativamente ai nuovi istituti di cui agli articoli 55 e 56 del CTS;
- Relativamente alla nuova disciplina, nella prima metà del 2018 ANAC ha richiesto un parere al Consiglio di Stato, (anche) per chiarire il rapporto tra codice dei contratti pubblici e codice del terzo settore, al fine di redigere il Piano Nazionale Anticorruzione 2018. La richiesta di parere tiene conto di una serie di documenti e di prassi in materia, quali:
    - un documento di studio di ANCI di maggio 2017, relativo a "La coprogettazione e il codice degli appalti nell'affidamento dei servizi sociali"
    - la deliberazione 326/2017 del 13/06/2017 della Giunta regionale del Lazio, recante "Approvazione Linee guida in materia di co-progettazione tra Amministrazioni locali e soggetti del Terzo settore per la realizzazione di interventi innovativi e sperimentali nell'ambito dei servizi sociali.
    - (il 3 luglio 2017 è promulgato il Codice del Terzo Settore d.lgs. 117/2017, con la nuova normativa. I due documenti precedenti, di ANCI e G.R. Lazio, si riferiscono quindi alla disciplina preesistente)
    - il già citato documento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, avente ad oggetto "Codice del Terzo settore. Coinvolgimento degli Enti del Terzo settore nei rapporti con gli enti pubblici." Dei documenti presi in considerazione dalla richiesta di parere fatta dall'ANAC al Consiglio di Stato, il documento del MLPS è l'unico che prende in considerazione il nuovo Codice del Terzo Settore e le sue nuove norme.
    - la richiesta di parere fatta dall'ANAC al Consiglio di Stato è del 6 luglio 2018 (lo si evince dal parere del Consiglio di Stato, dal momento che la richiesta di parere pubblicata dall'ANAC non è datata)
    - la richiesta di parere ed i tre documenti citati, oltre che il parere del consiglio di stato, sono disponibili in apposita sezione del sito ANAC[27]
- Il Consiglio di Stato ha riscontrato la richiesta di ANAC, emanando il Parere 20 agosto 2018, approvato dalla commissione speciale del 26 luglio 2018;
- Il 10 maggio 2019 l'ANAC ha emanato una bozza di linee guida sull'argomento, ponendole in consultazione per ricevere pareri e opinioni da parte del pubblico e delle altre amministrazioni pubbliche. La consultazione ha avuto termine il 5 luglio 2019
    - La bozza di Linee Guida ANAC, nonché le osservazioni pervenute, sono

[27] https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Attivitadocumentazione/ContrattiPubblici/LineeGuida/_Richiestaparereconsiglio

pubblicate sul sito ANAC[28]

- ANAC ha richiesto sulla bozza di linee guida un ulteriore parere del Consiglio di Stato, con nota del 14 novembre 2019

- Il Consiglio di Stato ha riscontrato la richiesta di ANAC, emanando il Parere 27 dicembre 2019, approvato dalla Sezione Consultiva per gli affari normativi del 19 dicembre 2019.
    - Il parere del consiglio di stato, insieme all'analisi di impatto della regolamentazione redatta da ANAC, sono pubblicati in ulteriore sezione del sito ANAC[29]
- Allo stato, si è ancora in attesa della deliberazione definitiva di ANAC relativamente alle linee guida oggetto di dibattito. Il contenuto di tale deliberazione non è peraltro determinabile nemmeno in via presuntiva considerando la bozza di Linee Guida ANAC, dal momento che il parere del Consiglio di Stato si esprime in senso negativo, ritenendo che la bozza di linee guida ANAC introduca una regolamentazione che aggrava il quadro normativo previsto dalla legge, senza che ANAC sia legittimata a farlo. Pare quindi che tali linee guida ANAC non saranno emanate.
- Ad ultimo, si è espressa la Corte Costituzionale, con sentenza n. 131 del 20.5.2020, con amplissime considerazioni sulla materia (Considerato in diritto, par. 2), rendendo infine chiaro (pure se con un *obiter dictum*) che:
    - il codice del Terzo Settore, e le norme su coprogettazione, coprogrammazione, partenariato e organizzazione di interventi e servizi, sono "*una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale valorizzato dall'art. 118, quarto comma, Cost.*"
    - il diritto europeo stesso, anche recente, consente espressamente agli stati di apprestare per attività di alta valenza sociale un modello organizzativo ispirato non a concorrenza ma a solidarietà (direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del consiglio del 26.2.2014 relativa agli appalti pubblici, e 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26.2.2014 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, CGUE Sez. V, Sent. C-50/14 del 28.1.2016; e CGUE Sez. V, Sent. C-113/13 del 28.1.2016)
    - che quindi agli enti rientranti nel perimetro del Codice del Terzo Settore, è destinata l'applicazione delle disposizioni del CTS, in via "speciale" rispetto alle norme ispirate a principio di concorrenza e contenute nel Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 50/2016)
- Infine, il decreto semplificazioni (d.lgs. 76/2020, è intervenuto quasi contemporaneamente recependo l'orientamento della corte e modificando conseguentemente il Codice dei Contratti pubblici, prevedendovi opportuni rinvii alle norme del Codice del Terzo Settore, modificando gli articoli 30 (principi per l'aggiudicazione e l'esecuzione di appalti e concessioni), l'art. 59 (procedure di affidamento) e 140 (dedicato in modo specifico all'affidamento dei servizi sociali.

[28] http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Attivitadocumentazione/ConsultazioniOnLine/_consultazioni?id=a1a00ee80a77804278a3d73c61c2e6d7

[29] https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Attivitadocumentazione/ContrattiPubblici/LineeGuida/_PropositeDiLineeGuida_20191209

Titolo IV - Forum Cittadini

Il titolo IV rappresenta il cuore del sistema partecipativo, con i meccanismi che vanno a costituire nuova attuazione e riorganizzazione del sistema previgente delle Consulte.

I primi due articoli sono sostanzialmente descrittivi dei principi che vogliono ispirare queste sedi di confronto e partecipazione, e della struttura degli stessi. Anche per questo, si rinvia direttamente ad una loro lettura.

Il terzo articolo del titolo (art. 48) introduce il "**comitato per la partecipazione**": uno degli elementi di novità rispetto al sistema delle consulte, che è un organismo di "autogoverno" del sistema, pensato essenzialmente per favorire un confronto tra i presidenti dei forum, una maggiore collaborazione tra le diverse sedi, ed un "travaso" delle esperienze e delle prassi positive tra l'uno e l'altro forum. Di per sé quindi tale comitato consente una certa capacità del sistema dei forum di promuovere iniziative organiche ed autonome, senza attendere un impulso da parte dell'amministrazione. Ulteriore ruolo del comitato per la partecipazione è quello di attuare forme più strette o speciali di coordinamento tra i forum, attraverso la creazione di forum tematici speciali che combinino tutta o parte della composizione dei forum esistenti, per trattare argomenti o questioni specifiche.

T. IV - Capo II: norme sul funzionamento dei singoli forum

Le norme del capo II descrivono come avviene il lavoro all'interno di ciascun forum, indicando le "**cariche**" eleggibili, il **metodo** di lavoro, gli **strumenti** e **strutture** a disposizione. Si tratta di altre disposizioni del tutto innovative rispetto al sistema delle consulte, in cui si prevedeva sono il ruolo di presidenti e segretari, senza indicare null'altro né altri particolari strumenti o strutture a disposizione. L'idea è che indicando in modo chiaro la "cassetta degli attrezzi", elencando in modo più completo i compiti di ciascun ruolo e le infrastrutture a disposizione, si riesca a fornire sin dall'inizio, in particolare ai meno esperti, un maggiore *empowerment*, nel senso di una maggiore capacità di attivarsi e di progettare il proprio lavoro.

Ciascun forum elegge, una volta completata la sua composizione ed annualmente, un **presidente** tra i suoi membri. Il presidente del forum lo rappresenta all'esterno ed in seno al Comitato per la Partecipazione. Organizza l'agenda dei lavori anche di concerto con le altre figure che si interfacciano con la consulta ove previsto (sia "esterni", come assessori o consiglieri delegati, facilitatori che "interni" alla consulta, ovvero le altre cariche). È responsabile di dare impulso ai lavori della consulta, che, in assenza di facilitatori, presiede.

Il **segretario** è proposto dal Presidente, e confermato dalla consulta. La sua conferma sulla proposta del presidente lo configura come una figura di collaboratore particolare, di fiducia, del presidente, ed anche per questo è previsto che dia assistenza al presidente in tutte le sue funzioni, e non solo nella redazione dei verbali.

Il **vicepresidente** di ciascuna consulta collabora con il presidente "ove ve ne sia bisogno", quindi non solo in sua assenza o impedimento. In tal caso, lo sostituisce nelle sue attribuzioni. Per il vice-presidente, anche in senso di garanzia e controbilanciamento rispetto alla scelta diretta del segretario da parte del presidente, si prevede l'elezione diretta da parte del forum, in un momento successivo alla nomina di presidente e segretario. Il vice-presidente è una figura innovativa rispetto al sistema delle consulte.

Il forum ha facoltà di istituire altre due figure di supporto a presidente, vicepresidente e segretario, per espletare le funzioni tecnico/organizzative necessarie a portare avanti i lavori della Consulta. Il regolamento li indica come "**assistenti**", e sono concepiti per completare un buon gruppo di lavoro "esecutivo" a guida, sostegno ed impulso del forum.

Ad assicurare la **semplificazione dei lavori**, si prevede il confronto libero tra le figure "esecutive" del forum, ed inoltre la possibilità che dopo aver nominato le figure fondamentali il forum decida di soprassedere, anche temporaneamente, all'elezione delle altre figure, evidentemente nel caso in cui il programma di lavoro ipotetico, le presenze o le disponibilità, lo facciano ritenere opportuno.

Per quanto riguarda il **metodo di lavoro** dei forum, si prevede che in generale i forum "prendano le proprie decisioni ed esercitano le proprie competenze con un dialogo libero, equo, inclusivo e senza formalità tra i suoi componenti, salvo il caso che — per la natura della decisione o per l'evolversi della discussione — sia opportuno procedere ad una decisione formale."

In tal caso di procede secondo il metodo del consenso, cioè ricercando innanzitutto una comune intesa tra i componenti presenti, o in subordine almeno l'assenza di posizioni contrarie. Solo nel caso in cui, dopo un suo tentativo di conciliazione tra i pareri discordanti, il presidente riscontri la persistenza di posizioni contrarie alla proposta di decisione, può optare per procedere a votazione, a maggioranza semplice dei presenti.

Per le **convocazioni** si prevede, a garanzia dell'avvio del sistema, una convocazione **straordinaria d'ufficio**, ogni anno nel mese di settembre, fatta direttamente dalla segreteria generale (indicata più avanti nelle procedure di rinnovo e costituzione dei forum), e la convocazione **ordinaria** da parte dei presidenti dei forum, normalmente entro due giorni liberi prima della seduta. Si prevede inoltre il potere aggiuntivo di **sindaco e presidente del consiglio** per ogni altra convocazione ritenuta opportuna.

I **facilitatori** che la Giunta decida di attivare per sostenere e migliorare la qualità delle decisioni partecipano alle sedute della consulta, che organizzano di concerto con il presidente. Qualora siano attivate le figure dei facilitatori, sono loro a guidare ed organizzare il dibattito anche in deroga alla disciplina sul funzionamento dei forum, mentre Presidente, vicepresidente, segretario e le eventuali ulteriori figure di supporto sono tenute a collaborare lealmente all'attività del facilitatore.

La norma sui facilitatori, così come quella sulla semplificazione dei lavori, connota quindi il sistema da una spiccata flessibilità, consentendo di impiegare i vari forum come "contenitori" versatili per organizzare attività secondo modalità più disparate ed innovative (come appunto i laboratori seguiti da facilitatori), ma garantendo anche, in assenza di queste iniziative, l'autonomia e la regolare convocazione dei lavori dei forum stessi.

***

Le norme finali del capo II sono dedicate agli strumenti ed infrastrutture a disposizione dei forum, in particolare prevedendo:

- l'**informatizzazione dei lavori**, con l'elezione di domicilio speciale per le comunicazioni presso un indirizzo di posta elettronica, in modo da assicurare la piena funzionalità e lo scambio di documenti in modo totalmente informatizzato

- Per quanto riguarda le **sedi di ritrovo**, si prevede la messa a disposizione di sedi per la riunione dei forum, con l'onere per i membri di mantenere in ordine e di pulire dopo l'uso le sale utilizzate. In particolare per il **forum cittadini, quartieri e frazioni**, si prevede la possibilità di ruotare la sede degli incontri anche nelle strutture comunali nelle frazioni.
- La **pubblicazione online delle informazioni ed un portale dedicato**, al fine di assicurare che i Presidenti dei forum, o loro delegati, si interfacciano con il personale comunale competente per poter eseguire, ove possibile in autonomia, l'aggiornamento e la pubblicazione dei dati, articoli e documenti prodotti dalle consulte sui canali internet del Comune, attraverso un portale dedicato all'attività dei forum.
  Si prevede, allo stato, di rinnovare e riprendere l'utilizzo del sito www.lapiazzadelleidee.comune.mirano.ve.it
- La forte diffusione degli strumenti informatici di tele/videoconferenza avuta con e dopo la crisi COVID-19 nei primi mesi del 2020, che ha visto per la prima volta tenersi sedute di organi pubblici in videoconferenza, ha portato ad aggiungere un ulteriore comma, in coda all'articolo relativo alle sedi di ritrovo, per consentire in ogni caso l'indizione di sedute tenute mediante **piattaforme telematiche di riunione a distanza**.

T. IV - Capo III: compiti ed attribuzioni dei forum

Ciascuna consulta ha essenzialmente 4 compiti:

- una funzione di **analisi strategica**, supportando gli organi politici con l'indicazione delle priorità da perseguire e portando all'attenzione del dibattito le istanze così individuate;
- una funzione di **democrazia partecipativa,** in due forme possibili:
  - **specifica,** prendendo posizione e/o decidendo o supportando i processi di partecipazione che l'Amministrazione comunale decida di attivare, anche su richiesta del Comitato per la Partecipazione;
  - **continuativa,** decidendo della destinazione di uno o più budget stanziati annualmente dalla giunta con un certo obiettivo, attuando di fatto una forma di bilancio partecipato;
- una funzione di **iniziativa**, facendosi promotrice di eventi ed iniziative, nuove od anche iniziative di coordinamento e di valorizzazione delle iniziative già avviate o che regolarmente si tengono nel comune di Mirano;
- una funzione di **confronto** diretto con gli organi politico/amministrativi del Comune (Sindaco, assessori, consiglieri delegati) su singole questioni afferenti ai vari referati.

Di seguito una spiegazione più estesa delle quattro funzioni:

Analisi strategica

L'articolo 59 prevede che un primo compito dei forum sia quello di tenere aggiornato un documento di analisi strategica relativo al proprio ambito di competenza. Infatti, l'approccio di governance condivisa che è proprio dei forum consiste precisamente nel chiedere non solo alcuni riscontri puntiformi, di volta in volta, alle categorie che

compongono i forum (e la città), ma una vera e propria analisi condivisa della realtà che ciascun ambito ha di fronte, per mettere in comune esigenze, aspettative ed obiettivi, in una visione comune di medio-lungo periodo che consenta di allineare obiettivi e strategie a beneficio di ciascuna categoria.

La formulazione dell'articolo 59 ricalca essenzialmente la forma dell'analisi SWOT, che è probabilmente quella che meglio si presta anche a modalità semplici ed efficaci di lavoro (es. mediante brain storming e lavoro in gruppi).

Ulteriore scopo dell'analisi strategica è anche improntare sin da subito i lavori dei forum in un'ottica che sia in grado di superare i particolarismi dei singoli membri o la mera elencazione dei problemi che si vivono, includendo anche gli aspetti positivi (punti di forza ed opportunità) delle proprie esperienze.

Si comprende da se quanto, quindi, questi documenti possano risultare interessanti di per sé ed anche per alimentare un dibattito pubblico scevro dai (pur normali e leciti) tatticismi politici che talora possono emergere (da qualunque delle parti politiche in gioco), ed in generale contribuisca ad alzare il livello della discussione pubblica verso un pensiero progettuale lungimirante.

Anche per questo, dei documenti così elaborati si prevede la massima "pubblicità": i documenti strategici dei forum sono pubblicati nel sito istituzionale del Comune di Mirano, ed il Consiglio Comunale ne prende atto. Costituiscono una delle basi possibili per orientare le scelte amministrative del Comune, e ciascun assessorato ne tiene conto, informando i forum e/o il consiglio ogniqualvolta ritenga di aver adottato un'azione che fornisce risposta o attuazione di quanto indicato dai documenti strategici. I forum valutano, di conseguenza, se aggiornare in tutto od in parte i propri documenti strategici.

Democrazia partecipativa

In forma specifica (**democrazia deliberativa**): la Giunta può, con propria delibera, attribuire ai forum di definire una decisione, indicando in modo circostanziato l'oggetto della decisione, le modalità di informazione degli interessati e, se ritenuto, l'istituzione di una o più figure di facilitatori per il processo partecipativo, oltre alla possibilità di concludere il procedimento partecipativo con una votazione aperta a tutti i cittadini.

Il Comitato per la Partecipazione organizza quindi il lavoro stilando un calendario di incontri per informare e poi per raccogliere le deliberazioni di ciascuna delle consulte che il Comitato ritenga di coinvolgere, in base all'attinenza della materia con la categoria rappresentata da ciascun forum. La giunta dal canto suo ha facoltà di richiedere che uno o più forum siano comunque obbligatoriamente sentiti. Il facilitatore, se istituito, partecipa al Comitato per la Partecipazione ed a tutte le consulte coinvolte, che devono collaborare lealmente alle operazioni ed ai laboratori previsti.

Riguardo questo tipo di strumento, effettivamente molto incisivo come strumento di democrazia partecipata dato che di fatto conferisce ai forum di decidere una determinata questione, la parte forse più critica è la questione del "potere d'agenda", ovvero chi detenga la "decisione iniziale" di far partire una iniziativa di questo tipo. La norma fin qui vista evidentemente consegna alla Giunta Comunale questo "potere d'agenda", ed è difficile d'altronde immaginare situazioni differenti, dal momento che è la giunta che ha "l'orecchio a terra" per capire tempestivamente quando si approccia una decisione che potrebbe essere decisa dai forum. Si prevede però anche una iniziativa "dal basso" per il tramite del Comitato per la Partecipazione, per cui i forum possono proporre di loro

iniziativa alla giunta di devolvere in partecipazione una determinata decisione specifica. La Giunta può provvedere attivandosi come previsto, ovvero nel caso ritenga di non procedere, comunicarlo con decisione motivata. Per evitare risultati sclerotici e comunque in qualche modo "obbligare" il sistema dei forum a pensare con grande attenzione a quale proposta fare alla giunta, si prevede che questa iniziativa "dal basso" possa essere esercitata una sola volta l'anno.

In forma continuativa (**budget per i forum**): la Giunta può stanziare, di anno in anno, un budget per la realizzazione di un determinato obiettivo o di più possibili obiettivi, attribuendo a un forum la decisione su come destinarlo. Questo deve individuare un progetto di utilità generale e di valore sociale, culturale, educativo o ricreativo, o può anche destinare la somma alla creazione di un bando o concorso, nel rispetto delle norme vigenti. In nessun caso la spesa può essere destinata ad attività prettamente ludiche o comunque prive di valore culturale, educativo e sociale. Evidentemente la formulazione sufficientemente generale della norma consente di dire che si tratti di una forma, di fatto, di bilancio partecipato, in quanto affidato nella sua decisione agli organismi rappresentativi della partecipazione.

Ad ulteriore garanzia per queste innovative disposizioni, si aggiungono (art. 62) delle **disposizioni generali sulle forme di democrazia partecipativa**, in base alle quali la Giunta è tenuta in buona fede a rispettare le decisioni sul budget o prese con democrazia deliberativa, dando motivazione per iscritto quando disattenda le indicazioni ricevute oppure formulando una propria proposta per portare a fattibilità proposte altrimenti impossibili per motivi tecnici, amministrativi o finanziari. È stato appena il caso di specificare che d'altro canto la Giunta non può in ogni caso ritenersi vincolata ad indicazioni che implichino violazioni delle norme vigenti, o che comportino squilibri di bilancio.

Funzioni di iniziativa

Si prevede che i forum nel loro insieme, o anche individualmente, possono organizzare iniziative od eventi coerenti con la propria natura e di valore sociale, culturale o formativo, per i quali si può avvalere del lavoro volontario dei membri delle consulte e degli enti ed associazioni aderenti o rappresentati in seno alle consulte stesse. Tali iniziative, previa condivisione della Giunta, sono a tutti gli effetti iniziative proprie dell'amministrazione comunale, che può prendervi parte attiva sostenendo in proprio alcune spese e/o mettendo a disposizione sale e spazi pubblici, infrastrutture e personale. La norma conferisce quindi "casa" alle numerose iniziative che negli anni sono state portate avanti dalle consulte, come la "Festa della cultura" o, fino a tutt'oggi, la "Festa del Volontariato". Questa disposizione peraltro è complementare a quella dell'articolo 85, che riconduce ad una collaborazione di questo tipo le "giornate della trasparenza" istituite dal d.lgs. 33/2013, e consacra in particolare la festa del volontariato come appuntamento che si desidera stabile, a celebrare l'attivismo sociale, il civismo e l'apertura dell'amministrazione comunale alla partecipazione.

Un ulteriore strumento di coordinamento è quello indicato dall'articolo 64, che richiede di condividere un **calendario di eventi** della comunità miranese, in modo da razionalizzare l'offerta culturale, ricreativa e formativa del comune di Mirano, al fine di evitare sovrapposizioni e di avvicinare ed integrare verso una collaborazione unica iniziative che hanno caratteristiche simili. Di tale calendario è data massima e prioritaria pubblicità anche a livello istituzionale.

Funzioni di confronto

Si tratta delle funzioni (un tempo praticamente uniche) già previste per le consulte. Si prevede anche qui perciò la possibilità dei forum di intavolare un **confronto** con l'assessore od il consigliere delegato competenti per trattare di un determinato argomento, così come viceversa si prevede che il Sindaco, gli assessori od i consiglieri delegati possono di loro iniziativa richiedere di confrontarsi con una o più consulte, per trattare di un determinato argomento afferente ai propri referati.

Si prevede infine che in ogni caso, il confronto tra forum e membri dell'amministrazione debba avvenire in buona fede, secondo correttezza ed in spirito di leale collaborazione istituzionale.

T. IV - Capo IV: procedure di composizione, costituzione e rinnovi dei singoli forum

La parte probabilmente più complicata dei regolamento sui è quella "tecnica" relativamente alla loro **composizione e costituzione**. Infatti, non si tratta più semplicemente di consulte tutte composte in maniera analoga da rappresentanti di enti associativi, ma di forum rappresentativi delle varie principali "categorie" che sono parte della società miranese, solo alcune delle quali possono ritenersi rappresentate in modo soddisfacente da enti associativi. Pertanto, ci si trova di fronte — per forza di cose — a composizioni diverse per ciascuno dei forum esistenti.

Il **forum dei cittadini, frazioni, quartieri e territorio** vuole rappresentare direttamente il territorio ed i cittadini residenti. Le componenti sono di due tipi:

- la rappresentanza diretta dei cittadini, rappresentativi del proprio quartiere o della propria frazione: costituiscono una delle chiavi della partecipazione diretta e disintermediata dei cittadini alla partecipazione;
- la rappresentanza dei comitati o associazioni di quartiere, che rappresentano invece le associazioni per antonomasia rappresentative del territorio

La dialettica tra le due componenti costituisce anche un modo per assicurare la rappresentatività equa dei quartieri e dei territori (la componente dei cittadini è proporzionale alla demografia dei quartieri), in modo da contenere un eventuale cosiddetto "effetto NIMBY" che può essere provocato dalla preminenza dei comitati più scaltri ed efficaci sul piano politico, senza garanzia di una effettiva rappresentatività del comitato stesso. Anche per questo è previsto che il presidente del forum sia scelto nella componente diretta dei cittadini.

Un ragionamento a parte va fatto sulla componente cittadini, che come anticipato è proporzionale ai quartieri e territori indicati. Determinare la popolosità di una certa area non è immediato, dal momento che i dati in possesso di un Comune non sono organizzati per un'iniziativa di questo tipo. Una delle soluzioni possibili era rifarsi allo stradario elettorale, in base alla sede di voto per le elezioni ordinarie, ma nello stradario ci sono alcune incongruenze, evidentemente dovute al riequilibrio degli elettori tra le sezioni, che soprattutto per il capoluogo non consentono di ricollegare univocamente tutta una certa zona ad una certa sede di voto. Così, anche per avere un prospetto che consentisse di avere rapidamente riscontro tra la residenza di un cittadino ed il quartiere di appartenenza, si è ricostruito uno stradario, che è quello di cui all'allegato A del regolamento.

Per assicurare la rappresentanza (tendenzialmente) demografica dei quartieri e frazioni così delineati, si è poi preso il file excel degli elettori (risalente agli elettori delle amministrative 2017) e si è calcolato quante occorrenze (cioè quanti elettori) siano presenti per ogni via, e si è arrivati sommando gli elettori di ciascuna via o parte di via agli elettori presenti in ciascun quartiere o frazione. Si sono poi attribuiti proporzionalmente 30 "seggi" in base alla popolarità di ciascun quartiere. L'operazione è riassunta nella tabella sopra, e dà conto anche dell'unica correzione eseguita, che è l'aggiunta di un secondo rappresentante al quartiere Luneo, che altrimenti (seguendo solo la proporzione demografica) sarebbe stato l'unico quartiere ad avere un solo rappresentante. La correzione è effettuata togliendo un rappresentante al quartiere che ne avrebbe avuti di più (Mirano Capoluogo Sud).

Tabella dimostrativa delle proporzioni tra quartieri

	Elettori	%	Proporzione su 30/31:	Arrotondato:	Corretti
Ballò	1.363	6,2166	1,93	2,00	2
Campocroce	2.436	11,1106	3,44	3,00	3
Mirano Centro/ Matteotti	3.224	14,7047	4,56	5,00	5
Mirano Est	3.151	14,3717	4,46	4,00	4
Mirano Sud-Gramsci-Moro	4.775	21,7788	6,75	7,00	6
Scaltenigo	1.760	8,0274	2,49	2,00	2
Vetrego	1.241	5,6602	1,75	2,00	2
Zianigo	3.112	14,1938	4,40	4,00	4
Luneo	863	3,9361	1,22	1,00	2
TOTALE COMUNE	**21.925**	**Totale seggi assegnati:**	**31,00**	**30,00**	**30**

Il **forum delle attività economiche** è essenzialmente costituito per inviti (è difficile, anche se a volte accade, che le attività economiche diano vita ad associazioni iscritte all'albo comunale), chiamando a farne parte le varie componenti del mondo delle attività economiche. Proprio perché si tratta di componenti la cui determinazione può essere molto eterogenea, è essenzialmente lasciato all'assessore competente l'onere di procedere ad effettuare gli inviti alle sigle ed agli enti rilevanti allo scopo.

Il **forum delle attività sportive** si costituisce essenzialmente come la precedente consulta, quindi per inserimento delle ASD e delle altre associazioni sportive nel forum.

Il **forum dei giovani e degli studenti** prevede una composizione diversa, mista tra più modalità per assicurare una rappresentatività completa:

- rappresentanti delle associazioni giovanili, componente costituita come nella precedente consulta, con il vincolo che l'associazione sia effettivamente giovanile, cioè che il proprio direttivo abbia un'età media inferiore ai 30 anni;

- giovani residenti a mirano, come singoli aderenti: la componente consiste nella libera adesione di giovani ed è estremamente utile ad aggregare nuovi giovani per fargli conoscere il mondo dell'impegno sociale e dell'associazionismo
- una terza componente è sostanzialmente "invitata permanente" del forum, ed è composta dai rappresentanti degli studenti degli istituti superiori miranesi.

Il mix indicato vede sicuramente una serie di rappresentanze interessanti che possono stabilire interessanti contatti tra i giovani ed il mondo della partecipazione, dell'associazionismo ed anche l'amministrazione locale.

Il **forum della scuola** conferma il necessario e naturale dialogo tra l'amministrazione e le scuole del territorio, sia per coordinare le proprie attività che per ogni altra problematica gestionale, trattandosi di luoghi in gran parte di proprietà comunale. Anche questo è costituito per inviti, includendo:

- due rappresentanti di ogni comitato genitori o associazione dei genitori degli istituti miranesi;
- due delegati per ciascun consiglio di istituto;
- gli insegnanti referenti di plesso o di progetto degli istituti scolastici;

Il **forum della cultura, ambiente e natura**, che è composto sostanzialmente in maniera analoga al sistema delle consulte, con le rappresentanze di tutte le associazioni che si occupino di diffondere cultura, formazione e sensibilizzazione, per tutti i temi dall'artistico-letterario , al musicale, naturalistico/ambientale, storico, scientifico, teatrale, ecc.

Gli ultimi articoli del titolo si riferiscono alla **convocazione straordinaria**, per il rinnovo delle componenti dei forum e l'elezione annuale del presidente, eseguita d'ufficio nel mese di settembre.

Ancora, si prevedono alcune **incompatibilità**:

- interne al sistema forum, dal momento che si suppone che ciascun forum rappresenti la propria categoria, è preferibile che uno stesso ente o cittadino non possa rappresentare gli interessi di diverse istanza, perciò si prevede l'obbligo di optare, nel caso in cui si verifichino le condizioni per sedere in più di un forum;
- rispetto ad altri tipi di realtà, prevedendo che gli enti politici esercitino la loro attività secondo gli strumenti e le modalità che sono tipiche della politica, all'interno degli organi che a tutti gli effetti compongono l'amministrazione comunale;

Inoltre, sono previsti raccordi con altre commissioni ed enti che compongono istanze di rilievo, ovvero il **centro pace** e la **commissione comunale per le pari opportunità**. Per questi particolari enti si prevede che possano richiedere, ove lo ritengano, di essere inseriti nel sistema come se fossero un forum.

Infine, una **norma di chiusura** consente che nella remota possibilità che alcune associazioni rimangano al di fuori delle indicazioni per la composizione dei forum, possano optare per il forum con il quale abbiano maggiore attinenza.

Titolo V - "Prendiamoci cura della nostra città"

Il presente titolo in massima parte riprende in modo letterale il regolamento omonimo emanato con delibera di C.C. n. 68 del 17.7.2014, per consentirne da un lato l'integrazione in questo regolamento, in modo da costituire un "testo unico" di

riferimento completo per le attività di attivismo, civismo, volontariato e aggregazione, e d'altro lato per fornirne una versione integrata con le partnership "miste" tra pubblico, privato e terzo settore che vengono a crearsi naturalmente con un sistema come quello dei Forum di cui al titolo IV.

Un esempio concreto di questa forma integrata, "ante litteram", è la collaborazione che si è ingenerata nell'ultimo anno relativamente al progetto "pedibus", il cui "comitato" promotore è stato una composizione sovrapponibile a quella prevista dal Forum della Scuola, per la realizzazione di un intervento che è sussumibile nella descrizione di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 2 del Regolamento "Prendiamoci cura" (ora nella nuova proposta la lettera a) dell'art. 78).

L'inclusione anche di questi tipi di soggetti, come i forum, tra i soggetti che possano attuare progetti di questo tipo, non era così chiaramente esplicitata nel precedente regolamento, ragion per cui l'articolo 3 ed il secondo comma dell'art. 1 del regolamento "Prendiamoci cura" sono stati riuniti nell'art. 77 della presente proposta, inserendo nuove tipologie di enti promotori.

Il senso e l'utilità di questa "sommatoria" di regolamenti, può essere compreso se si pensa all'effetto potenziato a livello sociale e partecipativo che può avere un progetto di questo tipo, se promosso non soltanto da un gruppo informale di località, ma da un intero forum (ad es. il forum cultura e natura, o il forum scuola), con la partecipazione collaborativa di tutte o per lo meno di gran parte delle associazioni che lo compongono.

Oltre al riordino di queste previsioni (con l'anticipo della norma sul responsabile del procedimento nel capo I, relativo alle norme generali) con la previsione di una platea più ampia di soggetti attuatori, la rimanenza del capo V è letteralmente ripresa dal regolamento "Prendiamoci cura" e non presenta sostanziali innovazioni.

Titolo VI - Coordinamento con disposizioni sovraordinate

Il titolo VI riporta alcune disposizioni di coordinamento con disposizioni, soprattutto di rango nazionale, mettendo in chiaro quale possa essere il ruolo degli enti considerati e dal regolamento partecipazione nella sua interezza.

L'articolo 86 introduce le **giornate per la trasparenza**, incardinandole in collegamento con il festival del volontariato, istituzionalizzando (e presumibilmente rendendo stabile) anche questo. Le giornate per la trasparenza, introdotte dall'articolo 10, comma 6, del Testo unico Trasparenza (d.lgs. 33/2013) costituiscono occasione di presentazione al pubblico degli aspetti più importanti della trasparenza e della buona e pulita amministrazione: il sistema della performance, il piano anticorruzione, e gli altri strumenti di trasparenza. È parso che l'occasione migliore fosse quella di prevedere almeno un incontro dedicato anche a questi temi, sempre più importanti per creare una cultura dell'amministrazione di qualità, in collegamento con il festival del volontariato come momento importante di dialogo aperto, di partecipazione e di condivisione tra l'amministrazione comunale e chi si impegna per la città.

Due articoli ulteriori (87 e 88) implementano un collegamento tra delle procedure aperte e partecipate già previste per legge (per la redazione del **piano di prevenzione della corruzione**, e per le **varianti e gli strumenti urbanistici**), al fine di creare un collegamento tra questi obblighi di legge ed il sistema di partecipazione, per rendere meno esanime e formalista la partecipazione come tipicamente è condotta in queste

situazioni (con la mera raccolta di osservazioni), affiancandola ad un vero momento di confronto con il sistema dei Forum.

Ultima disposizione di collegamento con la normativa nazionale è la previsione di poter avviare una forma di **dibattito pubblico per le opere di maggiore impatto sul territorio** Miranese. Il dibattito pubblico è previsto per legge, nel codice dei contratti contratti pubblici, per opere pubbliche di magnitudine tendenzialmente nazionale, per le quali deve tenersi questa forma di partecipazione al superamento di alcune soglie, essenzialmente tecnico/economiche, che denotano la maggiore entità delle opere. Nell'impossibilità di riprodurre una tabella tecnica di rango "comunale" per un dibattito pubblico a sua volta "comunale" (evidentemente ulteriore e diverso rispetto a quello del codice dei contratti pubblici cui tuttavia si ispira dichiaratamente), il cui livello di complicazione sarebbe semplicemente eccessivo rispetto allo scopo del presente regolamento, ci si è limitati a proporre questo strumento ulteriore, lasciando in forma generica i requisiti di rilevanza delle opere. Tale rilevanza quindi dovrebbe essere apprezzata in sede di dibattito politico, oppure su proposta del sistema partecipativo dei Forum.

Titolo VI - Disposizioni finali, attuative e transitorie

Il titolo finale disciplina tre ambiti:

- le **modalità di modifica del regolamento** indicano due modalità speciali ed una particolare misura di salvaguardia del sistema di partecipazione:
    - le proposte di modifica su **iniziativa dei forum**, i quali evidentemente, essendo il cuore del sistema partecipativo, saranno i primi a poter "saggiare" l'adeguatezza del regolamento. Pertanto, eventuali proposte di modifica provenienti dal sistema dei forum dovrebbero essere prese in fondamentale considerazione. In particolare, si prevede che tali ipotesi siano gestite dal consiglio comunale come se si ricevesse una procedura di iniziativa popolare già corredata delle necessarie sottoscrizioni;
    - una proposta da parte del comitato della partecipazione per modifiche rapide al regolamento da attuare in via **temporanea**, evidentemente per assicurare la migliore gestione delle operazioni nel caso di particolari esigenze. Si prevede inoltre che tali proposte siano poi prese in considerazione critica anche per eventuali correttivi al regolamento stesso;
    - una norma che potremmo considerare di **salvaguardia** per il sistema dei forum contiene l'obbligo di consultare il comitato della partecipazione, ovvero i presidenti dei vari forum, prima di procedere alla modifica del regolamento od alla sua abrogazione.
- le **modalità attuative** del regolamento, che prevedono:
    - misure per assicurare la diffusione del regolamento (art. 93);
    - misure volte ad assicurare la continuità ed il raccordo con il previgente albo delle associazioni (art. 94);
    - misure per l'avvio del forum, concedendo alla giunta alcune possibilità di deroga, e sostanzialmente una delega alla giunta stessa per organizzare l'avvio del sistema dei forum stessi (art. 95);

- **l'impatto** del regolamento **sulla disciplina vigente**: per il suo contenuto, il corpus regolamentare come fin qui descritto, sostituisce e quindi abroga i regolamenti previdenti relativi alle libere forme associative ed albo delle associazioni, il regolamento comunale sulle consulte popolari, ed il regolamento "Prendiamoci cura della nostra città". È appena il caso di sottolineare che si tratta di abrogazioni essenzialmente formali, dato che il contenuto di questi regolamenti è completamente ripreso e riorganizzato all'interno di questo nuovo testo.

Parte V: schemi ed esempi di modulistica

La parte che segue raccoglie alcuni esempi di modulistica che aiutano a comprendere il nuovo regime, rendendo più intuitiva la portata delle norme sin qui descritte. I moduli sono qui raccolti per dargli valore esemplificativo e non normativo (il che accadrebbe allegandoli direttamente al regolamento, con la conseguenza di rendere necessaria una deliberazione consiliare per la modifica di un modulo).

Le indicazioni scritte in `carattere tipografico` indicano parti di testo meramente esemplificative.

Petizione Popolare - Comune di Mirano

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 66 dello Statuto Comunale, e del titolo II, Capo I del Regolamento comunale n. … sulla partecipazione, l'associazionismo, il terzo settore, la sussidiarietà ed il volontariato civico.

Alla c.a del Sindaco / Presidente del Consiglio Comunale di Mirano

E, p.c. al Segretario Generale del Comune di Mirano

Petizione ……

iniziata in data ……/……/……

Con la presente petizione siamo a significare alle ss.ll. quanto segue:

……
……
……
……
……
……
……
……

Promotori e rappresentanti responsabili della petizione:

Sig. ……, nato il …/…./…… a …… (……)

Sig. ……, nato il …/…./…… a …… (……)

Sig. ……, nato il …/…./…… a …… (……)

Recapito mail dei promotori responsabili: ……@……

Recapito PEC dei promotori responsabili: ……@……

<u>Sottoscrivono la petizione:</u>

L'apposizione di sottoscrizione non autentica o generalità non veritiere può costituire reato perseguibile ai sensi di legge

Il cittadino sottoscrittore ha diritto di ricevere copia del testo sottoscritto.

	NOME E COGNOME	INDIRIZZO	DOCUMENTO	FIRMA
1				
2				
3				
4				
5				

Alla c.a del Sindaco / Presidente del Consiglio Comunale di Mirano

Petizione .....

L'apposizione di sottoscrizione non autentica o generalità non veritiere può costituire reato perseguibile ai sensi di legge - Il cittadino sottoscrittore ha diritto di ricevere copia del testo sottoscritto.

	NOME E COGNOME	INDIRIZZO	DOCUMENTO	FIRMA
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				
16				
17				
18				
19				
20				
21				
22				
23				
24				
25				

Presentazione di proposta di iniziativa popolare

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 67-68 dello Statuto Comunale, e dell'art. 11 del Regolamento comunale n. … sulla partecipazione, l'associazionismo, il terzo settore, la sussidiarietà ed il volontariato civico.

All'attenzione del Segretario Generale del Comune di Mirano,
e p.c. al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale.

Marca da Bollo

Gentile Amministrazione,

con la presente, siamo a sottoporre ai sensi dell'art. 11 del Regolamento comunale sulla partecipazione, la seguente iniziativa popolare per la proposta di regolamento / atto di interesse generale, nei termini che seguono:

Proposta di iniziativa popolare per il Comune di Mirano

intitolata "……"

Testo della proposta:…… ……
…… ……
…… ……

(…)

…… ……
…… ……
…… ……

Si costituiscono con la presente quali promotori e rappresentanti responsabili dell'iniziativa:

Sig. ……, nato il …/…./…… a …… (……)

Sig. ……, nato il …/…./…… a …… (……)

Sig. ……, nato il …/…./…… a …… (……)

I quali contestualmente eleggono domicilio speciale presso l'indirizzo di posta elettronica certificata che segue: ……@……

Restiamo pertanto in attesa della convocazione di cui all'art. 11, comma 3 del regolamento sulla partecipazione.

Distinti saluti,

Mirano, lì …/…/……

……

……

……

Formalizzazione di proposta di iniziativa popolare

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 67-68 dello Statuto Comunale, e dell'art. 11 del Regolamento comunale n. … sulla partecipazione, l'associazionismo, il terzo settore, la sussidiarietà ed il volontariato civico.

All'attenzione del Segretario Generale del Comune di Mirano,
e p.c. al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale.

Gentile Amministrazione,

con la presente, siamo a fare seguito alla nostra comunicazione in carta bollata di cui al prot. …… / 20……, in quanto ritenendo sufficientemente compiuto l'iter di assistenza giuridico/amministrativa per la proposta, intendiamo formalizzare ai sensi dell'art. 12 del Regolamento comunale sulla partecipazione, l'iniziativa popolare, nei termini definitivi che seguono, sui quali intendiamo iniziare a raccogliere le sottoscrizioni con i fogli che alleghiamo alla presente per la vidimazione.

Proposta di iniziativa popolare per il Comune di Mirano

intitolata "……"

Testo della proposta:…… ……
…… ……
…… ……

(…)

…… ……
…… ……
…… ……

Sono promotori e rappresentanti responsabili dell'iniziativa:

Sig. ……, nato il …/…./…… a …… (……)

Sig. ……, nato il …/…./…… a …… (……)

Sig. ……, nato il …/…./…… a …… (……)

I quali hanno eletto domicilio speciale per l'iniziativa presso l'indirizzo di posta elettronica certificata che segue: ……@……

Alleghiamo alla presente n. …… (fino a 20) fogli per la vidimazione ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento per la Partecipazione.

Distinti saluti,

Mirano, lì …/…/……

……

……

……

Modulo di sottoscrizione di proposta di iniziativa popolare

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 67-68 dello Statuto Comunale, e dell'art. 12 del Regolamento comunale n. … sulla partecipazione, l'associazionismo, il terzo settore, la sussidiarietà ed il volontariato civico.

Proposta di iniziativa popolare per il Comune di Mirano

intitolata "……"

Testo della proposta:…… ……

…… ……

…… ……

(…)

…… ……

…… ……

…… ……

Promotori e rappresentanti responsabili:

Sig. ……, nato il …/…./…… a …… (……)

Sig. ……, nato il …/…./…… a …… (……)

Sig. ……, nato il …/…./…… a …… (……)

Recapito PEC dei promotori: ……@……

Spazio per la vidimazione del foglio da parte dell'ufficio elettorale comunale

(Timbro) Vidimazione: ……

Il presente fascicolo è stato timbrato e vidimato, e successivamente rilasciato ai promotori per l'inizio della raccolta delle sottoscrizioni in data: ……

<u>Sottoscrivono l'iniziativa:</u>

L'apposizione di sottoscrizione non autentica o generalità non veritiere può costituire reato perseguibile ai sensi di legge

Il cittadino sottoscrittore ha diritto di ricevere copia del testo sottoscritto.

	NOME E COGNOME	INDIRIZZO	DOCUMENTO	FIRMA
1				
2				
3				
4				
5				

L'apposizione di sottoscrizione non autentica o generalità non veritiere può costituire reato perseguibile ai sensi di legge

Il cittadino sottoscrittore ha diritto di ricevere copia del testo sottoscritto.

	NOME E COGNOME	INDIRIZZO	DOCUMENTO	FIRMA
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				
16				
17				
18				
19				
20				

Autenticazione delle sottoscrizioni (art. 69 comma 6 Statuto Comunale)

A norma dell'art. 21, comma 2, del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, certifico vere e autentiche le firme, apposte in mia presenza, degli elettori sopra indicati (n. ……), da me identificati con il documento segnato a margine di ciascuno.

Mirano, lì, ……/…… /…… (timbro)

Firma leggibile di colui che autentica: ……

Qualifica di colui che autentica: ……

Iniziativa referendaria popolare - Costituzione del comitato promotore di un referendum comunale

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 69 dello Statuto Comunale, e dell'art. 22 del Regolamento comunale n. … sulla partecipazione, l'associazionismo, il terzo settore, la sussidiarietà ed il volontariato civico.

All'attenzione del Segretario Generale del Comune di Mirano,
e p.c. al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale.

Marca da Bollo

Gentile Amministrazione,

con la presente, siamo a costituire ai sensi dell'art. 22 del Regolamento comunale sulla partecipazione, un comitato promotore per sostenere l'iniziativa popolare per un referendum comunale, nelle persone di seguito indicate, tutte in possesso delle caratteristiche per l'elezione a consigliere comunale, l'iscrizione alle liste elettorali del Comune di Mirano, e residenza presso il Comune stesso:

1) il sig. …… nato il ……/……/…… a ……,
Codice Fiscale …….…… residente a Mirano in via ……,
identificato mediante …… n. …… rilasciata il ……

2) il sig. …… nato il ……/……/…… a ……,
Codice Fiscale …….…… residente a Mirano in via ……,
identificato mediante …… n. …… rilasciata il ……

3) il sig. …… nato il ……/……/…… a ……,
Codice Fiscale …….…… residente a Mirano in via ……,
identificato mediante …… n. …… rilasciata il ……

4) il sig. …… nato il ……/……/…… a ……,
Codice Fiscale …….…… residente a Mirano in via ……,
identificato mediante …… n. …… rilasciata il ……

5) il sig. …… nato il ……/……/…… a ……,
Codice Fiscale …….…… residente a Mirano in via ……,
identificato mediante …… n. …… rilasciata il ……

6) il sig. …… nato il ……/……/…… a ……,
Codice Fiscale …….…… residente a Mirano in via ……,
identificato mediante …… n. …… rilasciata il ……

7) il sig. …… nato il ……/……/…… a ……,
Codice Fiscale …….…… residente a Mirano in via ……,
identificato mediante …… n. …… rilasciata il ……

8) il sig. …… nato il ……/……/…… a ……,
Codice Fiscale …….…… residente a Mirano in via ……,
identificato mediante …… n. …… rilasciata il ……

9) il sig. …… nato il ……/……/…… a ……,
Codice Fiscale …….…… residente a Mirano in via ……,
identificato mediante …… n. …… rilasciata il ……

10) il sig. …… nato il ……/……/…… a ……,
Codice Fiscale …….…… residente a Mirano in via ……,
identificato mediante …… n. …… rilasciata il ……

Il comitato così costituito indica quale proprio rappresentante e responsabile il sig. / la sig.ra …… identificata/o dal numero …… nell'elenco sopra esposto, recapito telefonico ……, la quale per le comunicazioni relative alla procedura referendaria elegge domicilio speciale presso il seguente indirizzo di posta elettronica certificata: ……@……

* * *

Il comitato dichiara di voler promuovere un referendum consultivo comunale, che intende formulare nel seguente quesito:

"Volete voi che ……?"

* * *

Il Comitato accetta quanto previsto dal comma terzo dell'art. 22 del Regolamento per la partecipazione, a mente del quale *"Il promotore rappresentante e responsabile del comitato, lo rappresenta ed assicura la correttezza di tutte le operazioni di raccolta delle sottoscrizioni, oltre a promuovere la tutela dei diritti del comitato e dei sottoscrittori. Risponde civilmente e penalmente dell'operato del comitato, in particolare per quanto previsto dalla legge al fine di assicurare la regolarità e autenticità dei documenti e delle sottoscrizioni presentate, nonché la correttezza di tutte le iniziative di promozione presso il pubblico effettuate dal comitato. Il comitato promotore per il referendum è solidalmente responsabile per ogni obbligazione contratta o sorta colposamente o dolosamente a causa dell'operato del comitato stesso."*

Il Comitato rimane dunque in attesa della convocazione, entro 30 giorni, per la prosecuzione dell'iter referendario ai sensi dell'art. 23 e ss. del Regolamento comunale per la Partecipazione.

Sottoscrivono i promotori, nell'ordine sopra elencato:

1) ……
2) ……
3) ……
4) ……
5) ……
6) ……
7) ……
8) ……
9) ……
10)……

Allegati:

- copie del documento di identità dei promotori;
- certificati attestanti che i promotori della proposta sono iscritti nelle liste elettorali del comune;
- dichiarazioni sostitutive di ciascuno dei promotori circa il possesso dei requisiti per l'elezione a consigliere comunale, l'assenza di situazioni di incandidabilità, e la residenza nel territorio del comune.

Verbale di ricezione della proposta referendaria

di cui all'articolo 23 del Regolamento Comunale per la Partecipazione

Il Segretario Comunale, convocato il comitato promotore della proposta referendaria promossa con prot. ……/……., ed essendo validamente comparsi il rappresentante responsabile del comitato insieme ad almeno la maggioranza dei membri del comitato stesso in data ……/……./……, dà atto con il presente verbale di aver fornito i chiarimenti necessari quanto alla prassi ed alla normativa da seguire, ed in particolare:

a) che è stata ricevuta / non è stata ricevuta / non si è resa necessaria l'integrazione della documentazione di cui alle lettere g) ed h) dell'art. 22 del Regolamento Comunale sulla Partecipazione;

b) che il numero esatto di sottoscrizioni necessarie per l'indizione del referendum consultivo, calcolato ai sensi di Statuto come il 15% degli elettori risultanti dalle liste elettorali al 31 dicembre dell'anno precedente rispetto alla data di protocollo della costituzione del comitato promotore, è fissato nella cifra di …… (in lettere ……) sottoscrizioni;

c) di aver eventualmente proposto al comitato il ritiro del quesito referendario sussistendo insanabile e palese contrasto con la legge, con le materie escluse o con altre norme di statuto o regolamento, in particolare poiché …… …… .
Al riguardo il comitato promotore ha dichiarato che …… ……;

d) di aver eventualmente proposto la modifica del quesito referendario, per evitarne il ritiro o comunque l'irregolarità riformulandolo nel seguente modo: "Volete voi che …… .,
Al riguardo il comitato promotore ha dichiarato che …… ……;

e) che ha / non ha ritenuto comunque impraticabile l'iniziativa, conseguentemente interrompendo l'iter referendario. Al riguardo il comitato promotore ha dichiarato che …… ……;

f) che l'amministrazione comunale ha / non ha proposto di ottemperare immediatamente al quesito, ed in particolare
   - che l'amministrazione comunale, nella persona di …… ha assunto impegno a …… ……,
   - che il comitato promotore ha / non ha accettato l'impegno dell'amministrazione, con l'effetto di interrompere / proseguire l'iniziativa referendaria. In tale evenienza degli impegni e dell'accordo avvenuto è data

adeguata pubblicità sul sito istituzionale dell'Ente. L'accordo raggiunto è espresso nei termini che seguono: ……
……;

g) che ritenuto di dar corso alla iniziativa referendaria, ha fornito al comitato promotore il modello per la raccolta delle sottoscrizioni, conforme alle previsioni dell'articolo 24 del Regolamento per la Partecipazione, proposto dal segretario stesso sentito il funzionario del servizio elettorale, comunicando inoltre che i fogli per la sottoscrizione della proposta referendaria potranno essere presentati per la vidimazione presso l'ufficio …… negli orari di apertura al pubblico, e successivamente ritirati presso il medesimo ufficio per l'avvio della raccolta delle sottoscrizioni, dopo la conferma dell'ammissibilità del quesito;

h) di eventuali altre indicazioni accessorie: ……
……,
ovvero di eventuali dichiarazioni che i presenti chiedano di riportare succintamente a verbale: ……
……;

i) che la commissione tecnica di garanzia per il referendum per la conferma della validità del quesito referendario avrà luogo in data … / … / ……, alle ore ……, presso ……..;

Sulle decisioni di propria competenza, il comitato ha assunto le proprie determinazioni a maggioranza dei presenti.

La seduta si è tenuta in unico incontro / più incontri, nei quali si è determinato in data … /… /…… relativamente a quanto indicato dalla lettera a) alla lettera … , in data … /… /…… per quanto indicato dalla lettera … alla lettera …, ed in data … /… /…… per quanto indicato dalla lettera … alla lettera … .

Il presente verbale è letto e sottoscritto dal segretario, e dai membri del comitato presenti alla seduta, in data … /… /……, alle ore …….

……. …….

……. …….

……. …….

……. …….

……. …….

…….

Richiesta di iscrizione all'Albo Comunale delle Associazioni

Alla c.a. del Sindaco del Comune di Mirano

Il sottoscritto ……, nato a …… il …/……/……

residente a …… in via …… n. ……,

tel. …… e-mail ……

Quale legale rappresentante dell'ente generalizzato come segue,

❏ ne richiede l'iscrizione all'Albo Comunale delle Associazioni del Comune di Mirano, (compilare l'intero modulo che segue in tutti i suoi campi)

❏ ne richiede il rinnovo dell'iscrizione al n. …… dell'Albo medesimo, (compilare solo i campi A1, A2, A3, A4, e gli altri campi solo in caso siano intervenute modifiche rispetto alla situazione precedentemente dichiarata)

❏ comunicano la modifica della iscrizione al n. …… dell'Albo medesimo, essendo intervenuti cambiamenti rispetto a quanto precedentemente dichiarato (compilare solo i campi A1, A2, A3, A4 e gli altri campi per i quali siano intervenute modifiche)

A1) Denominazione: ……

A2) Sede Legale in Comune di ……, via …… n. ……

A3) Sede Operativa in ……, via …… n. ……

A4)(se disponibili:) C. F. …… P.I. ……

A5) Avente quale soggettività giuridica:

❏ gruppo informale

❏ associazione non riconosciuta

❏ associazione riconosciuta

❏ altro: ……

A6) Tipo di ente:

❏ ETS - Ente del Terzo Settore

❏ APS - Associazione di Promozione Sociale

❏ ODV - Organizzazione di Volontariato

❏ ASD - Associazione Sportiva Dilettantistica

❏ Impresa Sociale

❏ Pro Loco

❏ Altro tipo di Associazione

❏ Cooperativa

❏ Altro ……

B) Le informazioni di contatto pubblico dell'ente sono:

- telefono: ……
- e-mail: ……
- sito web: ……
- social: ……

C) Per tutte le comunicazioni da parte del Comune di Mirano all'ente in iscrizione, dichiara di eleggere domicilio speciale all'indirizzo email (preferibilmente PEC) seguente: ……@……

D) L'ente è iscritto ai seguenti registri dell'associazionismo nazionali o regionali:

❏ Registro Unico Nazionale del Terzo Settore

❏ Altro registro: ……

Con estremi: ……

E) Le finalità istituzionali dell'ente, previste dallo statuto all'art. ……, sono attività di interesse pubblico, sociale e collettivo, escludono il fine di lucro e corrispondono alle attività effettivamente praticate ed alle finalità effettivamente perseguite, ed in particolare sono le seguenti: ……
……
……
……
……
……
……
……
……
……

F) nell'ultimo triennio sono state realizzate (o, se l'ente è di nuova creazione, nel prossimo triennio i prevede di realizzare le seguenti attività ed iniziative:

Anno ……: ……
……
……
……
……
……
……
……
Anno ……: ……
……
……
……
……
……
……
……
Anno ……: ……
……
……
……
……
……
……
……

G) i membri dell'organo direttivo in carica sono stati nominati in data … / … / ……, e sono i seguenti:

……
nato/a a …… il … / … / ……
ha incarico di ……;
……
nato/a a …… il … / … / ……
ha incarico di ……;
……
nato/a a …… il … / … / ……
ha incarico di ……;
……
nato/a a …… il … / … / ……
ha incarico di ……;
……
nato/a a …… il … / … / ……
ha incarico di ……;
……
nato/a a …… il … / … / ……
ha incarico di ……;
……
nato/a a …… il … / … / ……
ha incarico di ……;
……
nato/a a …… il … / … / ……
ha incarico di ……;
……
nato/a a …… il … / … / ……
ha incarico di ……;
……
nato/a a …… il … / … / ……
ha incarico di ……;
……
nato/a a …… il … / … / ……
ha incarico di ……;
……
nato/a a …… il … / … / ……
ha incarico di ……;
la scadenza del mandato è prevista per il mese di …… dell'anno ……

H) Lo Statuto prevede, all'art. ……, quali fonti di finanziamento prevalente, le seguenti:

❏ contributi da soci

❏ contributi da altri enti

❏ convenzioni con enti privati

❏ convenzioni con enti pubblici

❏ occasionali raccolte di fondi

❏ altro: ……

❏ altro: ……

❏ altro: ……

❏ altro: ……

I) Le cariche sociali previste dallo Statuto sono elette liberamente ai sensi di statuto, secondo le disposizioni di cui agli articoli …….

J) L'ente adotta una regolare tenuta dei libri contabili e sociali come segue: ……

……
……
……
……
……
……
……
……,
approvando inoltre un bilancio o rendiconto economico-finanziario entro il mese di …… di ciascun anno.

K) L'ente ha un numero di soci non inferiore a 10, riportati nell'elenco che si allega alla presente richiesta;

L) L'ente, per la sua natura ed in considerazione delle attività e finalità previste dallo statuto e già indicate alla lettera E), ha i requisiti nonché l'interesse a partecipare al sistema consultivo dei Forum, di cui al titolo IV del Regolamento Comunale per la Partecipazione, ed in particolare per aderire al forum (scegliere uno dei seguenti):

❏ Forum Cittadini, Frazioni, Quartieri e Territorio (per comitati ed enti di rappresentanza delle istanze del territorio)

❏ Forum delle attività economiche (per associazioni di categoria, pro loco, e rappresentanza di interessi economici)

❏ Forum del Terzo Settore (Per enti rientranti nel regime di cui al d.lgs. 117/2017)

❏ Forum delle attività sportive (Per associazioni ed altre realtà di tipo sportivo)

❏ Forum dei giovani e degli studenti (Per associazioni giovanili)

❏ Forum della scuola (Per comitati genitori, associazioni di rappresentanza dei genitori ed altre associazioni dedite alla rappresentanza di problematiche e iniziative legate alle scuole)

❏ Forum Cultura e Natura (Per le associazioni culturali / ricreative o comunque di studio, ricerca, produzione culturale in ambito artistico, letterario, musicale, storico-scientifico, teatrale e naturalistico-ambientale)

❏ Non intende aderire al sistema dei Forum.

M) atto costitutivo e/o statuto dell'ente sono riportati in allegato alla presente richiesta

Le indicazioni di cui alle lettere A, B, D, E, F, H saranno pubblicate in una pagina dedicata all'ente nel portale web www.lapiazzadelleidee.comune.mirano.it

L'ente intende consentire alla pubblicazione sulla medesima pagina anche degli altri dati? Indicare quali:

❏ C ❏ G ❏ I ❏ J

❏ K ❏ L ❏ M ❏ nessun altro dato

(nel caso in cui l'ente consenta alla pubblicazione dei dati di persone, di cui alle lettere G e K, il legale rappresentante assicura di averne raccolto il consenso).

* * *

Note per l'iscrizione ed i successivi rinnovi:

- Il provvedimento di iscrizione è adottato con determinazione cumulativa per le richieste pervenute, adottata nel mese di giugno di ciascun anno.
- L'iscrizione una volta accettata con il provvedimento citato ha durata triennale, e l'ente si considera iscritto dall'1 luglio successivo alla richiesta accettata, fino al 31 giugno del terzo anno successivo, salvo rinnovo.
- L'eventuale rinnovo è effettuato confermando i requisiti necessari, inviando il presente modulo nel mese di maggio del terzo anno dall'iscrizione o dal precedente rinnovo.
- Eventuali modifiche alla situazione dichiarata devono essere comunicate inviando il presente modulo, compilandone le parti oggetto delle modifiche, entro 30 giorni dalla modifica stessa; non occorre provvedere alla comunicazione nel caso in cui ad essere oggetto di modifica sia l'elenco delle attività realizzate nell'ultimo triennio, o quelle relative all'elenco soci. Queste modifiche vanno invece eventualmente dichiarate in sede di rinnovo triennale.

Mirano, lì, …… / …… / ……

Firma del legale rappresentante: ……

Timbro dell'ente:

Scheda di registrazione del componente del Forum

Da consegnare al Presidente del Forum di appartenenza

Il sottoscritto ……, nato a …… il …/……/……
residente a …… in via …… n. ……,
tel. ……. cell. ……

Quale membro di:

❏ Forum dei cittadini, frazioni, quartieri e territorio;
❏ Forum delle attività economiche;
❏ Forum del terzo settore;
❏ Forum delle attività sportive;
❏ Forum dei giovani e degli studenti;
❏ Forum della scuola;
❏ Forum della cultura e natura;
❏ Comitato per la partecipazione

Partecipante in rappresentanza di: ……

Ai sensi dell'art. 56 del Regolamento Comunale sulla Partecipazione, eleggo domicilio speciale per tutte le comunicazioni e le convocazioni relative ai lavori del Forum di appartenenza presso l'indirizzo e-mail (oppure PEC):

…… @ …….

Indico inoltre quale recapito telefonico per eventuali comunicazioni urgenti il numero: ……

Ho preso atto ed accetto che, ai sensi del medesimo art. 56 del Regolamento Comunale sulla Partecipazione, *"Ogni comunicazione effettuata all'indirizzo e-mail indicato si presume giunta correttamente a conoscenza del destinatario. Ciascun membro dei Forum è responsabile in proprio del funzionamento e dell'efficienza del proprio indirizzo indicato per le comunicazioni: non sono ammesse contestazioni relative alle convocazioni per errore proprio nell'indicazione dell'indirizzo e-mail o nel mantenimento in efficienza della propria casella e-mail, quando il mittente dimostri di aver correttamente effettuato l'invio all'indirizzo indicato.*

All'atto e con il fatto dell'adesione o candidatura ai Forum, si accettano espressamente le previsioni dei commi precedenti del presente articolo."

Mirano, lì … / … / …… Firma: ……

Modulo di adesione al
Forum dei cittadini, frazioni, quartieri e territorio

Alla c.a. del Presidente del Consiglio Comunale

Il sottoscritto ……, nato a …… il …/……/……

residente a …… in via …… n. ……,

tel. ……. email ……

visto l'avviso di raccolta delle disponibilità per l'adesione al Forum dei cittadini, frazioni, quartieri e territorio, manifesto il mio interesse ad essere preso in considerazione dal Consiglio Comunale per entrare a far parte del forum medesimo, per il quale in base al mio indirizzo di residenza, ai sensi dell'Allegato A del Regolamento per la Partecipazione, risulto idoneo a rappresentare:

❏ la frazione di Ballò

❏ la frazione di Campocroce

❏ il quartiere "Mirano Centro / Matteotti"

❏ il quartiere "Mirano Est / via Vittoria / Villafranca / Taglio"

❏ il quartiere "Mirano Sud / Aldo Moro / via Gramsci"

❏ la frazione di Scaltenigo

❏ il quartiere Luneo

❏ la frazione di Vetrego

❏ la frazione di Zianigo

❏ Allego altresì il mio curriculum

Ringraziando per l'attenzione, porgo distinti saluti.

Mirano, … / … / …… Firma dell'interessato

Modulo di adesione al
Forum dei Giovani e degli Studenti

Alla c.a. del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale
e per loro tramite, al presidente del Forum dei Giovani e degli Studenti

Il sottoscritto ……, nato a …… il …/……/……
residente a …… in via …… n. ……,
tel. ……. email ……

visto l'avviso di raccolta delle disponibilità per l'adesione al Forum dei Giovani e degli Studenti, manifesto il mio interesse a far parte del forum medesimo, risultando di età compresa tra i 18 ed i 30 anni, ai sensi dell'art. 71, lett. b) del regolamento sulla partecipazione.

Ringraziando per l'attenzione, porgo distinti saluti.

Mirano, … / … / …… Firma dell'interessato